Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Venerdì 28 Luglio 1933 - Anno XI — MATTINO — Num. 178 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 56 —	27 —	14 —	L. 150 —	75 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. [illegible] - Avvisi commerciali pagina di testo, L. [illegible]; ultima pagina, L. [illegible]. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

La seconda giornata romana di Gömbös

Nuovo colloquio a Palazzo Venezia

L'esame dei problemi economici

Roma, 27 notte.

Nella mattinata di oggi, si sono riuniti nuovamente a Palazzo Venezia, il Capo del Governo, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria signori Gömbös e Kanya, e il Sottosegretario degli Affari Esteri on. Suvich. Essi hanno ripreso l'esame delle questioni interessanti i due Paesi, specie di ordine economico. E' stato deciso che tale esame, per quanto riguarda la parte più particolarmente tecnica, sarà continuato a Roma, nel corso della prossima settimana, con il Ministro del Commercio d'Ungheria signor Fabinyi.

Il Capo del Governo ha offerto stamane una colazione intima in onore del Presidente del Consiglio d'Ungheria signor Giulio Gömbös, nella casina del Cardinale Bessarione. Alla colazione hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria Colomanno de Kanya, il Ministro d'Ungheria in Roma de Hory, il barone Apor, il consigliere di Legazione de Mariassy, il dott. Voss, il Segretario della Legazione d'Ungheria in Roma de Lukacs Kyraldi, il Sottosegretario per gli Affari Esteri on. Suvich, il Sottosegretario per la Guerra gen. Baistrocchi, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri ambasciatore barone Aloisi, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il direttore generale degli Affari economici del Ministero degli Esteri Ciancarelli, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri conte Senni, il direttore generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri Buti, e altri.

La base della vera pace

Budapest, 27 notte.

Anche i giornali di stamane danno particolare rilievo all'abbondantissimo servizio internazionale circa i colloqui romani e specialmente ai commenti della stampa italiana.

Il *Budapesti Hirlap* scrive tra l'altro che l'importanza dell'avvenimento non può essere ancora misurata:

« L'amicizia italo-ungherese ne è rafforzata e temprata, essa è considerata anche dalla stampa internazionale come una più sicura base politica per la pace europea. Tutti concordano nel considerare la visita di Gömbös come la conseguenza della nuova situazione creata dal Patto a quattro e come un fatto che tende ad avvicinare la pace alla soluzione.

« Nel rilevare la straordinaria importanza del viaggio di Gömbös, aggiunge il giornale, la stampa europea apprezza nel suo vero valore la grande opera di Mussolini: il Patto a quattro. La visita è anzitutto una manifestazione di amicizia che lega le due nazioni. Questa amicizia già di per se stessa è un programma, anzi un atto. Quello che più commuove gli ungheresi è il tono fraterno dell'intera stampa italiana. L'incontro romano è l'incontro di due nazioni ».

Il *Fueggetlenseg* rileva la confusione che regna fra gli Stati della Piccola Intesa in relazione al viaggio di Gömbös e Kanya. Il giornale aggiunge che fa sorridere lo zelo col quale la stampa della Piccola Intesa tenta di annebbiare l'atmosfera sorta nella Media Europa in seguito ai colloqui romani.

« Mentre — osserva il giornale — la stampa romena e serba tace del viaggio ignorando il generale interesse con cui la diplomazia segue i colloqui romani, la stampa cecoslovacca guarda a Roma con apprensione formulando congetture che fanno sorridere. I sistemi della politica estera cecoslovacca non sono ignoti al mondo. I cechi debbono la costituzione del loro Stato alle notizie infondate, agli avvisamenti ed alle deformazioni. Benes potrebbe sapere per esperienza che non è possibile seminare la zizzania tra l'Italia e l'Ungheria perchè i due paesi sono stretti da amicizia sincera, i loro interessi sono identici e comune è la lotta che essi svolgono per la pace europea ».

Il *Pesti Hirlap* osserva che nei colloqui romani si trattano non solo problemi economici ma anche importantissime questioni di politica estera. I colloqui rappresentano l'inizio della valorizzazione pratica del Patto a quattro e sono in stretta relazione con i recenti trattati tra Francia, Italia, Ungheria e Germania e con i rapporti tra Ungheria e Piccola Intesa. Al posto della falsa pace, appoggiata alle baionette, creata dalla violenza e dall'arbitrio, a Roma il genio mirabile, l'abilità diplomatica e l'instancabile tenacia di Mussolini crea una base sicura per accordi su cui potrà essere costruita solidamente la pace vera.

« Mussolini — continua il giornale — tende a sfruttare il momento psicologico ed a guadagnare la Francia e la Germania ad una politica di accordi e di compensazioni di cui il primo compito sarebbe il risanamento danubiano. Al centro della questione danubiana sta l'Ungheria, senza e contro la quale non è possibile la collaborazione. Lo straordinario interesse dell'Europa per i colloqui di Roma, dimostra che in essi si tratta di un chiarimento delle questioni interessanti l'intera media Europa, tra cui deve trovarsi assolutamente la revisione del trattato del Trianon. Sarebbe naturalmente prematuro attendere dalle trattative romane che la revisione del trattato del Trianon sia posta immediatamente all'ordine del giorno. Tutt'al più potrà trattarsi per ora delle modalità per la preparazione della sistemazione della questione danubiana e della revisione. Ormai la revisione bussa alle porte di tutte le Cancellerie di Europa. Essa non è riuscita ancora a passarne la soglia a causa specialmente dei disperati sforzi di Praga e Belgrado, nonchè dei circoli francesi. Ma l'Italia di Mussolini, l'Inghilterra di MacDonald, nonchè gli interessi della giustizia e della pace esigono ed affrettano l'apertura dell'uscio. Non è dubbio a chi arriderà la vittoria: se il passato colpevole ed ingiuste con le sue paci imposte, che significano miseria e distruzione, oppure alla nuova epoca proclamata da Mussolini ».

L'*Ujsag* odierno constata che per la prima volta l'Ungheria viene accolta non come una mendicante, ma come uno Stato che, nonostante il suo piccolo territorio, è uguale agli altri.

« Sia eterna la gratitudine all'Italia, aggiunge il giornale — che fu prima ad entrare in rapporti di amicizia con l'Ungheria, sia rinnovata la riconoscenza al Duce, che tratta l'Ungheria come colui che già ha dimenticato che una volta fummo vinti. Agli onori con cui Mussolini ha accolto i nostri uomini di Stato, noi ungheresi attribuiamo profonda importanza. E' merito di Gömbös aver prodotto col suo primo viaggio a Roma la impressione di cui le odierne relazioni di calda amicizia sono la conseguenza. L'Ungheria può guardare ora verso Roma, senza senso di inferiorità e senza umiliazione. Ciò corrisponde non solo all'amor proprio ungherese ma anche alla realtà politica. Nessuno si aspetti che Gömbös porti da Roma il vello d'oro. Non attendiamo conquiste nell'elenco dei risultati. Ripetutamente e legittimamente affermammo che senza l'Ungheria le sorti medio europee non possono decidersi. Ora possiamo constatare che l'Ungheria già esercita questa collaborazione e che nessuno vi è contrario in Europa. Dopo il Patto a quattro, gli interessi dell'Ungheria non possono essere trascurati ».

Le speranze austriache

Vienna, 27 notte.

La stampa viennese continua ad occuparsi ampiamente della visita romana del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös e del Ministro degli Esteri Kanya, mostrando particolare interesse per la prospettiva di vedere finalmente iniziata, in seguito a questo nuovo incontro di uomini di Stato, la via verso una soluzione pratica del problema danubiano. I giornali si fanno eco particolarmente dei commenti che alla visita dedicano in larga misura i loro confratelli ungheresi i quali si dicono convinti che a Roma il Patto a quattro cominci a dare risultati pratici.

Il *Neue Wiener Journal* pubblica un articolo attribuito a fonte diplomatica in cui si mette pure in rilievo che la visita romana di Gömbös costituisce l'inizio di una fase attiva negli sforzi diretti a risolvere il problema dell'Europa Centrale.

« Roma — dice il giornale — è diventata ormai il centro della politica medio-europea e si ha ragione di sperare che, grazie all'iniziativa del Duce che negli ultimi tempi ha determinato il felice regolamento di molte questioni politiche apparentemente insolubili, questo problema passerà ormai dal campo dei progetti utopistici a quello dei lavori concreti. E' perciò che i fogli ungheresi parlano del principio di una nuova èra nel bacino danubiano ».

I giornali riportano anche un dispaccio da Belgrado nel quale si riferisce che del viaggio di Gömbös a Roma si è occupato alla Scupcina l'esperto in politica estera deputato Mita Dimitrievic, il quale ha pronosticato che il Presidente del Consiglio ungherese tornerà indubbiamente da Roma con risultati positivi e ha dichiarato che la Jugoslavia desidera intrattenere amichevoli rapporti con i suoi vicini e in prima linea con l'Ungheria.

Tutte le vie conducono a Roma

Berlino, 27 notte.

Tutti i giornali recano le notizie del viaggio del Presidente ungherese Gömbös a Roma e qualcuno vi dedica commenti.

« Il viaggio — nota l'*Angriff* — desta speciale inquietudine presso i francesi i quali nella preoccupazione quasi isterica del mantenimento della loro predominanza europea fondata su Versailles e sulla Società delle Nazioni arrivano fino a dire che non più Parigi ma Roma ormai si fa sempre più il centro diplomatico dell'Europa. Ciò naturalmente i francesi dicono appositamente esagerando perchè essi sanno benissimo che cosa posseggono con Versailles con Ginevra e col loro sistema di alleanze. Ma è appunto questo sistema di alleanze che procura a Parigi le più vive preoccupazioni ».

Il giornale quindi nota che con le trattative recenti le conclusioni dei patti di Litvinof insistentemente richiesti dalla Francia si sia voluto fermare il disgregamento sempre più progrediente della Piccola Intesa:

« Ma finchè — dice — non saranno acquisiti a questo sistema l'Ungheria e l'Austria, l'opera diplomatica conclusa a Londra fra l'Unione sovietica, la Polonia, gli Stati baltici e la Piccola Intesa rimarrà sempre un'opera frammentaria. Ora un uno speciale significato avrà la visita di Gömbös a Roma esso potrà consistere nel fatto che Gömbös si sarà pronunziato con risolutezza contro l'inserimento dell'Ungheria in quel sistema di patti. Il motto dell'Ungheria potrebbe essere definito così: « Senza revisione nessuna Locarno orientale ».

Il *Boersen Curier* nota come « anche una volta tutte le vie conducono a Roma, e che il merito di questo fatto è certamente la rigorosa direzione statale della nuova Italia e insieme ad essa la saggia politica estera a un tempo forte e cauta di Mussolini ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che certi lamenti della stampa francese mostrano come a Parigi non si sia più così certi di avere il dominio assoluto in Europa, come nel 1919 e neppure come pochi giorni fa, allorchè veniva firmato il Patto a quattro. In quell'epoca, la stampa parigina diceva apertamente che l'abilità della diplomazia francese era riuscita a togliere ogni efficacia pratica alla idea primitiva di Mussolini di legalizzare, mediante trattati internazionali, il concetto di revisione. I commenti inspirati da Roma e la visita di Gömbös riducono chiaramente all'assurdo quelle affermazioni francesi. In essi infatti viene sottolineato con speciale chiarezza come il vero scopo del Patto a quattro sia quello della revisione. Anche se per ora questo si riferisce soltanto all'Ungheria, a Berlino si prende nota con soddisfazione che a Roma non si parla soltanto del Trattato del Trianon, ma si usa precisamente il plurale prendendo posizione contro i trattati ingiusti, dei quali fa parte, in primo luogo, quello di Versailles. I discorsi tenuti ieri a Monaco, agli Avanguardisti, da Hitler e dal suo rappresentante mostrano chiaramente la volontà della nuova Germania di collaborare con l'Italia alla pacificazione dell'Europa.

Secondo il *Tage*, le idee accennate a Roma circa l'Europa sud-orientale non sono nuove e dimostrano soltanto che le rivalità italo-francesi permangono ancora, anche in quei territori. Il giornale aggiunge che è opportuno lo ricordino, precisamente in questo momento, Parigi ed i Gabinetti della Piccola Intesa. « Senza la Germania — dice il *Tage* — non è possibile una soluzione duratura all'Europa centrale. Pertanto la Germania, anche avuto riguardo al Patto a quattro, può tranquillamente continuare ad osservarne gli sviluppi ».

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Roma smentisce categoricamente, nei riguardi di Roma, le voci circa una Locarno orientale e crede escluso che l'Ungheria possa partecipare ad un patto di garanzia prima che siano stati soddisfatti i suoi postulati revisionistici. In proposito, segnala come elemento notevole il fatto che se ne occupi la intera stampa italiana, che chiede giustizia per l'Ungheria.

Il Duce riceve gli Ambasciatori a Londra e a Mosca

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia a Mosca.

Il nuovo Ambasciatore di Polonia

Roma, 27 notte.

Stamane alle ore 12, il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Ambasciatore di Polonia, dott. Alfredo Wysocki, il quale gli ha presentato copia delle sue lettere credenziali.

Il gradimento sovrano alla nomina dell'Ambasciatore de Chambrun

Roma, 27 notte.

In data di ieri, S. M. il Re si è degnato di concedere il suo gradimento alla nomina di S. E. il conte Luigi Charles de Chambrun ad Ambasciatore di Francia presso la Reale Corte.

Notizie di giornali

Per gli italiani che sanno capire, la lettura dei giornali deve dare ogni mattina un senso di orgoglio.

Non scriviamo l'elogio della nostra opera. Non esitiamo mai ad affermare che essa è inferiore agli avvenimenti di cui siamo relatori. Temiamo infatti che ci manchi sovente il soffio eroico che ispira il creatore della nuova Italia e che di riflesso dovrebbe animare ogni cittadino, che vorremmo attore consapevole della sua missione. Ma la propaganda è diventata superflua, basta l'elencazione dei fatti ed un breve chiarimento per interessare, stupire, commuovere.

Roma è una fucina di idee che rapidamente si mutano in opere. La fantasia, sorgente di ogni azione, e la volontà ferrea del Capo non conoscono soste. Ogni giorno brevi, chiare, documentate notizie informano di nuove misure, leggi, riforme che inquadrano la vita nazionale nel piano di trasformazione concepito dal genio del Duce.

Le opere di un decennio hanno profondamente mutato il volto della patria, hanno inciso l'impronta del Fascismo in ogni forma dell'attività nazionale ed il risultato spettacoloso — che ha stupito un mondo le cui fondamenta sembrano minate — ha intensificato l'ardore, affrettato i tempi. Nel disordine generale degli spiriti la nostra azione è diventata ancor più celere, chiara, sicura, gli italiani e gli altri sentono che il vento è con noi.

In una tale atmosfera l'opera del Fascismo si è estesa oltre i confini della patria. Tutti i tentativi degli ultimi anni per un ritorno a condizioni di equilibrio e di normalità nelle relazioni e negli scambi tra i popoli sono caduti; la parola « conferenza », dall'economica a quella del disarmo, è soltanto più un tema di facile ironia. Una situazione desolante e senza speranze, se il Patto Mussolini non avesse creato le fasi d'una nuova attività. Il Duce è un costruttore, se ha posto la prima pietra altre ne seguiranno.

Ma precorrere gli avvenimenti non è stile fascista. Limitiamoci a ricordare che commenti di giornali di tutti i Paesi informano che i popoli stanchi, depressi ed inquieti attendono da Roma l'azione liberatrice. Quell'azione umana di pace e giustizia internazionale dovuta all'iniziativa del Duce ed a cui spetta ora l'ardua responsabilità di guidarla e condurla in porto per la salvezza d'una civiltà.

Sulle vie segnate dal Fascismo

Il « Ritorno alla terra » al Cile

Santiago del Cile, 27 notte.

(*S.I.A.*) Il presidente della Repubblica, Arturo Alessandri, ha fatto suo il provvedimento fascista del « ritorno alla terra », concretando la bonifica delle terre abbandonate dai proprietari, ai quali sarà assegnato un adeguato compenso, mentre, dopo un certo periodo di anni, le terre diventeranno proprietà del colono.

Per il « ritorno alla terra », il Governo cileno ha contratto col Banco della Repubblica un prestito di 22 milioni di pesos cileni, il cui importo sarà trasferito alla « Cassa di Credito Agrario », incaricata del servizio finanziario del progetto.

Il giornale *El Mercurio* scrive in proposito:

« Si è potuto pensare fino a poco tempo fa che l'industria del nitrato potesse da sola costituire la base della ricchezza economica del Paese. Ancora una volta dobbiamo riconoscere che l'ordine impartito da S. E. Mussolini al popolo italiano di ritornare alla terra costituisce la base della ricchezza di una nazione. Il Cile, avviandosi sulla via che segna la salvezza, non può che seguire gli insegnamenti e i sapienti provvedimenti dell'Italia Fascista, che vanno dalla battaglia del grano alle case per i contadini, alle opere di bonifica. Col « ritorno alla terra », oltre che porre un argine al suo crescente impoverimento rurale, il Cile sfollerà le sue città; sottraendo il lavoratore alla propaganda sovversiva, arricchendo la Nazione di energie atte a fronteggiare la grave crisi in cui si dibatte. Dall'Italia, da Roma, parte ancora una volta un ammaestramento necessario alla nostra vita economica. Le realizzazioni del Governo di S. E. Mussolini diventano mano mano un comandamento per tutti i Governi ».

Malta per la lingua italiana

Malta, 27 notte.

Prima di prendere le vacanze estive, l'Assemblea legislativa ha approvato con la maggioranza di due terzi una risoluzione in cui rinnova al Governo britannico la protesta, a nome del popolo maltese, contro la mutilazione delle franchigie costituzionali e contro le restrizioni nell'uso e nell'insegnamento della lingua italiana, chiedendo il ripristino della costituzione del 1921 nella forma originariamente largita come un primo passo verso il raggiungimento della sua completa autonomia politica e amministrativa. La risoluzione verrà inviata al Ministero delle Colonie.

ANDARE AL POPOLO

La vasta attività assistenziale del Partito

2.328.924 persone giornalmente assistite - 4.513.981 litri di latte ai bimbi e alle madri - 7.892.101 lire in sussidi

Roma, 27 notte.

E' stata ultimata la raccolta dei dati statistici intorno all'attività assistenziale svolta dal Partito in attuazione delle direttive impartite dal Duce.

Gli Enti Opere Assistenziali, mobilitati nello scorso inverno per la assistenza ai disoccupati ed alle loro famiglie, hanno dato prova di saldissima efficenza morale ed organizzativa. Ciò è largamente dimostrato dalle cifre seguenti.

Risulta che in media, giornalmente, ben 2.328.924 persone hanno potuto usufruire in forme diverse delle provvidenze predisposte in loro favore. A mezzo delle cucine economiche e dei refettori popolari sono state distribuite 46.333.335 razioni di cibi cotti e 72.218.536 razioni di viveri in natura. Sono stati distribuiti alle madri, ai bambini ed agli ammalati 4.813.981,35 litri di latte.

Nelle zone più fredde sono stati distribuiti combustibili nella misura seguente: quintali 134.382,13 di carbone; quintali 106.921,41 di legna. Particolarmente utile e gradita si è dimostrata la concessione di capi di vestiario: gli indumenti distribuiti ammontano a 1.195.837.

Oggetto di particolare cura è stata l'organizzazione dell'assistenza sanitaria: infatti le visite sanitarie eseguite a carico dell'E.O.A. da medici che gratuitamente hanno dato la loro opera, sono state 372.625. Il valore dei medicinali somministrati si calcola nella cifra di L. 1.333.644,65.

Vigile e assidua è stata l'opera di soccorso in favore degli sfrattati: sono state svolte 34.829 pratiche per la revoca di sfratti; 27.976 sono state pratiche effettuate per la sistemazione in alloggi economici; per i casi più urgenti, per i quali non era possibile provvedere diversamente, sono stati attrezzati appositi dormitori e i ricoverati sono stati 295.374. Soltanto in casi eccezionalissimi si è provveduto alla distribuzione di sussidio in danaro. Il numero dei disoccupati soccorsi in tale maniera è stato di 334.881; la somma totale erogata in sussidi è stata di L. 7.892.101,55.

Ugualmente intensa ed attiva è l'opera svolta dalle Federazioni fasciste per la perfetta organizzazione delle cure climatiche a favore dei bimbi poveri.

Il Segretario del Partito, che dedica alle colonie estive — istituzioni particolarmente care al Regime — vigile interessamento e cure assidue, ha diramato agli Enti Opere Assistenziali del Regno precise e tempestive disposizioni perchè l'organizzazione dell'assistenza climatica venga attuata in base a rigorosi criteri scientifici e si svolga nell'atmosfera della più affettuosa solidarietà.

Dalle notizie finora pervenute si può rilevare che, non solo è stata realizzata una progressiva trasformazione nella struttura organizzativa delle colonie, ma che i principi uniformi, stabiliti in un apposito regolamento, hanno disciplinato l'amministrazione ed il funzionamento di ogni singola istituzione. Nella scelta dei bimbi da inviare in colonia, oltre alla valutazione medica si è tenuto particolare conto delle condizioni economiche delle famiglie.

Hanno contribuito validamente a questa importantissima operazione i Fasci femminili, a mezzo degli accertamenti domiciliari e delle inchieste eseguite dalle visitatrici fasciste. Inoltre quest'anno è stata resa continua e metodica l'assistenza e la vigilanza medica nelle varie colonie.

Similmente a quanto fu fatto nello scorso anno, il Segretario del Partito ha incaricato un gruppo di camerati, particolarmente competenti in materia di assistenza climatica, di eseguire improvvise e frequenti visite ispettive, al fine di rendere costantemente e direttamente informato il Direttorio nazionale della vita che si svolge nelle colonie estive. Inoltre i Segretari federali, direttamente o a mezzo dei loro incaricati, dovranno settimanalmente visitare le colonie climatiche esistenti nella loro Provincia, e riferire periodicamente al Segretario del Partito.

Per quanto riguarda l'assistenza data dai Fasci femminili, in accordo e in collaborazione con la Segreteria generale degli Italiani all'estero, alle madri italiane, che, domiciliate all'estero, rimpatriano temporaneamente per dare alla luce in Italia le loro creature, risulta che dall'inizio dell'Anno Undecimo al 20 luglio 1933 sono state assistite 1203 madri italiane.

Il Partito ha distribuito in premi la somma di lire 172.660.

Complessivamente, dal settembre 1928 — inizio di tale assistenza — al 20 luglio 1933, il Partito ha assistito 9506 madri, con la somma di lire 1.630.010.

Roma mussoliniana

Gli sviluppi del porto di Fiumicino

Roma, 27 notte.

Un segno del forte sviluppo industriale e commerciale della Roma Mussoliniana è indubbiamente dato dallo scalo fluviale marittimo di Fiumicino. Quella che era una volta una modesta borgata, è destinata ad un prossimo glorioso avvenire. Nel canale è un intrico di imbarcazioni, di chiatte, di navi di piccolo e grosso tonnellaggio provenienti da Genova, da Livorno, da Napoli. Gli arrivi e le partenze si susseguono ininterrottamente. Nel mese di gennaio di quest'anno si sono contati oltre 50 arrivi fra piroscafi e velieri, per un complesso di 2500 tonnellate di merci; nel mese di aprile, 64 arrivi con carico di 6436 tonnellate; nel maggio, 50 arrivi con un carico di 4 mila tonnellate; giugno, 60 arrivi con un carico di 2367 tonnellate.

Sommando queste cifre per un anno, si arriverebbe così alle 70 mila tonnellate, circa, di merci in arrivo e in partenza. Sulle banchine del porto, nei depositi, nei vasti magazzini si allineano casse di imballaggio, si innalzano cumuli di carbone, si sollevano blocchi di granito e piramidi di legname. E molti piroscafi, a volte, non si arrestano a Fiumicino ma proseguono il loro viaggio risalendo il Tevere, per gettare le ancore nel porto fluviale di San Paolo. L'avvenire del porto di Fiumicino è ormai assicurato, quando si pensi che nel 1920 arrivarono e ripartirono otto navi mentre nel 1932, Anno Decimo del Regime fascista, le otto navi sono diventate 736.

Visite alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 27 notte.

Numerosi turisti stranieri hanno visitato in questi giorni la Mostra della Rivoluzione Fascista. Ricordiamo 15 giovani hitleriani di Francoforte sul Meno; 11 Avanguardisti e Camicie Nere provenienti da Berlino; 10 funzionari dello Stato belga; 16 giovani del Jung Oberland di Vienna, col prof. Greger; una cinquantina di soci della Società olandese di turismo dell'Aja; 21 pellegrini provenienti da Aleppo (Siria), guidati dal mons. Saba, arcivescovo greco cattolico, e il padre Bruvot; una ventina di turisti austriaci provenienti da Vienna, Praga e Bratislava.

Continuano intanto, giornalmente, le visite di reparti di avanguardisti partecipanti ai corsi per capi centuria e di allieve del corso preparatorio per dirigenti e insegnanti delle scuole elementari dell'Opera Nazionale Balilla.

Hanno inoltre visitato la Mostra quattro Camicie Nere di Milano, che hanno compiuto il tragitto Milano-Roma in bicicletta, sotto la guida del signor Mario Bove, e tre Camicie Nere torinesi, giunte a piedi alla Capitale guidate dal signor Mario Bonino.

I progettisti di Sabaudia

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dall'on. Cencelli, gli architetti progettisti degli edifici del Comune di Sabaudia.

Il convegno dei direttori provinciali delle scuole rurali

Roma, 27 notte.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale, presso la Presidenza centrale dell'Opera Balilla, ha avuto inizio oggi il convegno dei direttori provinciali delle scuole rurali. Nel convegno sono stati trattati vari argomenti riguardanti la attività organizzativa, didattica, culturale e amministrativa svolta nell'anno XI.

I lavori proseguiranno domani e si chiuderanno il [illegible] corrente.

LA CROCIERA DEL DECENNALE

Attiva sosta a Shoal Harbour

L'"I-Rovi„ ha raggiunto la Squadra

(Per marconigramma dal nostro inviato a bordo)

Shoal Harbour, 27 notte.

Questa baja di Shoal Harbour offre un che di colore italiano, di paesaggio italiano dei laghi. Poichè prima di tutto essa sembra davvero un lago non soltanto pel fatto che dal punto dove i velivoli della Squadra aerea italiana sono ammarati nello specchio di acqua si vede completamente circondato della terra, chiuso nella terra, ma per l'aspetto stesso delle rive che sembrano assai più lacustri che non marine. E quello che ho chiamato colore italiano non è dato soltanto dalle bandiere che sventolano sugli apparecchi e sulla nave Alice, che qua abbiamo ritrovata ad aspettarci, e sulle casette sparse alla riva adornatesi del tricolore per saluto all'Ala italiana vittoriosa dell'Oceano e reduce dai voli attraverso il continente americano, ma è dato dalla dolce e fascinosa bellezza, dalla pace serena del luogo. Si direbbe quasi questo un paesaggio manzoniano.

Verde e azzurro

Da questo paesaggio ieri arrivando dal volo e ancora più stamane al risveglio abbiamo tratto un senso delizioso di riposo. Non è stato qua l'arrivo ieri di quelli tumultuosi e strepitosi delle grandi città, gli arrivi grandiosi di Montreal, di Chicago, di Nuova York, con le folle sterminate che rapivano di un subito i piloti italiani nel turbine delle loro accoglienze entusiastiche che li stordivano di applausi ed evviva, ma insieme con la delicata armonia del panorama, con l'azzurro intenso delle acque e il chiaro azzurro del cielo e col verde delle sponde selvose, è stata una contenuta e garbata dimostrazione di popolo, fervida di cordialità e vibrante di ammirazione.

Shoalhr non è un paese raccolto, una adunazione organica di costruzioni; ma tutto intorno a questo specchio d'acqua, dove oggi si allineano all'ormeggio i ventiquattro apparecchi della Squadra aerea italiana — poichè, come dirò più innanzi, oggi è arrivato anche il ventiquattresimo apparecchio «I-Rovi» che ieri, come sapete, aveva dovuto ammarare circa mezz'ora dopo la partenza da Shediac — tutto intorno, dunque, a questo specchio d'acqua, le colline che lo ricingono sono sparse di villette e casette, per la maggior parte di legno, a uno e a due piani, colorate in bianco e giallo. L'aspetto è di luogo di piacente villeggiatura, e le abitazioni emergono isolate di tra il verde folto dei boschi che vestono, le colline di abeti e di pioppi, di noccioli e di larici.

Però anche Shoalhr ha il suo piccolo centro cittadino costituito da un più stretto accostamento di edifici intorno a una piazzetta in pendio a mezza costa di una collina ad occidente della baja, e questo centro ha nome di Clarenville, e l'edificio più cospicuo è costituito dalla stazione ferroviaria. La linea ferroviaria che passa di qua è la principale dell'isola di Terranova, linea che attraversa l'isola nella sua larghezza e discende nelle due penisole meridionali di Burin e di Avalon; alle due estremità di questa linea sono verso occidente Portaux Basques e verso oriente la capitale di San Giovanni. Poi sulla piazzetta di Clarenville si trova l'ufficio postale e telegrafico, e la casa del giudice di pace della città. L'albergo, un modesto e lindo alberghetto di campagna, è più in qua sulla strada che scende al mare nell'ombra dei boschi. E poco lontano ancora, in una breve radura del bosco, sorge un altro amichevole edificio di legno tinto in bianco, che è il teatro.

La nave della fortuna

A costituire la base di Shoal Harbour donde la nostra Squadra aerea prenderà il volo per rivalicare l'Atlantico direttamente di qua all'Irlanda dove ammarerà a Valentia, a costituire questa base ha provveduto il colonnello Eraldo Ilari della Regia Aeronautica. La questione degli alloggi pei centinaja tra ufficiali e sottufficiali che partecipano alla Crociera atlantica si prospettava qua specialmente complicata come già a Cartwright per la mancanza di locali adatti. Si è riparato facendo venire qua, come già a Cartwright, la nave appoggio Alice la quale oramai fino dalla cigilia indimenticabile di Bolama nel 1931, da quei giorni che la prima Squadra aerea atlantica si accingeva alla transvolata dell'Atlantico australe, fino da allora è diventata la compagna dei nostri Atlantici e singolarmente cara a S. E. Balbo appunto forse in particolare modo pel ricordo di Bolama quando da questa Alice egli mosse alla formidabile impresa lasciando queste tavole di ponte per montare sul suo velivolo incontro alla fortuna. Così gli Atlantici si sono ritrovati l'Alice a Cartwright dopo la transvolata dell'Atlantico boreale, e se la sono ancora ritrovata qua a Shoal Harbour per la vigilia della nuova transvolata oceanica. L'Alice comandata, come sapete, dal capitano Balilla Longo, fratello del tenente colonnello Ulisse Longo che conduce le squadriglie verdi della Squadra aerea e che si accinge a conquistare il titolo di Atlantico per la terza volta con questa che sarà appunto la sua terza transvolata oceanica, l'Alice è considerata dagli aviatori non soltanto come la loro mobile base di rifornimenti, come la compagna provvida e ausiliatrice, ma anche come segno di buon augurio.

In un treno di vagoni letto hanno alloggiato la notte scorsa le autorità di governo dell'Isola, venute dalla capitale San Giovanni, a incontrare il Ministro Balbo e i suoi ufficiali, tra cui il Ministro delle Comunicazioni S. E. Winsor, il Ministro della Agricoltura S. E. Walsh, il maggiore Outerbridge, aiutante di campo del Governatore inglese, l'avvocato Emerson rappresentante del Ministro della Giustizia, l'on. Puddester Segretario di Stato, e il Console italiano di San Giovanni di Terranova.

Quando ammarammo qua, a Shoal Harbour, fummo un poco sorpresi del notevole concorso di gente, che si era radunata a contemplare lo spettacolo del nostro arrivo sul pendio della collina, dove sorge la stazione ferroviaria e il piccolo centro di Clarenville; soprattutto, stupiti di distinguere davanti alla folla, alla testata del pontile di sbarco, cui era attraccata l'Alice un gruppo di signori in abito nero e cilindro, che accolsero cerimoniosamente il Ministro Balbo e i suoi ufficiali all'atto che scendevano a terra. Erano appunto i rappresentanti del Governo di Terranova, i quali espressero al nostro Ministro il loro compiacimento per la sosta della Squadra Aerea italiana in queste acque e gli porsero il benvenuto. Il Ministro Balbo ringraziò, rammaricandosi di dovere declinare l'invito a partecipare al pranzo ufficiale, indetto in suo onore, perchè gli occorreva di mettersi subito al lavoro per preparare la Squadra al nuovo cimento transatlantico.

L'arrivo dell'« I-Rovi »

Difatto, rinunziando ad ogni cerimonia e respingendo ogni invito più pressante, il generale Balbo si dedicò completamente al riassetto e alla riorganizzazione della sua squadra, informandosi di ciascun apparecchio, assicurandosi della perfetta efficienza di ciascuno, impartendo disposizioni e istruzioni. E prima di tutto, come già durante il volo, volle tenersi in contatto radiotelegrafico con l'apparecchio I-Rovi, ammarato ad occidente dell'isola Principe Edoardo, e col Comandante della base di Shediac, capitano Campanelli, il quale, come vi informavo ieri, era immediatamente partito in volo con un apparecchio da turismo, per portare il materiale occorrente alla riparazione. Soltanto quando il generale Balbo ebbe la sicurezza che la riparazione dell'apparecchio I-Rovi, comandato dal capitano Rovis, era stata effettuata, e che il velivolo rimasto così indietro, avrebbe raggiunto oggi la Squadra, a Shoal Harbour, accettò di andare a pranzo.

Dopo il pranzo, il Ministro tornò a bordo dell'Alice; e poichè i cinque giornalisti italiani che hanno avuto l'onore di accompagnare la Crociera nelle tappe di volo sul continente americano, gli stavano intorno chiedendogli informazioni e impressioni, egli propose una partita a scopone scegliendosi a compagno il generale Pellegrini. Così la giornata si è chiusa con una sconfitta per il nostro Ministro e per il generale Pellegrini; certo unica sconfitta da essi subita in questa Crociera, perchè i due giornalisti riuscirono a batterli nello scopone scientifico. Bisogna riconoscere che S. E. Balbo prese la sconfitta con molta allegria e non si fece certo pregare per pagare, come gli spettava, i bicchierini a tutti i presenti.

Il capitano Rovis ha portato stamane il suo apparecchio, perfettamente riparato, a Shoal Harbour. Egli è ripartito dall'isola Principe Edoardo alle ore 8.20; e ha percorso la rotta da noi ieri coperta dal Golfo San Lorenzo all'isola di Capo Bretone e, attraverso lo stretto di Caboto, alla Terranova. Sulla costa meridionale della Terranova trovava intensi banchi di fitta nebbia che sorvolava; poi, attraversando su terra subiva forti sussulti e sbalzi per veementi raffiche di vento. Arrivava e ammarava felicemente a Shoal Harbour, alle ore 11,50.

Oggi gli aviatori sono tutti affaccendati a sgomberare i loro apparecchi di ogni peso superfluo, sbarcando il materiale non strettamente necessario; e a completare invece il carico della benzina e del lubrificante. Essi hanno ora davanti a sè un volo attraverso l'Atlantico di oltre 3200 chilometri. Il carico di benzina, di per sè solo, per tanto volo, supera i quattromila chilogrammi. All'atto del decollo, saranno circa nove tonnellate, compreso il peso dell'apparecchio, complessivamente, che dovranno balzare su dall'acqua e librarsi nell'aria.

MARIO BASSI.

La ripresa industriale italiana

Partite attive nelle esportazioni

Roma, 27 notte.

Tra le voci delle nostre industrie che, nonostante la contrazione delle importazioni che si verifica in tutti i paesi, rappresentano una partita attiva nell'esportazione italiana, sono le seguenti.

Le cifre si riferiscono al primo quadrimestre 1933: Macchine per la tessitura, quintali esportati 2813, per un valore di lire 1.773.042. Macchine rotative di ghisa, ferro e acciaio, quintali 860, valore lire 1.210.470. Trattrici, quintali 2254 per un valore di lire 2.070.105. Locomotive, quintali 13.970, valore lire 13.614.400. Macchine per la filatura, quintali 2790, valore lire 1.775.929. Aeroplani numero 23 esportati, valore lire 10.370.080. Zolfo, quintali esportati 1.237.438, valore lire 48.454.574.

A questo proposito, non è fuori di luogo segnalare le spese inutili fatte all'estero, per l'acquisto di prodotti che si possono trovare a parità di condizioni, anzi a migliore prezzo, sul mercato nazionale. In alcuni ambienti industriali si cita il fatto che non poco materiale, macchinari, strumenti, ecc., vengono ancora acquistati all'estero da ditte italiane, o per seguire una vecchia abitudine e per l'ingiustificato apprezzamento della qualità di essi. Fra le cause che possono avere contribuito, e che tuttora contribuiscono, agli acquisti all'estero di materiali elettromeccanici, vi è quella, senza dubbio, che per una vecchia concezione i macchinari stranieri in questo genere sono ritenuti tecnicamente migliori. Tale opinione formatasi quando l'industria nazionale del ramo era all'inizio della propria attività, dovrebbe essere ormai sfatata e non ha alcun fondamento dopo le affermazioni ottenute dai prodotti italiani anche sui mercati esteri.

Per la propaganda dei principi corporativi

Incoraggiamenti nelle Università e divulgazione fra le masse

Roma, 27 notte.

Giusta le direttive del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, per un sempre maggiore sviluppo della propaganda dei principii corporativi, il Ministero delle Corporazioni svolge una fervida opera intesa ad incoraggiare l'alta cultura ed a dare maggiore incremento alle discipline sindacali corporative nelle Università e negli istituti superiori del Regno.

Così sono state istituite borse di studio, delle quali due sono intitolate alla memoria del Quadrunviro Michele Bianchi; e sono stati concessi notevoli finanziamenti anche per assicurare la vita e il miglior funzionamento di appositi istituti di specializzazione e di perfezionamento, alcuni dei quali hanno assunto notevole prestigio.

Inoltre il Ministero segue le dissertazioni di laurea nelle discipline corporative, che di anno in anno aumentano. E' stato, d'altra parte, bandito un concorso del Ministero per due premi di lire 10.000 ciascuno, sul tema: « Proposte concrete di riforma che l'ordinamento corporativo può suggerire al Codice di commercio ».

Per la propaganda scientifica e popolare, compiti efficaci hanno assolto, sino a tutto l'anno X, i centri di cultura e di propaganda corporativa, ora affidati agli Istituti Fascisti di Cultura. Ottimi risultati sono stati raggiunti dalle scuole sindacali, destinate a preparare quanti intendano disimpegnare funzioni amministrative nelle organizzazioni sindacali. Gli stessi notevoli risultati sono stati raggiunti con i corsi di lezioni e conferenze, che il Ministero, d'accordo con quello dell'Educazione Nazionale, ha organizzato in tutta Italia, attraverso la classe magistrale; corsi ai quali ha partecipato un grandissimo numero, fra direttori didattici, ispettori e maestri elementari.

E' in corso di pubblicazione una collana di studi sull'ordinamento sindacale corporativo, mentre è già alle stampe una pubblicazione base sull'ordinamento stesso, in lingua francese e tedesca. Pubblicazione particolarmente richiesta è il « Foglio d'informazioni corporative » in quattro lingue, la cui tiratura annua raggiunge la cifra di circa 100 mila copie, sollecitata in quasi tutti i paesi stranieri da personalità, enti e studiosi. Scopo del detto « foglio » è di dare al lettore straniero e soprattutto a coloro che non hanno seguito il movimento corporativo nel suo progressivo sviluppo, la possibilità di conoscerne i caratteri essenziali e le più importanti realizzazioni, fornendo dati concreti.

Visita del Segretario Federale alle cartiere di Mathi

Mathi, 27 notte.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Segretario dei Sindacati dell'Industria, cav. Tullio Cianetti, e dal capo sezione carta e stampa, cav. Masera, ha visitato oggi la Cartiera Bosso. Con la Cartiera Bosso il Segretario Federale riprende il ciclo delle visite agli stabilimenti industriali della provincia. Erano a riceverlo il Podestà di Mathi, il Segretario Politico, il Presidente dei Combattenti, il comm. Valentino Bosso ed il delegato di zona dei Sindacati dell'Industria, Zeno Ricci. Nell'ampio cortile della Cartiera erano schierate le forze fasciste e sindacali ed i bambini della colonia « Valentino Bosso » che hanno lungamente e calorosamente acclamato i gerarchi.

Dopo una minuziosa visita fatta in tutti i reparti della Cartiera, il Segretario Federale ha parlato alle maestranze riunite, mettendo in rilievo gli sforzi che il Regime diuturnamente compie per fronteggiare la situazione economica e per favorire la tenace resistenza delle industrie e di tutte le attività nazionali per poter giungere alla stabilizzazione della situazione produttiva i cui tangibili segni di miglioramento si manifestano ogni giorno di più. Elogia lo sforzo che le maestranze compiono in ogni campo per concorrere in maniera tangibile a questa gara di ricostruzione nazionale. Accenna rapidamente alla vasta mole di opere compiute dal Regime in un decennio che pone il popolo italiano alla avanguardia della civiltà. Chiude esaltando la Crociera di Italo Balbo che sta a dimostrare come sotto la guida di Mussolini ogni mèta si raggiunga ed ogni aspirazione divenga realtà.

Eroismo di madre

Si tuffa per salvare il figlio ed annega con lui

Mantova, 27 notte.

Verso le 15 di oggi si era portata sulla riva del Po tale Teresa Spelta, con un grosso involto di panni da lavare. Dietro con lei stava il suo figliuolo, Luigi di 12 anni. Mentre la madre era intenta a lavare, il ragazzo si mise sulla riva a pescare con una canna, ma nello sporgersi perdette l'equilibrio, cadde nell'acqua e fu subito travolto dalla corrente. La madre, senza un momento di esitazione, si gettò nel fiume per cercare di raggiungere il figliolo, ma, impacciata dalle vesti nei movimenti, venne a sua volta trascinata lontano dalla riva e scomparve in breve dalla superficie. Le due povere salme sono state più tardi ripescate e trasportate a terra.

I bagni che costano la vita

Fasciata annegato nel Ticino

Gallarate, 27 notte.

Nel prendere il bagno davanti allo specchio d'acqua del Ticino, prospiciente all'Idroscalo di S. Anna (Sesto Calende), la Camicia nera Giuseppe Binelli, di anni 24, da Vergiate, venne colto da malore e annegò miseramente. Il corpo dell'infelice milite venne ricuperato da avieri dall'idroscalo.

Una donna in istato interessante salva un Balilla dalle acque del Po

Adria, 27 notte.

La diciottenne Elvira Bruschi, in istato di avanzata gravidanza, recatasi ieri alla riva del Po, in località Cornera di Porto Viro, per attingere acqua, tutto a un tratto, udì le grida disperate del Balilla undicenne Primo Tommasin, che, ghermito dai gorghi, sebbene esperto nuotatore stava per affogare.

La Bruschi allora, senza pensare al pericolo cui andava incontro in quelle condizioni, si tuffò prontamente nel fiume, e riuscì ad afferrare il fanciullo; quindi lo trasse dopo molti sforzi alla riva, ove gli prodigò, aiutata da un'altra donna, le cure del caso.

La Bruschi, per lo sforzo eccessivo compiuto, fu colta da un violento attacco nervoso, senza gravi conseguenze per fortuna.

Bimbo che scalza un masso e ne rimane schiacciato

Bolzano, 27 notte.

A Bagni di Mules (Merano) il bambino Mattia Gruber, di undici anni, tornando stamane dalla fontana, ove era stato mandato dalla mamma ad attingere un secchio d'acqua, si fermò a giocare vicino a un gigantesco masso e con un asso cominciò a scavare la terra che stava sotto al masso stesso. A un tratto il macigno, spostatosi, schiacciò letteralmente il povero fanciullo.

Ardimentoso gesto d'un Balilla

Salva il fratello ed un compagno

Padova, 27 notte.

Ieri mattina i fratelli Mario e Giorgio Carbonini, rispettivamente di 12 e 16 anni, entrambi appartenenti al comitato comunale dell'Opera Balilla di Vighizzolo d'Este, insieme a due compagni, fra i quali il coetaneo Giovanni Guerra, si recavano a prendere un bagno nel canale Santa Caterina. Il Guerra, poco esperto nel nuoto, veniva travolto dalla corrente. Visto il pericolo Mario Carbonini accorreva in suo soccorso, ma il pericolante gli si avvinghiava fortemente impedendogli ogni movimento per cui entrambi minacciavano di perire affogati. Con vero spirito di abnegazione allora il piccolo Giorgio Carbonini si lanciava verso i due e con energia riusciva a scongiurare la duplice sciagura trascinando a riva il fratello e il compagno.

Scommette di gettarsi da un ponte e rischia di annegare

Borgosesia, 27 notte.

Fra il giovane Renzo Milanetti, di 30 anni, della frazione di Agnona, ed alcuni suoi coetanei, era sorta un'animata discussione sulla possibilità di saltare nel fiume Sesia, dal ponte napoleonico di Agnona, alto circa venticinque metri dal pelo delle acque.

Il Milanetti, giovane piuttosto pronto, scommetteva, asserendo fra lo stupore e l'incredulità degli amici, che si sarebbe precipitato dal ponte, completamente vestito. Infatti, montato sul parapetto, con un salto acrobatico si gettò in acqua, fra la viva impressione dei coetanei.

Al contatto della acqua, che in quel punto sono alquanto fredde e profonde circa cinque metri, il Milanetti venne preso da tremori e chiamò soccorso. Gli stessi giovani presenti all'atto temerario, accorsero sul greto del fiume e riuscirono a trarre a riva il malcapitato.

Albergatore che annega in un canale

Bolzano, 27 notte.

Nella frazione di San Valentino l'albergatore Luigi Plant, di anni 59, passeggiando sull'argine di un canale, per aver messo un piede in fallo è precipitato nell'acqua annegando.

« In memoria di quella buon'anima »

Spacciano mille lire false e ne ritirano novecento buone

Parma, 27 notte.

Davanti alla chiesa di Villa Ospizio, lungo la via Emilia, scesero da una lussuosa automobile due distinti signori in abito sportivo che bussarono alla porta della canonica. Al parroco, don Carretti, gli sconosciuti dissero che, avendo uno stretto congiunto sepolto nell'attiguo cimitero, desideravano rendere un tributo alla sua memoria offrendo all'asilo cento lire. Dopo aver frugato nel portafoglio uno degli sconosciuti, che faceva bella mostra di alcuni vaglia, si rivolse al compagno chiedendogli le cento lire. Questi si affrettò ad allungare un biglietto da mille affermando che non aveva altra moneta di minor taglio e, congraudendo a don Carretti, lo pregava di dargli il resto. Il buon parroco rientrò in canonica e ne uscì con novecento lire che consegnò agli sconosciuti ringraziandoli vivamente della generosa offerta. I due quindi salirono in macchina e si allontanarono. Senonchè, poco dopo, il parroco constatò che il biglietto da mille era falso e che la generosa offerta in favore dell'asilo non era stata che un volgare mezzo per truffarlo. A bordo di un'automobile di un conoscente iniziò il veloce inseguimento fino alla nostra città, dove la lussuosa macchina era stata vista transitare e sostare brevemente e dirigersi poi rapidamente verso Milano.

Fatale regalo per l'onomastico

Il cioccolatino con la stricnina

Brescia, 27 notte.

Sono state presentate al giudice istruttore le conclusioni dei periti circa l'esame dei visceri del giovane ventiduenne Antonio Tonnibazzi, morto in seguito ad avvelenamento per ingestione di cioccolatini inviatigli in dono in ricorrenza del suo onomastico. La perizia ha potuto stabilire che la morte del Tonnibazzi è stata determinata dall'ingestione di notevole quantità di stricnina contenuta in un solo cioccolatino.

Si conferma così il movente delittuoso dell'invio dei cioccolatini a mezzo posta che secondo l'accusa sarebbe stato fatto dal cognato della vittima, Giovanni De Luca, arrestato subito dopo il fatto.

Dà fuoco alla propria cascina per frodare l'assicurazione

Voghera, 27 notte.

Pochi giorni or sono, la cascina di proprietà dell'agricoltore Carlo Fugazza di 54 anni, di Montù Berchielli, venne distrutta dalle fiamme, che arrecarono un danno di circa 20.000 lire. Le indagini dei carabinieri hanno portato gravi elementi a carico del Fugazza, il quale è stato denunciato all'autorità per avere appiccato il fuoco allo scopo di frodare la società assicuratrice.

Ucciso con tre colpi di pistola da un pericoloso ammonito

Reggio Calabria, 27 notte.

Nel comune di Sinopoli l'ammonito Giovanni Monterosso ha ucciso oggi, per futili motivi, con tre colpi di pistola, l'agricoltore Rocco Campo. Il Monterosso si è dato quindi alla latitanza. Fervono le ricerche per rintracciarlo.

Suocero violento

Ferisce il genero a colpi di tridente

Voghera, 27 notte.

Tra gli agricoltori Giulio Gazzola, di anni 40, e Angelo Gergonzi, di anni 70, dimoranti a Bressana e stretti da vincoli di parentela, essendo rispettivamente genero e suocero, non correvano buoni rapporti per antichi rancori. Ieri fra i due scoppiò una nuova rissa per futili motivi ed il Gergonzi, al colmo dell'ira, brandì un tridente e con questo arrecò colpi il genero che riportò ferite al braccio ed al torace. Il Gergonzi è stato denunciato all'Autorità.

I PROCESSI

L'eredità del fratello sacerdote

(Corte d'Appello di Torino)

Appena entrato in possesso della chiesa dei S.S. Cosma e Damiano, in San Damiano d'Asti, il teologo don Ercole Armosino constatava che Maria Sardi la sorella del defunto parroco suo predecessore, don Giovanni Battista Sardi, era, nella sua qualità di erede del fratello, debitrice verso il beneficio parrocchiale della somma di lire diecimila, costituito nella massima parte da legati pie per opere di culto, oltre che dell'importo di attrezzi del teatrino parrocchiale, di piastrelle ed altri oggetti che la Sardi, alla morte del fratello, col quale aveva sempre convissuto, aveva asportato dal di lui ultimo domicilio. Questo suo credito risultava da dichiarazioni del defunto G. B. Sardi e da lettere di testimoni; dappoichè gli risultava che la Maria Sardi stava trattando l'alienazione delle sue sostanze per rendersi insolvente, il teologo Armosino si rivolgeva al nostro Pretore per ottenere il sequestro conservativo delle somme a lei dovute, sempre come erede del fratello, dal rag. Ferdinando Tiboldo, curatore giudiziale nel fallimento della Banca Andreis di Torino, fino alla concorrenza di lire diecimila. Il Pretore concedeva il sequestro che veniva notificato il 20 novembre 1930 al ragioniere Tiboldo, a cura di don Armosino, il quale, frattanto citava la Sardi dinanzi al Tribunale di Torino per la conferma del sequestro; ma il giudizio veniva sospeso e ogni provvedimento in merito differito, dato il non corso di elementi per i quali esisteva la possibilità che il Procuratore del Re promuovesse azione penale contro la Sardi per sottrazione di oggetti ed effetti mobili di pertinenza del beneficio parrocchiale.

Effettivamente veniva iniziato procedimento penale davanti al Tribunale di Asti contro la Sardi, ma esso si chiudeva nel novembre scorso per estinzione del reato. Ripresosi il giudizio civile la Sardi appellavo contro la sentenza del Tribunale di Torino, chiedendo la revoca del sequestro e la compensazione, in tutto od in parte, delle 6600 lire a lei dovute per depositi di legati alla Curia vescovile di Asti, per opere di culto a celebrarsi nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, col credito di L. 25.893 che aveva verso la parrocchia medesima; insisteva inoltre per la condanna di don Armosino al pagamento della maggior somma non compensata. Affermava poi che le lastre di pietra rivendicate da don Armosino erano state abbandonate, quali oggetti di poco valore e che era stato lo stesso don Armosino ad ordinare fossero dalla Sardi trasportate in luogo più conveniente. Per quanto riguardava gli attrezzi e gli scenari del teatrino sociale essa sosteneva che erano stati acquistati tutti con denaro proprio del defunto suo fratello.

Il teologo don Armosino dal canto suo insisteva però che il debito della Maria Sardi — costituito da varii legati per opere di culto e celebrazione di messe ammontava a dieci mila lire.

La Corte d'Appello, presieduta dal comm. Burzio, ha ritenuto che mancando elementi sulla sussistenza del credito preteso dalla Sardi quale erede del fratello, ma che non lo si può nemmeno anticipatamente escludere, posto che il defunto era in grado, per la sua privata cospicua condizione economica di anticipare somme per conto dell'ente che amministrava. Per quanto poi la Sardi abbia dichiarato di essere in debito, se non di tutta, di parte della somma reclamata da don Armosino, peraltro i documenti da questi presentati non dimostrerebbero con sicurezza che il suo credito aumenti alla cifra pretesa, per cui la Sardi non può essere condannata al pagamento del suo debito sia pure nella minor somma che ha ammesso.

Per cui la Corte, con sentenza stesa dal consigliere comm. Cirimele, ha mantenuto il sequestro ed ha ordinato alla Sardi di depositare nella cancelleria del Tribunale di Asti il conto della gestione del beneficio parrocchiale amministrato dal defunto suo fratello, coi documenti giustificativi.

La Sardi è stata patrocinata dall'avv. Marchisio e don Armosino dall'avv. Pino.

Il ricorso di due condannati a morte alla Corte Suprema

Roma, 27 notte.

La Corte di Cassazione ha esaminato i ricorsi di due condannati a morte. Il primo ricorso è di tale Prospero Chillemi, condannato a morte dalla Corte d'Assise di Caltanissetta, quale autore di omicidio premeditato a scopo di rapina in persona del commerciante Giacomo Cammarata. Il delitto fu compiuto su istigazione di Salvatore Calabrese, condannato a 15 anni di reclusione. I due ricorrevano in Cassazione, e i motivi di ricorso sono stati svolti dagli avvocati Leprotti e Macherione. Il P. G. comm. Tancredi ha però sostenuto il rigetto del ricorso.

L'altro condannato a morte, che pur ha fatto ricorso alla Corte Suprema, è tale Giovanni Scandurra, ventenne, che sotterrò viva, nel comune di Fiumefreddo, in provincia di Catania, la cognata Ida Messina di sei anni, la quale si era accorta della tresca del condannato con la suocera. In difesa dello Scandurra ha parlato l'avv. Escobedo, sostenendo la mancanza dell'aggravante che determinò la pena di morte. La discussione si è protratta fino a tarda ora e sarà continuata domani. Parlerà il Pubblico Ministero; e poi si avrà la sentenza della Suprema Corte.

L'ergastolo ad un avvelenatore della moglie

Napoli, 27 notte.

La Corte d'Assise di S. Maria Capua Vetere ha condannato oggi all'ergastolo tale Giovanni Cimino accusato di avere avvelenato la moglie nell'ottobre 1931.

Trascinati sulla cattiva strada dai salamini alla cacciatora

Cuneo, 27 notte.

Gabriele Osella aveva lasciato Racconigi, ove abita, per accudire ad alcuni suoi affari, a Torino, lasciando la casa affidata al nipote Natale Crivello di 22 anni. Ma poichè nella cucina dello zio vi era una provvista di salamini alla cacciatora il Natale, in compagnia di un suo amico, tale Tommaso Audisio fu Pietro, di 23 anni, pensò di farne una lauta ed abbondante degustazione. Tra la consumazione d'un salamino e l'altro, per ingannare il tempo fu pure fatta una minuta ispezione ai mobili terminata col misero bottino di cinque lire, rinvenute in un armadio.

Lo zio denunciò il fatto ed il Crivello, difeso dall'avv. comm. Toselli, e l'Audisio, difeso dall'avv. Dino Andreis, sono stati giudicati dal Tribunale che ha condannato l'Audisio a nove mesi di reclusione e cinquecento lire di multa, con tutti i benefici di legge ed ha assolto il Crivello per insufficienza di prove.

Quattro condanne al processo dei sette contrabbandieri

Aosta, 27 notte.

Un'altra importante causa penale, discussa oggi dinanzi al nostro Tribunale, a carico di una diecina di individui, ha dato l'esatta nozione di tutta l'attiva opera svolta dalla Guardia di Finanza per reprimere il contrabbando esercitato su vasta scala nel periodo estivo, attraverso il valico del Gran S. Bernardo. Imputati erano certi Marguerettaz Giuseppe, di 32 anni, da Saint Remy; Testa Andrea, di 30 anni, da Aosta; Meceagno Primo, di 33 anni, da Aosta; Regis Giuseppe, di 28 anni, tutti e quattro viaggiatori di commercio, e, inoltre, Rollin Giuseppe, di 40 anni, contadino; Gabotti Gaspare, di 22 anni, e Giovanetti Baldassare, di 43 anni, da Torino; Noscenzo Stefano, commerciante di Torino, e Noscenzo Mario, residente ad Asti. I primi due erano imputati di contrabbando di Kg. 16 di tabacco e inoltre di Kg. 250 di caffè, gli altri sette di ricettazione.

Il Tribunale, dopo una laboriosa seduta protrattasi fino a tarda ora, ha ritenuto colpevoli i primi due imputati di contrabbando continuato di tabacco e di contrabbando semplice di caffè, ed ha condannato il Testa a lire 3400 di ammenda per contrabbando di sigarette ed a lire 5330 per contrabbando di caffè; il Marguerettaz a 3200 lire per contrabbando di sigarette e 5539 per contrabbando di caffè; Regis e Gabotti (il primo già pregiudicato in linea di contrabbando) a lire 4874. Il Maccagno e gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove, tranne il Noscenzo Stefano che è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Contadino assolto a Casale dall'imputazione di danneggiamento

Casale, 27 notte.

Davanti al nostro Tribunale, è comparso oggi l'agricoltore Fiorentino Pagliasso fu Giovanni, da Refrancore, imputato di danneggiamento, per avere nella notte del 15 marzo scorso, tagliato numerose piante di pesco, in un frutteto situato in territorio di Castagnole e di proprietà di certo Francesco Cassione.

Il Tribunale accogliendo le istanze della difesa, ha dichiarato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Bastonatore e bastonato davanti al giudice

Cuneo, 27 notte.

Quel tale Pietro Isaia di Giuseppe, da Tarantasca, che si è spontaneamente andato a costituire in Questura, perchè colpito da mandato di cattura per bastonata inferta al capo a tale Costanzo Bonetto, proprietario della Trattoria Reale a Busca, causandogli 65 giorni di degenza con pericolo di vita, è stato giudicato stamane dal nostro Tribunale. La versione dell'imputato, difeso dall'avv. Toselli, e del ferito, costituitosi P. C. con il patrocinio dell'avv. Andreis, sono state concordi in un fatto solo: che in quella sera erano entrambi ubriachi al massimo grado.

Il Tribunale ha condannato l'Isaia, ritenuto colpevole di lesioni semplici anzichè gravi, a 6 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge, subordinati al pagamento dei danni, liquidati in lire 5 mila.

Condannato per oltraggi agli agenti di polizia venatoria

Avigliana, 27 notte.

Davanti alla R. Pretura di Avigliana si è discussa oggi la causa contro certo Sada Mario di Avigliana, abitante in Contrada Sada, il quale il 28 giugno u. s. aveva oltraggiato gli agenti di polizia venatoria dipendenti dalla brigata guardiacaccia della Commissione venatoria provinciale. Il Pretore, dopo lunga discussione, ha pronunciato la sentenza con la quale condanna il Sada Mario alla pena della reclusione per mesi sei, accordandogli la condizionale per cinque anni.

La condanna dei ladri che saccheggiarono un Dopolavoro

Casale, 27 notte.

Accusati di furto aggravato, per avere rubato nella notte del 6 giugno scorso, tabacchi, liquori, denaro e vino, in danno del Dopolavoro Ferroviario di Mortara, sono stamane comparsi davanti al nostro Tribunale, certi Francesco Nova da Mortara, Luigi Biroli da Tromello, e Spirito Crippa da Correzzana. Dopo lungo e vivace dibattito, il Tribunale ha dichiarato colpevoli il Nova ed il Biroli, condannandoli a nove mesi di reclusione, ed a 750 lire di multa e in solido al pagamento delle spese processuali. Ha assolto il Crippa per insufficienza di prove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Continua la leggera miglioria sui valori industriali favorita dal movimento ascensionale sul Consolidato, che anche stamane ha avuto uno sviluppo notevole. L'attività come al solito molto limitata. Chiusura inferiore ai massimi segnati ma di qualche unità al disopra della precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	73 45	—	73 45
Id. cont.	—	73 235	—	73 225
Cons. 5%	—	86 80	86 70	86 725
Id. cont.	—	86 60	86 425	86 425
B.T.N. '34 c. n.	—	—	—	100 95
Id. 1940 c.	—	—	—	102 65
Id. 1941 c.	—	—	—	102 80
Torino 5% c.	—	—	—	505 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	497 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	455 —
B. Italia	—	—	—	1600 —
B. Comm.	—	—	—	994 —
Cred. Ital.	—	—	—	645 50
B. Roma	—	—	—	103 —
Cr. Fond. 5 c.	—	—	—	490 —
Id. 6% c.	—	—	—	508 —
Cons. Mob.	—	—	—	566 —
Sabaudo	—	—	—	31 —
Mediterranea	—	—	—	263 50
Meridionali	—	—	—	337 60
Ciriè Lanzo	—	—	—	172 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	—	—	—	12 —
Stipel	450	79 50	79 —	79 50
E. A. I.	50	53 —	—	53 —
Sip	50	21 75	—	21 75
Terni	—	—	—	133 75
P. O. N.	—	—	—	36 50
Savigliano	—	—	—	760 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Todeschi	—	—	—	62 —
[illegible]	—	—	—	150 —
Fiat	2600	215 —	213 50	214 —
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	90 —
Monteponi	50	217 —	—	217 —
M. Amiata	—	—	—	33 —
Montecatini	200	109 50	—	109 1/2
Ollomont	—	—	—	235 —
Acqua Potab.	—	—	—	384 —
Florio	—	—	—	33 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 3/4
Viscosa	100	163 25	—	163 —
Real	—	—	—	304 —
Cartiera It.	—	—	—	91 —
Cart. Burgo	100	85 —	—	85 —
Fornaci Elma	—	—	—	230 —
Pittaluga	—	—	—	4 00
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 25
Svizzera	—	—	—	366 85
Londra	—	—	—	63 25
New York	—	—	—	13 60

MILANO, 27. — Pur continuando la rarefazione degli affari, il mercato ha anche oggi registrato delle nuove e più diffuse plusvalenze. Fermissima la Rendita 3,50% fra 73,60, 73,67 e 73,65 e il Consolidato 5% a 87,70, 86,60 e 86,72 per fine agosto p. v. Miglioramento benefiziato nei settori azionari le Edison, Fiat, Trasporti, Uridania, Raffineria, Montecatini, Stampati, Cantoni, Rossari, Snia, Beni Stabili, Italcementi, Terni ed Emiliana; meno ferme le industrie Zuccheri e le Cascami Seta. Domandati i Buoni novennali. Nulla da rilevare sul mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 73,635; Consolidato 5% fm. 86,725; Banca It. 1593; Banca Comm. 995; Banco Roma 103; Credito It. 640; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 567; Elettrofin. 14; Mediterranea 263; Meridionali 335,50; Venezia Costr. Ferr. 137; Cosulich 14,50; Rubattino 130,50; Lib. Triest. 50; Cos. Cantoni 1570; Olcese 224; Furter 45; V. Olona 71; V. Scriana 7; V. Ticino 32; Stampati 554; Cantoni Coats 318; Linif. Can. Naz. 155; Ross. Varzi 290; Metondi 30; Tosi 36,50; Coton. Merid. 14; Un. Manifatt. 317; Lan. Uscardo 799; Rossi 2535; Targetti 59; Cascami 262; Borsalino 44; Snia 162; Pacchetti 45; Ansaldo 25; Ilva 105; Metallurgica It. 160; Amiata 32,50; Montecatini 109,25; Dalmine 139; Breda 34; Bianchi 37; Isotta 13; Fiat 214; Miani Silv. 7,25; Reggiane 38,50; Adriat. Elettr. 185,50; Brioschi 146; Civil 189,50; Dinamo 208; Bresciana 205; Valdarno 134,50; Alta Italia 62; Emiliana 290; Trezzo Adda 269; Adamello 126,50; Beso 42; Edison 533; Id. Postergate 320; Sip 21,50; Tirso 74; Viscosa 235; Merid. Elettr. 184,50; Terni 134,50; Un. Es. Elettr. 11; Italcable 66,25; Tecnomasio 53; Distilleria It. 118; Eridania 392; Ind. Zucch. 1010; Raff. L. L. 430; Italgas 12; Mira Lanza 90; Petroli It. 17,75; Acdes 151; Fond. Reg. 2,06, Id. 7% 45; Fondi Rustici 80; Beni Stab. 205; Saturnia 25; Baroni 11; Alb. Venezia 20 1/4; Italo Am. 26; Pirelli 775; Pirelli e C. 611; Bredaital 62,50; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,30; Cred. Venezia 5% 485, id. 6% 503; Cons. Istr. 4% 440, id. 3,50% 494; Cons. Miglior. 6% 503,50; Banca Lavoro 3,50% 491,00; Buoni Nov. 5% 1934 100,95; id. 1940 102,675; id. 1941 120,75; Fond. 5% San Paolo 496,75; Cons. Miglior. 5% 470. — CAMBI: Parigi 74,25; Zurigo 366,80; Londra 63,25; Amsterdam 767; Madrid 168,75; Bruxelles 263; Berlino 454; Praga 56,50; New York chèque 13,68.

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 27. — Continua la fermezza dei titoli di Stato. Sostenuto il mercato azionario con leggero miglioria. Domandate le Meridionali, Viscosa, Metalli, Fiat, Terni, Saccariferi. Cambi immutati.

Rendita 3,50% fm. 73,65; Consolidato 5% fm. 86,75, cont. 86,675; Venezia 3,50% 86,40; Buoni Tes. 1934 100,975; id. 1940 102,75; id. 1941 102,75; Banca It. 1595; Banca Comm. 994; Banco Roma 103; Credito It. 645,50; Meridionali 336; Mediterranea 261; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 31,50; Alta Italia 63; Polare 23; Snia 162,50; Montecatini 107; Amiata 32,50; Ilva 102; Ansaldo 24,50; San Giorgio 165,50; Fiat 214; Un. Es. Elettr. 10,75; Sip 21; Terni 133,50; Eridania 391,50; Ind. Zucch. 1013; Raff. L. L. 420; Distillerie It. 118; Molini A. I. 253; Acdes 159; Beni Stabili 203; Fond. 5% S. Paolo 497,50; Cons. Miglior. 5% 475, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,25; Svizzera 366,85; Londra 63,28; Olanda 767; Spagna 169,75; Belgio 263; Berlino 453,75; Praga 56,60; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,68.

ROMA, 27. — Rendita Italiana 3,50% cont. 73,45, id. f. m. 73,50; Consolidato 5% cont. 86,550, id. f. m. 86,65; Obbligazioni Venezie 3,50% 86,40; Buoni del Tesoro novennali 1934 101, id. 1940 102,625, id. 1941 102,60; Banca Naz. del Lavoro 3,50% 492; Cons. Cred. Miglior. 6% 502,50; Banca d'Italia 1600; Credito Fondiario 507; Banca Comm. Italiana 993; Credito Italiano 646; Banco di Roma 102,50; Meridionali 336; Tramways 198; Rubattino 130; Snia 163; Metallurgica Italiana 160; Ilva 103; Montecatini 109,25; Ansaldo 25; Fiat 213,50; Terni 136; Società Romana di Elettricità 260; Aceto 106,50; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 84; Immobiliare 506; Beni Stabili 206,50; Imprese Fondiarie 125,75; Risanamento 1095; Acqua Marcia 878. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 63,28; Zurigo 366,85; New York 13,68.

TRIESTE, 27. — Rendita Italiana 3,50% f. m. 73,50; Consolidato 5% f. m. 86,80; Venezie 3,50% 86,50; Buoni del Tesoro novenn. 1934 100,90; id. 1940 102,60; id. 1941 102,60; Adria 20; Cosulich 15,50; Libera Triestina 32; Lloyd 44; Assicurazioni Generali 3360. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 63,28; New York 13,64; Zurigo 366,85.

Roma, 27. — Media Consolidati e Cambi: Rend. 3,50 % netto (1906) 73,475; id. (1902) 77,075; id. 3 % lordo 54,825; Cons. 5 % (Littorio ed em. prec.) 86,625; Buoni Nov. 5 % (1934) 100,95; id. (1940) 102,675; id. (1941) 102,725; Obbl. Venezie 3,50 % 86,40. — CAMBI: S. U. America 13,68; Inghilterra 63,28; Francia 74,25; Svizzera 366,85; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 263; Canadà 12,70; Cecoslovacchia 56,50; Danimarca 283; Germania 454,1; Norvegia 317; Olanda 767; Polonia 210,50; Spagna 158,75; Svezia 328,5.

SETE

MILANO, 27. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura: agosto 10, settembre 10,15, ottobre 10,65, novembre 10,90, dicembre 10,95, gennaio 11. — Sete greggie 13/15: chiusura: agosto 55,75, settembre 56,75, ottobre 57,25, novembre 57,75, dicembre 58,25, gennaio 58,75. — Sete greggie 20/22: chiusura: agosto 56,75, settembre 57, ottobre 57, novembre 57,25, dicembre 57,50, gennaio 58.

An. Pubb. AEPA, 27. — Stagionatura e pesatura: organzini a. 5, kg. 134,76, assaggia n. 1.

Soc. Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: lana colli n. 6, kg. 16.761,35. — Operazioni di assaggio: greggie n. 1, lavorate n. 2. — Operazioni di purga: lana n. 3.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — Borsa Merci - Frumento: Base Torino: agosto apertura 86,60, chiusura 86,85; ottobre apertura 89,60, chiusura 89; dicembre apertura 91,90, chiusura 91,60. — Base Alessandria: agosto apertura 86,85, chiusura 86,75; ottobre apertura 89,50, chiusura 89,50; dicembre apertura 92, chiusura 92. — Granoturco: Base Torino: ottobre chiusura 46,75.

MILANO, 27. — Borsa Merci - Frumento: sostenuto; chiusura: agosto 87, ottobre 89,55, dicembre 92. Granoturco nominale. Chiusura: ottobre 46,50.

PADOVA, 27. — Borsa Merci - Grano: frumento fino 85-87; buono mercantile 82-84; giallonciuo 80-82; nostrano 40-42; taglioloni 42-44; bianco 39-41; segale 42-50. Granone nazionale prezzo normale 40-42. Mercato calmo con pochi affari. — Riso: vialone 220-250; maratelli di prima 145-150; id. di seconda 130-140; originario di prima 100-104; id. di seconda 96-98. Mercato fiacco. — Vino: friulano superiore a 10 gradi 65-75; inferiore 45-60; Corbinelle 1932 45-50; Oliato 1932, 75-80. Mercato fiacco e senza affari.

TORINO, 27. — Frumenti nuovi: Piemonte: fino 79-80 da L. 88 a L. 90 al Ql.; buono mercantile 77-78 da 86 a 86; mercantile 74-75 da 78 a 82; fino altre provenienze 80-81 da 94 a 97; estero: Manitoba n. 3 da 126 a 128. — Granoni: nostrale comune da 52 a 54; altre provenienze da 53 a 64. — Segale: nazionali nuove da 48 a 52.

Alessandria, 27. — Grano da L. 86 a 87 al Ql.; meliga da 45 a 46; segale da 52 a 63; crusca da 23 a 24; cruschello da 16 a 19.

Cuorgnè, 27. — Grano al Ql. da L. 85 a L. 90; meliga da 56 a 58.

Novara, 27. — Grano fino da L. 84 a 85 al Ql.; id. comune da 81 a 83; meliga da 48 a 51; segale da 53 a 55; crusca da 21 a 23; cruschello da 19 a 20.

Novi Ligure, 27. — Grano da L. 86 a 90 al Ql.; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 55.

Racconigi, 27. — Frumento al Ql. da L. 85 a 90; granoturco da 48 a 50; segale da 50 a 55.

Valenza, 27. — Grano da L. 87 a 88 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 50 a 55.

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 per Mg.; vacche comune da 11 a 12; manzi da 20 a 22; vitelloni di 2.a qualità da 19 a 20. — Bestiame da macello: tori da 18 a 20 per Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 20 a 22; sanati a 30 a 44; maiali da 38 a 42; lattonzoli da L. 75 a 150 l'uno; agnelli e capretti da 40 a 50 per Mg.; torelli da 18 a 20; buoi di 3.a cat. da 12 a 14; vitelloni da 20 a 24.

Carrù, 27. — Bestiame da macello: sanati piemontesi da L. 30 a 40 al Mg.; id. della coscia da 50 a 60; vitelli piemontesi da 30 a 38; id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 26 a 30; manzi da 20 a 24; buoi da 18 a 22; vacche da 14 a 18; tori da 20 a 26; maiali magroni da 200 a 240 per capo; maiali lattonzoli da 140 a 150.

Cuorgnè, 27. — Bestiame da macello: vacche al Mg. da L. 10 a L. 15; maiali da 42 a 46; vitelli da 45 a 50; pecore per capo da 50 a 70. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 280 al Ql.; vacche da 10 a 12 al Mg.

Novara, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 per Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 19 per Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 33 a 40; sanati da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 100 a 105 al capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Novi Ligure, 27. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 17 per Mg.; buoi da 19 a 22; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 20 a 42; sanati da 30 a 35; cavalli da 8 a 9; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da 30 a 40 per Mg.

Valenza, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 250 per Ql.; vacche da 170 a 180. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 per Ql.; buoi da 210 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 360 a 400; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 90 a 95 caduno; agnelli e capretti da 50 a 55 per Mg.; torelli da 180 a 200 al Ql.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo da L. 20 a 23 al Ql.; fieno agostano da 20 a 21; fieno terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5; paglia pressata da 5,50 a 6,50; avena da 42 a 48; semi di trifoglio da 190 a 250; semi di medica da 320 a 380; fieno d'erba medica da 15 a 17; fieno di trifoglio da 15 a 16; lupini da 45 a 50; veccia da 65 a 70.

Cuorgnè, 27. — Maggengo da L. 25 a 30 al Ql.; agostano da 23 a 26; avena da 50 a 55.

Novara, 27. — Fieno maggengo da L. 20 a 25 al Ql.; fieno agostano da 18 a 17; Avena da 42 a 46.

Racconigi, 27. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,45 a 2,70.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 27. — Galline da L. 5 a 5,50 per Kg.; polli da 6 a 7; conigli da 2 a 2,50. — Uova alla dozzina da L. 3,20 a L. 3,60.

Cuorgnè, 27. — Galline al Kg. da L. 4,80 a L. 5; conigli da 2,75 a 3; polli novelli da 7 a 7,80; uova alla dozzina da L. 3 a L. 3,20.

Novara, 27. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da L. 6 a 9; capponi da 16 a 20; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 10 a 13 per capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 cad.; conigli da 7 a 11. — Uova alla dozzina da L. 3,00 a L. 3,60.

Novi Ligure, 27. — Galline da L. 6 a 5,60 al Kg.; polli da 6 a 6,50; conigli da 2,60 a 3. — Uova alla dozzina da L. 3,60 a L. 4.

Racconigi, 27. — Polli da L. 6 a L. 6,50 al Kg.; galline da 5 a 5,50; piccioni alla coppia da 4 a 5; conigli vivi da 2,60 a 2,50 al Kg. — Uova alla dozzina da L. 3,20 a L. 3,40.

Valenza, 27. — Galline da L. 5,90 a 6,70 per Kg.; polli da 7,10 a 7,50; capponi da 7,60 a 7,90; conigli da 3,20 a 3,50. — Uova alla dozzina da L. 3,50 a 3.

VINI

Alessandria, 27. — Vini: barbera da L. 85 a 125 per ettolitro; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 55 a 65; barberato da 65 a 80; barbera extra da 95 a 135; moscato bianco da 60 a 120; freisa da 90 a 135; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; barbaresco da 180 a 220; aceto bianco e rosso da 55 a 75.

Novara, 27. — Barbera da L. 160 a 175 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 120.

Novi Ligure, 27. — Vini: barbera da L. 100 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 80.

Valenza, 27. — Barbera da L. 100 a 110 l'ettolitro; comune da pasto da 35 a 40; vini bianchi misti da 70 a 80; vini fini per bottiglia da 120 a 140; vini stravecchi di marca da 180 a 200.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio Provinciale di Viticoltura ed Enologia annesso alla Cattedra d'Agricoltura, comunica:

Casale. — L'uva, sempre immune da malattie, favorita dal caldo, continua a svilupparsi e ingrossarsi rapidamente. La quantità, come altre volte abbiamo accennato, si prevede in generale, in tutte le plaghe piemontesi, piuttosto scarsa, dal 30 al 20 per cento inferiore a quella dell'anno scorso.

In compenso, se il tempo continuerà favorevole, l'uva si arricchirà di glucosio e si avranno così mosti ottimi e vini normali, buoni, ricchi di alcool, di colore e con gusto aromatico.

Si continuano ad esitare i vini particolari, i vini sani, buoni, commerciabili, sono stati discretamente ricercati e pagati da 35 a 50 lire l'ettolitro. Per i vini tipici da bottiglia, barbera, fresa, grignolino i prezzi, hanno variato per piccole partite, da L. 75 a 90 l'ettolitro nelle cantine dei produttori.

Castelnuovo (Torino). — Mercato vinicolo fiacco con scarse contrattazioni. I prezzi dei vini vanno dalle L. 45 alle 75 l'ettolitro.

La vite presenta una bellissima vegetazione, ma la peronospora il raccolto è scarso.

Castelletto [illegible]. — Andamento del commercio vinicolo buono, si nota un leggero aumento di prezzo nei vini sani. I vini da gradi 9 a 10,50 si vendono da L. [illegible] a 35 l'ettolitro.

Le viti sono immuni da peronospora e oidio, la promessa è buona, ma piuttosto scarsa.

Chieri. — Mercato vinicolo fiacco con poca ricerca. I prezzi variano dalle L. 32 alle 46 l'ettolitro.

La vite presenta una vegetazione rigogliosa, ma poca produzione.

Dogliani (Cuneo). — Mercato vinicolo attivo, con prezzi sostenuti. Il dolcetto si quota da L. 80 a 100 l'ettolitro, il barbera da L. 80 a 120.

La vite si presenta immune da malattie e da grandine. Il raccolto è normale.

Fara Novarese (Novara). — Si nota un piccolo risveglio nel nostro mercato vinicolo. Il vino comune da pasto si paga dalle L. 36 alle 50 l'ettolitro, quello fino dalle 50 alle 80 l'ettolitro.

Monforte d'Alba. — Mercato vinicolo piuttosto calmo. I vini di gradi 9 a 10 sono quotati da 60 a 80 lire l'ettolitro, quelli da 10 a 11 da 100 a 110 l'ettolitro.

La vegetazione delle viti è regolare, immune da malattie con promessa di raccolto poco abbondante.

Montegrosso d'Asti. — Si fanno acquisti di un discreto numero di partite di vino da parte di commercianti provenienti dai migliori centri di consumo dell'Alta Italia. I prezzi secondo il grado e la qualità dei vini variano dalle L. [illegible] alle [illegible] l'ettolitro.

Portacomaro. — Situazione invariata nell'andamento commerciale vinicolo. Più ricercate le partite da 11 a 11,50 gradi che si pagano dalle 70 alle 90 lire il quintale. Perdura la sostenutezza dei detentori di vini sani in vista del nuovo raccolto che si calcola dal [illegible] al [illegible] per cento inferiore a quello dello scorso anno.

Sommariva [illegible]. — Mercato vinicolo calmo con scarsi affari. I prezzi dei vini hanno variato dalle L. 35 alle 50 l'ettolitro secondo la qualità e grado.

L'andamento della vite non è troppo buono causa i deperimenti che si riscontrano nelle vigne di nuovo impianto.

Cavaliere di grazia

Eh, perbacco: questa volta il successo l'ha avuto l'organino. Indovinate come. Un curioso caso. L'altra sera il signor Gaspare — che trent'anni fa girava ancora le fiere con l'organetto, e un giorno ha vinto una quaterna, e allora ha messo su questa osteria verbanese dove adesso sediamo a bere lo *scottumm*, in attesa di ficcarci sotto le coltri a sentir tamburinare la pioggia — il signor Gaspare, dico, tra i tanti dischi e le tante radio che dovrebbero consolarci, qua sul lago, del cattivo tempo, s'è ricordato di quel suo strumento relegato in solaio, con tutte le sonate d'allora, e ha mandato su i ragazzi a prenderlo, tra gli applausi della brigata.

E l'hanno portato giù. Un rovinio. I topi avevano smozzicato in giro le vedute, laguna e Vesuvio, che a quel tempo si mettevano sui cofani degli organetti. Mancava un piedino. Un altro teneva pel filo d'un chiodo. Non stava sulle gambe, insomma. E si capiva. Dopo trent'anni di reclusione! Nè si poteva pretendere che l'innocente recluso appena liberato, si mettesse a cantare. Si tentò di girare la manovella. Bisognò picchiarci dentro: tanti pugni nello stomaco al dissepolto, che avrebbe dovuto risponderci graziosamente con una *mazurka* o una *scottish*. Niente. Finalmente un cigolio, un raschio; il *triiun* di una corda che si ribella; un rumore come di vertebre dislocate, d'ossa scomposte e ricomposte; e alla lunga, ecco, un boato, un respiro, lungo, lento, roco, *de profundis*, come appunto potrebbe darne, al suo primo sbadiglio, un redivivo. L'organetto rispondeva. L'organetto cantava. Altre busse, altre scosse, e qualche cosa che somigliava a *O' sole mio* si sgranò, catarroso e rauco, per l'aria infreddata dalla pioggia grandante. Il resuscitato faceva dell'ironia. Passammo a una seconda sonata. N. 2.: «*Vorrei baciare i tuoi capelli neri*»: stava scritto su d'un cartiglio, tenuto ai capi da due amorini. Altro *triiun*, e la manovella girò a vuoto. Anche stavolta l'organino si rifiutava di rispondere. «... *i tuoi capelli neri*». Ormai i signori non preferiscono le bionde? Non ebbe più fortuna il N. 3: un pezzo dell'*Excelsior*. Il N. 4, un valzer, mandò appena due rintocchi e una scampanellata. Del N. 5, una romanza, non si capì nulla. Il 6., ch'era la «*forma ideal purissima*», dovevano averla trapassata i topi: le note, una sì una no, facevano pensare a un tenore preso da un singhiozzo irresistibile. Del successivo, ch'era ancora un valzer, la cadenza uscì appena un poco più decisa; nè meglio si spiegarono l'8., un *galop*, e il 9., una tarantella. Tuttavia il recluso, anzichè rancore, aveva serbato il dolce nel fondo. E infatti l'ultima sonata, il «*Cavaliere di grazia*» della *Gran Via*, passò tutta sgranata e snella, tutta limpida e viva; un miracolo, ecco: «*Cavaliere di grazia mi chiamano: Effettivamente ognun lo sa!*».

— Era il grande successo — ha detto il signor Gaspare — di trenta, trentacinque anni fa. — Perbacco: anche a risentirlo così, dopo un terzo di secolo, da uno strumento che aveva la voce dei fachiri estratti dalle tombe, ci siamo sentiti un tuffo al cuore. Lo strapotente brio della vecchia *zarzuela* risorgeva da quelle viscere sepolcrali come il richiamo miracoloso di un'altra esistenza, d'un mondo sognato, di un'allegrezza goduta chissà quando, non sperabile mai più. Che umore! Che slancio! Che impeto di vita calda e smemorata, largheggiante e cordiale! Riportando alle labbra il bicchiere dello *scottumm*, noi ci sentivamo adesso come una voglia di ridere e di piangere. Cadeva la pioggia. Il lago era nero. E l'organetto ci ridava un fremito di gioia bambina, che quasi non riuscivamo a sopportare, tanto era inatteso e tanto era forte.

***

Molte cose sono mutate in meglio, da trent'anni in qua. Tutte, forse, eccetto la musica delle operette. L'operetta è inferma, è agli estremi, da quando s'è vestita in borghese, e s'è messa a svolgere fatti ragionati, vicende possibili. La sua vita era l'assurdo. Della logica, muore. L'iperbole era il suo ossigeno; il paradosso, il suo azoto. Gli stessi interpreti suoi erano famosi quando dicevano enormità, come il Gargano, o cantavano in falsetto, come l'Acconci. Era una sorta di spettacolo saturnale sottoposto a una regola carnevalesca. Valevano tutte le eccezioni e tutti i contrari, orchestrati però da un'estetica speciale, da un ordine nel disordine, da una misura nell'assurdità: gran segreto di quegli autori e attori, che ci arrivavano d'istinto. Ne risultava un grottesco tenero, incantevole, e non saprei dir come, immacolato, che andava all'anima. A quel tempo l'operetta era in costume. E pur essendo in ogni caso senza un morto e a lieto fine, quasi sempre era guerriera, per uno di quei paradossi eleganti di cui s'è detto. Venivano innanzi i tenori, truculenti e fastosi, con tante piume in testa e gale sul petto, affermando di aver varcato oceani ed espugnato castella: e, subito, erano creduti in parola, non soltanto dall'ingenua che stava a guardarli in disparte, covando una romanza e un sospirone. «*Il mondo inver girai tre fiate...*» «*Fate largo alla mia spada — Tra la là — la la la là*». Venivano innanzi, i cari abruffoni, sguainando certe sciabole nuove di zecca, inalberando pennacchi e acuti sopra le righe, di cui poi erano costretti a sognare, oltre l'ingenua, tutte le fanciulle del lubbione. Rivestiti a festa, rivedevamo autentici eroi di storia e di leggenda; ma più belli, più prodi, più graditi dei veri: Surcouf, d'Artagnan, i dragoni di Villars, i granatieri di Napoleone dietro il tambur maggiore offenbachiano, i moschettieri del Re, i corsari dell'Atlantico, i briganti scilleriani; e poi il marchese di Corneville, il sire di Vergy, l'alcade Pomponio; e messer Boccaccio, anche lui con l'acciaro al fianco, tra un principe di Palermo mai esistito e un Lionello fiorentino, goliardo e cavaliere. L'operetta più in voga era appunto l'*operette militaire*: la quale doveva sfumare, altra stranezza, tra il '14 e il '15, al primo rombo della guerra autentica. Venivano innanzi, gli irresistibili, ribalenando dall'elsa della spada e dall'anello del mignolo, tra uno squillo di tromba e un *rataplan*. Largo! Largo! La piazza s'affollava. L'ostessa accorreva al ganascino. Le forosette sdilinquivano. Ammattite, di botto, e senza un'ombra di riguardo, si mettevano in mostra agli eroi: «*Guardate un po' — di qua e di là*». Le educande sbirciavano dalle griglie, dietro i glicini dei monasteri. Ma forse ch'erano possibili, per l'operetta, clausure di conventi? I moschettieri giusto venivano per saltarne i muri, per menarvi strage. Chi resisteva al tambur maggiore? Chi resisteva a D'Artagnan? Surcouf, il pirata, rapiva la donzella in piena festa, obbligava i convitati a brindare in tempo di valzer coi suoi filibustieri. Boccaccio, vestito da diavolo rosso, saltava negli orti notturni di Fiorenza, inseguito da trecento mariti. I duetti d'amore si compivano, impavidi, sotto la mitraglia: sino alla stretta finale, sino alla «corona» irrevocabile, disposti soprano e tenore magari al *bis*, in pieno pericolo di morte. I guerrieri della *Mascotte* partivano all'assalto intonando un concertato contro i menagramo: «*Messo ho il coltello in croce...*». E la marcia di Corneville nel castello degli spettri? Il solo impavido, lui, fra tanti smarriti e terrorizzati! Lacrimava Germana; vaneggiava Sermolina; il nocchiero giovinetto sognava gemebondo la sua tolda («*Mozzo novello — là sul battello...*»); il Podestà, perduta la parrucca, era tutto in doglie («*Con la parrucca persi ancor la testa — La fidanzata e ogni felicità*»); i Tabellioni tremavano; tremava il popol tutto; e lassù, nella sua torre, papà Gaspard, cioè il fantasma, digrignava terribile i dentoni:

> «*Eravamo in cinquecento*
> *e s'andava mendicando;*
> *di pezzenti un reggimento*
> *sottoposti al mio comando:*
> *tra la là - la la la là.....*».

Il tra-la-là era il termine congiuntivo, il verbo ausiliario di questo ilare e ineffabile e ormai defunto esperanto dell'operetta. Ma il trà-la-là più terso, più baldo, più squillante, più gaudioso di tutti era quello che annunziava, tra una corsa di gendarmi e una di ladroni nella *Gran Via*, l'arrivo del Cavaliere di grazia. Di grazia, oh, veramente: e quale; e quanta! Di questo abusato vocabolo io non riesco ad avere, se attribuito a prestanza maschile, immagine più compiuta e conquistatrice. Nessun hidalgo di favola è più vivo di quello; nessuno ha più ornamento e portamento, più contorno e più sguardo. Una battuta, e già innanzi me lo vedo: bocca rotonda, petto in fuori, la man sul fianco; un po' fatuo, com'è giusto; un po' smargiasso, com'è naturale. Quei due salti di terza e di quinta che, comprendendo tutta la gamma, accentuano le tre prime sillabe: «*Ca-va-liè...*» dell'auto-presentazione, per poi restringersi a successivi salti di quarta, di terza e di seconda, sono la perfetta figura musicale d'un mantello alla spagnuola prima steso per tutto il suo largo, e quindi ravvolto a ondate digradanti intorno alla persona. Cavaliere di grazia. Certo. Chi potrebbe dubitarne? «... *effettivamente — ognun lo sa*». Provatevi a ricantare la battuta di quell'«*effettivamente*», e ditemi se potrebbe essere più fanfarona e insieme più convinta e gentile; di quell'«*ognun lo sa*», e ditemi se il mordente delle tre note finali potrebbe meglio fingere la mossa, morbida ma risoluta, del pelondino che si tira su bello con la vita, o si volta, di scatto, a salutare una dama, con la precisa elissi d'una scappellata e d'un inchino. Nè vi parlo, poi, del secondo tempo, a canto disteso, tutto sfogato e legato. Il grazioso è pago di sè, invasato di sè; e si gonfia, si libra; galleggia, pomposo e placido, in quell'etere di plenaria soddisfazione, in cui la felicità non ha che una modulazione ondante, non ha che un fiato solo. Ma il terzo tempo, il «tra-la-là — la la la là» finale, è, addirittura, l'ebbrezza. E' il chicchirichì del gallo. E' il dichiaramento del guappo. E' il cappello in aria del torero. Gioia, sfida, esaltazione, pazzia. Si chiude con una doppia volata, discendente ed ascendente, di semibiscrome, chiuse da un arresto in punta: proprio come la spada del torero, che ferma di colpo sul bersaglio vivo dopo i molinelli vertiginosi. Cavaliere di grazia, di grazia, di grazia. E come si potrebbe esserlo meglio di così? Ripensatelo, amici. «Tra la là - la la la là»....

***

E così, l'altra sera, il successo è stato dell'organino. Poi l'hanno riportato in solaio. Ma stamane, domenica, che Gaspare era alla messa coi figliuoli ed io ero solo all'osteria, ho dato due lire alla serva e sono corso su, in soffitta, per risentirmi la sonata da solo a solo. Ma si vede che il pezzo, l'unico incolume, teneva l'anima coi denti: gli ultimi denti dell'ingranaggio massacrato. Qualche cosa aveva finito di rompersi nell'ultimo trasporto; e così anche il Cavaliere di grazia si spense, dati due scoppi di note, in uno schianto. Una, due volte la manovella girò pressochè a vuoto, non lasciando trapelare che un gemito sempre più fioco. Al terzo, con ribrezzo, l'abbandonai, non volendo che la musica morisse di mia mano, in un silenzio che m'avrebbe fatto paura.

MARCO RAMPERTI

I cimelî di un celebre amore

Le lettere di Napoleone a Giuseppina

Un fonogramma da Londra ci ha dato notizia della vendita all'asta di alcuni notevolissimi cimelii napoleonici. Si tratta di una collezione di autografi che l'ex-Premier britannico Lord Rosebery aveva appassionatamente raccolta e che la figlia maggiore del nobile Lord, che aveva ereditata la collezione dal padre, ha ora venduta. Particolare interesse — interesse squisitamente umano — hanno diciotto lettere che Napoleone scrisse a Giuseppina. Sono lettere d'amore che l'imperatrice, sacrificata alla ragione di Stato, conservò gelosamente cercando con esse di tener vivo un passato che doveva esserle particolarmente caro. Un domestico prese queste lettere da un tiretto alla Malmaison e le vendette a un agente confidenziale dell'imperatore per il quale tutto ciò che si riferisse all'epopea napoleonica era di prezzo inestimabile. Dall'agente le lettere passarono ad altre mani e finalmente in quelle di Lord Rosebery.

Si tratta adunque d'un documento veramente prezioso per il quale è inutile porre ancora una volta la questione — dibattuta ogni volta che un fortunato ricercatore di vecchie carte creda di poter donare alla curiosità non sempre sana e legittima del pubblico il frutto delle sue ricerche sulla vita intima di qualche grande — se sia legittimo il dare pubblicità ai moti segreti di un'anima che dovevano essere noti solo alla creatura per la quale solo avevano trovato espressione. Le lettere della collezione Rosebery non sono del resto inedite, anche se conosciute quasi esclusivamente dai cultori della vastissima letteratura napoleonica: e noi ne facciamo cenno per illustrare l'importanza della vendita londinese che ha provocato non poco clamore specie a Parigi, dove si assiste, con vivo rammarico, al disperdersi di queste memorie.

Abbiamo detto che le 18 lettere di Napoleone a Giuseppina sono lettere d'amore.

Prima del matrimonio

Abbiamo detto che le diciotto lettere di Napoleone a Giuseppina sono lettere d'amore ed è noto che l'incontro fra Bonaparte e la viscontessa di Beauharnais avvenne nell'epoca gioiosa del Direttorio ed il contratto di matrimonio venne stipulato in Municipio il 19 Ventoso (9 marzo) 1796.

Sembra che il primo passo sia stato compiuto da Giuseppina e pochi giorni dopo il primo incontro, essa dette a Bonaparte il primo appuntamento galante nel suo grazioso piccolo alloggio di rue Chanteraine, che aveva acquistato coi [illegible] del suo amante Barras. E' di quei giorni certamente un biglietto che non ha data e che si trova nella collezione venduta a Londra. Vi si legge solamente:

«Ore sette del mattino. Mi risveglio pieno di te. Il tuo ritratto e il ricordo dell'inebbriante serata di ieri non hanno lasciato alcun riposo ai miei sensi. Dolce e incomparabile Giuseppina: quale effetto bizzarro producete sul mio cuore! Vi cruciate? Siete triste? Siete inquieta? La mia anima è infranta dal dolore e non v'è alcun riposo per il vostro amico... Ma è già un compenso per me quando, abbandonandomi al sentimento profondo che mi tiranneggia, poso sulle vostre labbra, sul vostro cuore una fiamma che mi abbrucia. Ah! è questa notte che mi sono assai bene accorto che il vostro ritratto non è voi. Parto a mezzogiorno. Ti vedrò fra tre ore. Nell'attesa, mio dolce amore, un milione di baci. Ma tu non darmene perchè mi bruciano il sangue. — N. B.».

Evidentemente Giuseppina gli è impaziente dei sensi dell'amante che appena per lei: e se anche essa non è assolutamente innamorata, in lui intravede, con grande intelligenza, un avvenire immancabile di grandezza. Tanto vero che pochi giorni dopo il matrimonio, quando il suo notaio le dice sprezzantemente: «Ma che v'è saltato in mente di sposare un generale che non ha se non la cappa e la spada?», Giuseppina non si turba e pensa alle parole di Napoleone: «Ho una spada al fianco e con essa andrò lontano!».

Ad ogni modo in una lettera dell'aprile 1796, un mese dopo il matrimonio, Napoleone ha l'illusione che il suo amore sia del tutto condiviso e scrive:

«Ho scorso tutte le tue lettere, ma nessuna mi ha fatto l'impressione dell'ultima. Ma perchè, mia adorabile amica, scrivermi in questi termini? Pensi forse che la mia posizione non sia già abbastanza crudele da accrescere ancora i miei rimpianti e sconvolgere la mia anima? Quale stile! Quali sentimenti traboccano dalle tue parole! Essi sono di fuoco. Essi bruciano il mio povero cuore».

Ed in un *post-scriptum*: «Addio! addio! Io mi corico senza di te. Dormirò senza di te. Te ne prego, lasciami dormire. Ecco che sono già parecchie notti che non ti sento nelle mie braccia. Sogno avventurato, ma... ma... non sei tu».

Durante la campagna d'Italia

Ma eccoci alla campagna d'Italia: ed ecco una lettera di tre pagine scritta il 14 Germinale dell'anno 1796 e datata da Porto Maurizio:

«Ho ricevuto — scrive Bonaparte a Giuseppina — tutte le tue lettere; ma nessuna m'ha fatto tanta impressione quanto l'ultima. Ma hai riflettuto, amica mia adorata, a scrivermi in simili termini? Credi di non essere abbastanza crudele per accrescere ancora i miei rimpianti e sconvolgere la mia anima? Mia unica Giuseppina, lontano da te non v'è gioia, lontano da te, il mondo è un deserto nel quale io resto isolato, senza poter aver la dolcezza di espandermi.

«L'idea che la mia Giuseppina potrebbe essere malata, e soprattutto il crudele, funesto pensiero che essa potrebbe amarmi di meno, ferisce la mia anima, arresta il mio sangue, mi rende triste, abbattuto e non mi lascia neppure il coraggio del terrore e della disperazione...».

Non è una bella lettera, ma ha un tale suggello di angoscia e di violenza da spezzare qualsiasi velo sull'intensità e sulla profondità del sentimento dell'uomo che si lacera il petto nell'impeto inappagato della nostalgia sensuale e nel dubbio di una malcelata gelosia.

Gelosia della quale abbiamo un altro documento in una lettera successiva del XVIII Germinale anno III:

«Ricevo una lettera che hai interrotta, mi scrivi, per andare in campagna. Dopo di che ti dai l'aria d'essere gelosa di me che sono qui sopraffatto dagli affari e dalla fatica. Ah! amica mia buona! E' vero che ho torto... Non sono affatto contento della tua ultima lettera che è fredda come l'amicizia».

Ecco un'altra lettera scritta nello stesso mese, all'indomani di Mondovì. Bonaparte supplica Giuseppina di raggiungerlo in Italia:

«Ma tu stai per ritornare, non è vero? Tu stai per essere ancora qui, vicino a me, sul mio cuore, nelle mie braccia, sulla mia bocca. Prendi delle ali, prendi delle ali, e vieni! Ma viaggia riposatamente perchè la strada è lunga, cattiva, faticosa».

Anche questa lettera così amante e così piena di turbamento sensuale, non ha nulla che riveli un amore diverso dai soliti amori: certo questo non trova tale espressione da fargli posto fra i migliori esempi di bello stile; ma c'è dell'impeto e della delicatezza, e questa forse dà ancor meglio la misura della sincerità del sentimento.

Ma c'è un'altra lettera che rivela Napoleone sotto l'aspetto dell'uomo che fissa gli occhi d'aquila anche oltre l'amore: altra la gloria, altro il successo. Egli ha appreso la morte di Chauvet e scrive:

«Che cos'è l'avvenire? Che cosa è il passato? Che cosa siamo noi? Quali fluidi magici ci circondano e ci nascondono le cose che più importa di conoscere? Noi nasciamo, noi viviamo, noi moriamo in mezzo al meraviglioso».

Dalla disperazione alla malinconia

Nel mese di giugno egli è a Tortona e vi apprende che Giuseppina è malata:

«La mia vita — scrive — è un continuo incubo tormentoso. Un presentimento funesto mi impedisce di respirare. Non vivo più. Ho perduto più che la vita, più che la felicità, più che il riposo. Sono quasi senza speranza. Ti spedisco un corriere che non si tratterrà che quattro ore a Parigi e mi porterà, spero, una tua risposta. Scrivimi... Se la tua malattia è pericolosa, te ne prevengo, parto subito per Parigi. Il mio arrivo vincerà la malattia. Io sono sempre stato fortunato. La tua malattia, ecco quel che mi ha fatto la notte e il giorno senza appetito, senza sonno, senza interesse per l'amicizia, per la gloria, per la patria. Te! Te! e tutto il resto per me non esiste più, è come se fosse annientato. Io tengo all'onore perchè tu tieni alla vittoria, perchè ciò ti fa piacere, senza di che io avrei tutto abbandonato per correre ai tuoi piedi...».

E Bonaparte continua su questo tono ansioso e [illegible] dicendo persino che vorrebbe essere malato lui in luogo di Giuseppina. Dieci giorni dopo però è rassicurato: ha ricevuto notizie migliori. Alla disperazione succede la malinconia. Si trova ancor più lontano, a Pistoia, e ci vorranno dei lunghi mesi prima di poter rivedere la sua Giuseppina. Si aggiunga che questa non gli scrive di frequente.

«Un giorno, quando verrò a Parigi — egli le scrive — ti mostrerò una lunga pagina di risposta che non ti ho spedita perchè era troppo stupida (trop bête). Sì: è proprio questa la parola...».

E rimprovera Giuseppina che ami più il suo cagnolino «Fortuné» che neppure lui, e ciò non ostante dichiara che, per male che essa lo tratti, egli continuerà ad amarla anche se ciò sia una follia.

Particolare suggestivo. Queste lettere, le quali rivelano la violenza profonda di un amore che tende a spezzare ogni misura e che, in fondo, ha un suo squisito profumo di ingenuità e di inesperienza, sono scritte sulla carta ufficiale dell'Armata d'Italia destinata, anzichè a ricevere gli sfoghi amorosi di un giovane amante, a ricevere gli ordini del generale in capo.

Rotto dalla fatica, Bonaparte, scrive dovunque gli accada, sull'angolo di un tavolo o sul dorso di una sella, queste frasi rapide, febbrili, irregolari nelle quali vanamente si può cercare della letteratura ma sempre si trova un fiotto impetuoso di sangue vivo, e poi eccolo di nuovo a cavallo, al campo, verso nuove battaglie, verso nuove vittorie. E della umanità di Napoleone ci dicon certo più queste lettere che la sorte ha disperse ed ha regalato alla curiosità indiscreta dei posteri che neppure il piano strategico di un'azione di guerra vittoriosa.

V.

Ridotta in fin di vita dalle api

mentre tenta un'impresa ladresca

Vienna, 27 notte.

Nel piccolo Comune serbo di Trstale una vecchia signora amante dell'apicoltura è stata salvata da una terribile fine dagli insetti a cui dedica le sue cure. La donna, tale Bella Bradinoca, aveva di recente fatto una grossa eredità e poichè dimorava da sola, in una villetta lontana dall'abitato, si era spesso sentita consigliare dagli amici di prendersi per lo meno un guardiano. Ma non ne aveva voluto sapere e fu così che l'altro giorno si trovò improvvisamente di fronte, in mezzo al suo giardino, a uno sconosciuto che indubbiamente vi era penetrato per derubarla.

Per fortuna, le api, gelose della loro solitudine, gli avevano impedito di mettere in atto la sua intenzione assalendolo e riducendolo con i loro pungiglioni quasi in fine di vita. Trasportato all'ospedale, l'individuo fu trovato in possesso di un coltello affilato e di una fiala di etere, con la quale evidentemente voleva narcotizzare la signora. Si è potuto altresì constatare trattarsi di un delinquente uscito da poco dalle carceri di Belgrado, il quale, avendo avuto sentore della ricchezza della signora, aveva deciso di derubarla.

La moglie di Menjou chiede il divorzio

Los Angeles, 27 notte.

La moglie di Menjou, la ex-attrice cinematografica Caterina Cawrer, ha chiesto il divorzio a causa dell'infedeltà del marito e ha domandato al Tribunale di assegnarle tutti i beni comuni di famiglia che sono valutati a 600 mila dollari.

Galleria di contemporanei: VELLAN

Chi conosce la pittura di FELICE VELLAN ricorda le sue nevi soffici e dense che ben danno il senso del silenzio invernale disteso sulla campagna addormentata, le sue marine luminose, i paesi netti, le spiagge dalle barche abbandonate. Meno noto è forse il VELLAN disegnatore e caricaturista. Ma della fisionomia umana che degli atteggiamenti e dei gesti, egli è un osservatore acuto e un traduttore prontissimo. Avendo un senso della vita bonario ed in fondo ottimista, il VELLAN non si vale di questa sua attitudine per indagini spietate, proprie di molti umoristi; la rivolge invece, per lo più, a piacevoli e arguti interpretazioni. Nomade per temperamento, ha visitato di recente la Balcania, soffermandosi in Bulgaria; e dal suo viaggio ha riportato, insieme con buone pitture, innumerevoli gustosi disegni di cui questi Mercanti ebrei sono un esempio.

LE ARTI

Mobili moderni

Il libro atteso da tutti gli architetti, desiderato da tutti gli arredatori di ambienti moderni, ricercato da tutti coloro che, non avendo i mezzi per farsi disegnare appositamente da un artista un tavolino o un armadio o una libreria, stentano a procurare al loro falegname un buon modello dal quale ricavare un mobile decoroso, è uscito ora a cura di Giancarlo Palanti sotto il titolo di *Mobili tipici moderni* (Milano, Editoriale «Domus» S. A., L. 75): volume bellissimo, stampato come non si potrebbe pretender meglio, con 450 riproduzioni di mobili e ambienti moderni di architetti italiani e stranieri. Il Palanti ha raccolto il materiale italiano e francese. Carmela Haerdtl quello austriaco, Richard Rothschild quello cecoslovacco, danese, finlandese, germanico, jugoslavo, norvegese, olandese, polacco, russo, spagnuolo, svedese, svizzero, e Ladislao Kovacs quello ungherese. Le illustrazioni sono divise non secondo la nazionalità degli autori, bensì secondo la natura degli ambienti; ed abbiamo così mobili per stanze di soggiorno, per sale da pranzo, studi, scuole, camere da letto, camere da bambini, anticamere, cucine, ed infine una speciale raccolta di tavole e tavolini, sedie, divani, poltrone. Ogni riproduzione è corredata da una breve didascalia dalla quale si rileva il nome, la nazionalità e il domicilio dell'autore, l'uso, il colore, i principali caratteri del mobile. Un repertorio vastissimo e accuratissimo; un libro di utilità pratica indiscutibile, e che insieme fornisce allo studioso e al critico una documentazione eccellente intorno all'arte decorativa contemporanea. Fra dieci o vent'anni, quando le attuali forme architettoniche avranno subito la loro inevitabile evoluzione, queste pagine costituiranno un «panorama 1933» dal quale si potranno desumere considerazioni notevoli sulla caducità di certe mode e sulla sopravvivenza di certe leggi estetiche. Accogliamolo dunque come un contributo prezioso alle future storie del pensiero artistico moderno, e prendiamo atto della profezia che con grande sicurezza fa il Palanti nella breve prefazione: «La casa ideale, il tipo di abitazione verso cui tendono i migliori arredatori moderni, vedrà l'abolizione di tutti i grandi mobili tradizionali; il mobilio si ridurrà ai tavoli e tavolini, alle sedie, alle poltrone, ai letti. Tutti i vari armadi, cassettoni, buffet, controbuffet, dovranno scomparire, togliendo il loro ingombro materiale ed estetico, sostituiti da altrettanti armadi a muro, o localetti di servizio e deposito, a seconda dell'importanza degli alloggi». Profezia che (quantunque opportunamente temperata dal suo stesso autore) ci lascia alquanto scettici perchè imposta un problema artistico (anche quello dell'arredare è un'arte) su una base soltanto utilitaria e pratica, e nega quindi che la bellezza possa consistere anche nell'irrazionale, nega la ragion d'essere di un mobile come puro elemento di piacere estetico. Ora m'è accaduto proprio l'altro giorno di ammirare nello studio d'uno scrittore, mobiliato con scaffali e tavoli praticamente moderni, uno stupendo cassettone Maggiolino. Come pezzo di raro pregio, il cassettone non stonava affatto nell'ambiente: e la bellezza della sua materia, la classica armonia delle sue linee, suscitavano viceversa un godimento intenso che esulava da qualsiasi considerazione sul suo fine pratico. Il mobile diventava così fonte di gioia soltanto spirituale, nè mi domandavo certo se il suo contenuto avrebbe potuto prendere più adeguato posto in un armadio a muro o in «un localetto di servizio e deposito». Estetismo? Chiamatelo come volete: la nomenclatura non varrà a cancellare un bisogno dello spirito, che non è grettezza conservatrice ma indice di superiore civiltà. E' verissimo infatti che una biblioteca può trovare collocamento eccellente nello spessore di un muro fornito di piani di sostegno di legno o di metallo; ma il piacere che (oltre l'utile) mi dà, come oggetto in sè, un bello scaffale, non lo contate dunque per nulla? Il mobile sciatto, [illegible], inutilmente ingombrante, questo sì, aboliamolo pure per quanto è possibile: ma teniamo presente che non è mai inutile quel mobile che contribuisce a dar vita estetica alla casa. Del resto, forse che cinque o sei anni fa non dominò la tendenza di dissimulare nei soffitti e negli stessi mobili gli apparecchi di illuminazione? Poi si comprese che la lampada è un elemento decorativo di prim'ordine: sì che, con forme svariate, ricomparve vittoriosa nelle stanze. Un discorso analogo si potrebbe fare per il mobile metallico, che in questo libro è largamente rappresentato, ma che comincia a lasciar dubitosi molti dei suoi più convinti assertori di un paio d'anni fa. Ben altri deliziosi esemplari, dalle librerie dei Griffini al salotto del Pagano, dal pianoforte del Ribbing alla scrivania del Djuigheroff, dalle sedie del Soulek, dell'Ulrich, dell'Hoffmann e del Rambaldi alla tavola del Ponti, troviamo in queste pagine che hanno anche il merito di una selezione rigorosa, e che, se hanno un torto, è di destare troppo acuti desideri...

*** La graziosa collezione dell'Istituto Nazionale Luce, «L'arte per tutti» è giunta al suo 41.o volumetto con un ottimo *Giuseppe De Nittis* compilato da Enrico Piceni; il quale in otto paginette ci dà un completo profilo (è da tener conto il carattere popolare e divulgativo della collezione) del grande pittore ottocentista, oggi più che mai quotato. Seguono un'accurata bibliografia e 24 belle riproduzioni, dal famoso *Westminster* venduto mesi fa per 300.000 lire, alla *Place de la Concorde* della raccolta Sommaruga. Come gli altri volumetti dell'«Arte per tutti», anche questo è stampato dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, e si vende, rilegato, a sole cinque lire allo scopo di diffondere la cultura artistica tra il nostro popolo.

*** Mentre dura a Ferrara la mostra dei bronzi artistici del Museo di Schifanoia, segnaliamo la pubblicazione del catalogo, curato dal dott. Gualtiero Medri; catalogo che per le 20 riproduzioni, le precise descrizioni ed i riferimenti bibliografici costituisce una buona documentazione della mostra stessa, manifestazione insigne fra le altre del centenario ariostesco.

*** Dal 1.o settembre al 2 ottobre saranno esposte nella «Casa d'arte» de La Spezia le opere di pittura concorrenti al «Premio di pittura Golfo La Spezia». Il quadro giudicato migliore avrà un premio di ventimila lire. La giuria è composta da S. E. Marinetti, S. E. Ojetti, da Antonio Maraini, Felice Casorati, Enrico Prampolini, Fillia, Enrico Carmassi. Il regolamento può essere richiesto alla segreteria del «Premio», via Fossati 2, La Spezia.

mar. ber.

LA MUSICA

Nuove opere italiane

La giornata di Marcellina, dramma giocoso di E. Comitti per la musica di Attilio Parelli, venne segnalata fra le opere degne di rappresentazione alla Scala, quindi inclusa nel cartellone dell'Eiar. Eccone qualche notizia.

Sei personaggi principali, un comprimario, alcuni soldati che non parlano. Il coro non vi ha alcuna parte. Quando l'intreccio lo consente, si svolgono duetti, terzetti, quartetti e sestetti, oltre che monologhi, anche romanze e serenate, senza che perciò l'azione indugi. L'orchestra, costituita dagli archi, una coppia di ciascun elemento dei legni, tre corni, due trombe, tre tromboni, arpa e timpani, mira a realizzare un impasto lievissimo, sì che le parole e le voci abbiano spicco. Snella e vivace la ritmica. Lo sviluppo dei motivi progredisce con le scene cui essi pertengono.

Intorno alle idee informatrici, il maestro Parelli ci informa d'aver tenuto presenti le opere comiche italiane del Settecento, e specialmente esemplate il *Falstaff*. «Convinto del carattere nazionale dell'arte — ha aggiunto — credo nella musica bella e soprattutto sincera, detesto e mi ribello a tutto quello che è cerebrale, sforzato ed insincero. Ragione per cui mi entusiasmo per Palestrina e per Bach, vado matto per Verdi, per Wagner, per Beethoven, per Chopin, adoro Debussy e qualche volta ammiro Strawinsky di tutto cuore. Quando compongo musica cerco prima di tutto il mio «io» più profondo, poi prego Iddio che mi conceda la possibilità di esprimerlo con la più grande semplicità ed immediatezza possibile».

L'argomento, tratto dalla *Donna vendicativa* di Goldoni è stato largamente rielaborato da Enrico Comitti con lo sviluppo psicologico di alcuni personaggi, con il trasferimento dell'azione e dell'epoca. In una villa lombarda, verso il 1850. Marcellina è la giovine e bella dama di compagnia di Luciana, la figliuola del sessantenne don Ottavio. Il nobile Roberto ama Luciana e, per avvicinarla, usa molte cortesie alla dama, la quale crede di averlo conquistato. D'altra parte Marcellina gradisce la corte del vecchio e ne accoglie i doni, soltanto per raggranellare la dote necessaria. Ma don Ottavio si dichiara pronto a sposarla e acconsente alle nozze di Roberto con Luciana. Marcellina ricorre alle astuzie per mandare a monte tale matrimonio, ma viene smascherata da un fedele servo di Luciana. Ha perduto la partita. Anche il vecchio l'abbandona. Delusa, lascia la casa ospitale.

Papà Haydn

Fra le grandi monografie pubblicate nella ricorrenza del centenario di Haydn è splendida, per il largo esame dell'opera e per l'abbondanza delle illustrazioni, quella di K. Geiringer (Akademische Verlagsgesellschaft Athenaion, Potsdam). Eccone in breve le conclusioni, i lineamenti dell'uomo e dell'artista.

Come uomo, il tipo del *Selfmademan*. Semplice e contento del proprio stato, preparò con instancabile impeto la sua ascesa. Da ciascun suo stato, ragazzo cantore, quasi servo di Porpora, impiegato in case principesche, trasse i migliori vantaggi; apprendeva, faceva esperienze. Trascorse un quarto di secolo a servigio dell'aristocrazia, e giunto agli ottant'anni cercò contatti con la borghesia. Malcontento della patria e già maturo per un viaggio a Londra, attese pazientemente d'incontrare un impresario che lo conducesse a Londra. Deciso il viaggio, nulla potè distorglierlo. Ritornato a Vienna non smise a servire nuovamente aristocratici e principi per conseguire i mezzi necessari alla realizzazione degli oratorii, di cui il viaggio londinese gli aveva fatto conoscere modelli insigni. E per la prima volta, alla fine della vita, attese a comporre opere di vasta mole, non per pochi buongustai, ma per vaste accolte popolari.

Come artista, cominciò rifacendosi ai suoi contemporanei. Il rivolgimento dal rococò alla sensibilità avvenne segretamente, molti anni avanti che se ne scorgessero i primi accenni. Non abbandonò mai del tutto lo stile della giovinezza. Purificata e approfondita nella corrente dello *Sturm und Drang*, la lievità del rococò si trasmutò in nobile popolarità. Degli elementi galanti ed espressivi egli trasse la classica sintesi. L'ultima fase della sua opera è pertanto caratterizzata dalla sempre più vivace evidenza degli elementi romantici.

Anche nella composizione si afferma il carattere dell'unità, della modicità.

In una delle prime sinfonie (N. 31) la conclusione ripeteva l'inizio. Più tardi, trattando la forma sonata, egli vi sostituì al secondo tema un pensiero, una particella, che aveva avulsa dal tema principale. Analogamente, nello scegliere la parte mediana dell'aria, preferì a un motivo contrastante un altro, distaccato dall'idea principale. Intanto concentrava lo svolgimento. Questa fondamentale unitarietà spiegherebbe, secondo il Geiringer, l'insufficienza nel campo teatrale drammatico; la sua personalità, non complessa ma conchiusa, non poteva scindersi per dar vita a personaggi sostanzialmente diversi.

Haydn derivò la sua prima fortuna dal non essere egli novatore. Nessuno trovò sgraditi i suoi modi, benchè fossero ricchi di carattere. Il suo avvenire procedette con pensosa lentezza, tale da riuscire ammissibile anche ai più ostili alle novità. Infine egli conquistò tutti con il carattere popolaresco dell'espressione, nel quale la monumentale concentrazione del lavoro tematico e gli accenti romantici risultavano vigorosamente conciliati. Ma ai romantici dovevano sembrar molto strani quel senso di bontà, quell'affetto ingenuo che si congiungeva, in Haydn, coll'unitarietà. La mancanza dei contrasti e delle lotte determinò quella valutazione di cui «il buon papà Haydn» è la frase indicativa. La generazione romantica poco aveva in comune con lui. Fu questa la cagione della trascuratezza pratica e teorica della quale Haydn ha lungamente sofferto.

D'origine contadina e borghese, trasferì dunque nell'arte il senso della cautela, dell'ordine, dell'economia, della puntualità. Non si può dire che, in quanto genio, il mondo gli sia rimasto estraneo. Realtà e fondatezza. Attaccamento alle cose di questo mondo. Sanità di vita. Amava le belle donne, e ne era riamato, benchè fosse brutto, e la buona mensa, e la caccia e la pesca. Con occhi penetranti scrutava la natura e le creature, e appunto questi elementi cantò per ultimo. Disse di non essersi sentito mai tanto buono quanto nel comporre *La creazione*, la lode della divinità attraverso l'amore e la bontà. *Laus Deo* era uno degli umili motti, che egli soleva scrivere sull'ultima pagina delle sue musiche.

Serenità e gioia. Due caratteri essenziali dello spirito di Haydn, evidenti in qualsiasi periodo della sua attività, anche nella preponderanza della passionalità dello *Sturm und Drang*, cui egli opponeva un certo umorismo liberatore. Ottimista, voleva che la sua arte fosse fonte di pace, antidoto di tristezza.

a. d. c.

GLI SPORT

La grande rassegna allo Stadio Berta

Per i campionati d'Italia

I migliori atleti gareggiano a Firenze

Domani e posdomani sulla pista dello Stadio Berta, che in Firenze splendida leva la sua snella nervatura sportiva accanto ai meravigliosi palazzi ed alle chiese sublimi dei grandi secoli dell'arte italiana, i più forti atleti di tutta Italia si daranno fraterna battaglia per la conquista dei titoli di campione nazionale. La massima nostra manifestazione atletica si svolge nella capitale di quella regione, la Toscana, che quest'anno ha meravigliato per gli enormi progressi compiuti nella diffusione dello sport popolarissimo, e nella città a cui appartengono gli attuali massimi dirigenti del movimento atletico nazionale. E questo è bello, oltre che significativo.

Questi campionati si svolgono a metà della stagione atletica e dopo un periodo di serrate competizioni nazionali ed internazionali. In tutte queste la nostra atletica leggera è apparsa in sicuro miglioramento. Le prove dei campioni (Italia-Francia a Parigi, riunioni all'estero e records nazionali battuti) hanno dimostrato la piena efficienza di coloro che sono gli alfieri del movimento. Le gare dei giovani e degli elementi di rincalzo (G. P. dei Giovani, campionati allievi e di prima categoria) hanno affermato, senza possibilità di dubbio, che la massa va sempre più aumentando e migliorando. Sono, poi, ancora venuti i campionati regionali di queste ultime due domeniche a dare una novella tinta vivida al già lucente quadro dell'atletica leggera italiana. Dopo un simile periodo preparatorio è giusto che molto di buono ci si attenda dalle gare fiorentine.

Oltre all'interesse dato dalle loro funzioni e dai loro scopi, aumentato dalla precedente attività della stagione, i campionati che domani si inizieranno ne hanno quest'anno uno tutto particolare, che è racchiuso nella loro formula di svolgimento. Per la prima volta, infatti, essi si disputeranno col sistema delle squadre regionali. Non più, come per il passato, partecipazione solo di atleti e di società, ma partecipazione di questi e di quelle sotto il controllo e l'egida dei comitati regionali. E' una formula interessante quella che sta per essere sperimentata, di cui appaiono evidenti i molti pregi, ma di cui, come di tutte le cose fatte da uomo, si intravvedono già i difetti. Per parlarne in modo definitivo bisognerà attenderla alla prova dei fatti. Domenica sera si potrà sapere se in essa vale più il bene che ha o il male che per ora ne appare.

Tutti i migliori atleti italiani scenderanno domani in pista, dunque, sotto i vessilli delle loro regioni. Tutte... meno qualcuna. Anche qui, come in tutte le manifestazioni, ci saranno gli assenti. Di assenze due già se ne annunziano quanto mai dolorose: quelle di Beccali e di Galetto. Il campione olimpionico è in pieno periodo di esami e, siccome si è prima uomini poi atleti, non può lasciare una prova che dovrà aprirgli la carriera della vita per una competizione sportiva, anche se dell'importanza di un campionato nazionale. Avremo, quindi, anche quest'anno, un campione d'Italia dei 1500 metri che non è il campione mondiale. Galetto, invece, non potrà gareggiare per una distorsione al ginocchio prodottasi in allenamento. Con la sua assenza perde interesse una delle gare più spettacolari, quella del salto con l'asta, che viveva essenzialmente del duello fra lo studente torinese ed il toscano Innocenti. Dalla lotta tra il recordman nazionale ed il vincitore di Parigi si attendeva un nuovo scatto in avanti del record italiano della specialità. Sarà per un'altra volta.

Tolte queste due assenze, il campo appare, per il resto, completo. I migliori ci saranno tutti, sia giovani che anziani. Molti saranno i motivi tecnici interessanti nelle diverse competizioni, ma non è qui il caso di dilungarci su di essi, tanto più che, non avendo ancora tutti i Comitati regionali comunicato le squadre rappresentative, un esame preciso su atleti e gare si presenta di assai poco probabile buon risultato.

Su un particolare crediamo, però il caso di richiamare l'attenzione: Cerati correrà gli 800 e 1500 metri. Il milanese, che quest'anno è stato assai spesso in primo piano nella scena atletica nazionale, è sempre stato un fondista. Il periodo di gare sui 5 e sui 10 chilometri, periodo che lo portò alla recente conquista di parecchi records, non appare ora che una lunga preparazione al mezzo fondo. Cerati ha, quest'anno, già ottenuto 1'55" e 1/5 sugli 800 metri e 3'56" e 3/5 sul 1500 metri. L'uomo che ha percorso la stessa via battuta da Beccali e che del campione olimpionico ha seguito il sistema di preparazione e di gare appare già ora come il suo grande rivale. L'Italia, dopo Lunghi, Tavernari e Beccali, sta per avere un altro mezzo fondista di valore mondiale? Da Firenze si attende una parola, se non definitiva, almeno chiarificatrice.

Un altro particolare interessante, non dal lato tecnico certo, ma sotto un punto di vista, diremo quasi, sentimentale, è costituito dalla partecipazione di Luigi Facelli quale capitano della squadra piemontese. Facelli aveva per lunghi anni gareggiato per la Lombardia; quest'anno è tornato in Piemonte e, pur non vestendo la maglia di alcuna Società, difende i colori della sua regione.

Se il capitano è tale, la squadra che vive nella luce del suo valore non è certo da disprezzare, anche se l'incidente di Galetto ha inferto alla sua forza un colpo quanto mai sentito. Trentaquattro atleti, infatti, rappresenteranno il Piemonte. E non è gente che compie il viaggio solo per figura, giacchè i Mori, i Rabaglino, Falcioni, Curtoni, Vianello, Ricci, Alba e compagni non sono atleti che, benchè giovani, non abbiano al loro attivo dei risultati di valore. La squadra piemontese, privata di uno dei suoi uomini di vedetta, va a Firenze guidata dal suo vecchio capitano con la sicurezza di bene affermarsi; forse meglio di quanto molti possano pensare.

La squadra dei goliardi torinesi

L'Ufficio sportivo del G.U.F. di Torino comunica che, in seguito alle disposizioni emanate da S. E. Starace con circolare n. 19 del 12-7-1933-XI, la squadra dei goliardi torinesi che parteciperà ai campionati italiani assoluti di atletica leggera, che si svolgeranno a Firenze e che avranno valore di selezione per i V Giuochi Universitari Internazionali, è la seguente: m. 100, Vivenza Giovanni; m. 200, Falcioni Aldo, Curtoni Pino, Alba Carlo, Vivenza Giovanni; m. 400, Rabaglino Mario, Riccardi Carlo, Curtoni Pino; m. 800, Riccardi Carlo, Visco Luigi; m. 1500, Poma Carlo; m. 110 Hs., Mori Emilio, Falcioni Aldo, Galetto Riccardo; m. 400 Hs., Mori Emilio, Rabaglino Mario, Arnaldi Achille; disco, Traina Emanuele, Siviero Paolo; giavellotto, Mottino Angelo, Previero Oscar; salto in lungo, Alba Carlo, Galetto Riccardo; salto con l'asta, Galetto Riccardo, Alba Carlo, penthatlon, , Mottino Angelo, Siviero Paolo; staffetta 4x100, Alba Carlo, Comelli Luigi, Galetto Riccardo, Vivenza Giovanni, riserva Giacchero Enzo; staffetta 4x400, Riccardi Carlo, Curtoni Pino, Rabaglino Mario, Mori Emilio, riserva Giacchero Enzo. Il capitano della squadra sarà il littore e «nazionale» Mori.

Per lo «Scudo del Duce»

Tremila Giovani Fascisti in gara nei campionati di Firenze

Firenze, 27 notte.

L'alto significato dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti non può sfuggire a quanti seguono il progresso dello sport nell'ambito e nel clima del Fascismo. La chiamata a raccolta dei Fasci Giovanili, per partecipare al potenziamento dei quadri sportivi della Nazione, è di grandissimo valore tecnico e morale, in quanto che essi rappresentano una massa cospicua, forte di oltre 700 mila giovani, dai quali è possibile trarre infinite nuove valide energie. Con questa partecipazione sono state risolte in pieno le difficoltà di un problema dall'aspetto aspro e severo, e risolte brillantemente, arrivando al concentramento di Firenze, dopo selezioni e selezioni, di 3000 giovani, per cinque giornate di gare, che si presentano aperte e interessanti. La cifra dei concorrenti dice tutta l'importanza di questi campionati, alla cui chiusura interverrà S. E. Starace, per raccogliere dai Giovani Fascisti il grido della fede e della dedizione al Duce e al Fascismo. I campionati fiorentini interessano particolarmente i comandi federali per il punteggio relativo alla assegnazione dello «scudo del Duce» per l'anno XI, che viene attribuito sommando le classifiche dei diversi campionati nazionali e delle altre attività dei Fasci Giovanili (coltura, temperamento, disciplina, ecc.). Il principio sul quale si basano le tabelle della classifica è quello di concedere il maggior numero di punti ai giuochi che hanno più importanza e che vengono raccolti in tre gruppi: atletica, nuoto e scherma; pugilato e marcia. Inoltre, nella classifica particolare di ogni sport, si attribuirà maggior valore alle vittorie conseguite in quelle categorie, ove la partecipazione sarà più numerosa.

LA FINALE DELLA COPPA DAVIS

Oggi si inizia l'incontro franco-inglese

che stabilirà la supremazia tennistica mondiale

Parigi, 27 notte.

«The Davis Cup sport or War?» (*«La Coppa Davis è uno sport o la guerra?»*), *si chiede un critico americano, John Tunis, nella rivista New* Outlook. *Sembra, infatti, se si giudica la competizione sulla scorta delle rivalità che solleva, dell'ardore appassionato che suscita, dell'ansia e dell'entusiasmo che determina, che la Coppa Davis stia tramutandosi quest'anno in una lotta quasi guerriera. Il critico in questione esamina la Coppa Davis in funzione del suo valore sociale e internazionale; ammette che le vaste competizioni internazionali sono necessarie alla civiltà moderna e conclude che — ad onta di qualche inconveniente — gli incontri di Coppa Davis occupano un posto di valore in questo ordine di cose. Ma si inquieta nello scorgere che per essa si scatenano passioni così vive, rivalità così acute.*

Inglesi e francesi si troveranno da domani gli uni contro gli altri armati. Mai forse la tenzone si è presentata tanto incerta, tanto aperta, tanto animosa. «Scoppiati» gli americani in maniera un po' indecorosa sotto l'irruento incalzare della furia di Albione, i britannici si ergono come una minaccia incombente sulla pattuglia francese. Esteriormente non è molto agevole rendersi conto di quello che cova sotto, ma la rivalità anglo-francese, atavica nella storia, è stavolta piena di rancori anche nello sport, sordi, direi quasi, feroci.

La preparazione francese

Sotto il manto superficiale della calma e del metodo, francesi e britannici si sono allenati in questi giorni a tutto vapore con una intensità e un puntiglio raramente riscontrati sotto i dardi implacabili del sole spossante, sia allo stadio Rolland Garros, sia nel fresco riposante dei loro grandi quartieri generali; in ambo i campi la preparazione è stata meticolosissima. Ogni giorno da Versailles, dove hanno respirato di notte e a mattino la frescura dei boschi e dei canali, i giocatori francesi sono tornati a Parigi e quivi lunedì hanno eseguito gli ordini dei loro capi. E così pure gli inglesi. Qualche centinaio di intrepidi «tifosi» hanno assistito sotto un sole implacabile alle esercitazioni di coloro che in tre giorni difenderanno i colori e le speranze francesi.

René Lacoste ha svolto le sue mansioni di capitano tricolore. Egli ordinava amichevolmente, criticava con giustezza, consigliava con competenza. Ha saputo variare gli sforzi dei suoi uomini, ingegnandosi di condurli successivamente verso un colpo particolare, poi su un'azione generale. Il campione del mondo dei professionisti, Martin Plaà, si è rivelato eccellente allenatore; con precisione matematica ha indirizzato ai suoi protagonisti le palle che convenivano, cambiando la cadenza del gioco. Venti volte la stessa palla, gli stessi attacchi sono stati diretti e condotti con la più grande attenzione.

Henry Cochet, in ottime condizioni fisiche, si è impegnato a controllare il suo «rovescio», ad assicurare la sua «volée» alta, a ridurre l'altezza dei suoi «retours». Il suo gioco ha ripreso molto della sua snellezza e diversità. Il giovane Andrea Merlin ha spesso dato libero corso al suo ardore, fino al momento in cui Lacoste, con ordini secchi, e Susanna Lenglen, con suggerimenti, diciamo pure, materni, l'hanno ricondotto alla calma, per obbligarlo a concentrare i suoi sforzi su punti speciali. La coppia Borotra-Brugnon ha condotto contro Journu-Martin Legeay qualche gioco a viva andatura. Anche la loro forma sembra perfetta. Alla «volée» Borotra ha trovato una replica definitiva; Brugnon incrocia le sue palle negli angoli più brevi. Con un capitano come Lacoste e un allenatore come Martin Plaà, la fiducia si è impadronita della compagine francese.

Fiducia in campo inglese

Da parte loro, Austin e Perry sono splendidi. Uno dinanzi all'altro, hanno eseguito colpi magnifici per precisione. Austin ha osservato nell'allenamento lo stesso contegno che tiene negli incontri ufficiali, la stessa calma, la medesima concentrazione, l'identica tecnica. La sua forma non ha avuto bisogno di miglioramenti. Essa è al suo punto culminante. Il solo Hughues non sembrava soddisfatto. Dovendo giocare solo nel doppio — che è la chiave dell'incontro anglo-francese — prova qualche inquietudine. Egli è un veterano della squadra britannica — ha raggiunto da poco la trentina — e, come tale, avrà a quest'ora cambiato umore per infondere coraggio ai suoi compagni, il più giovane dei quali è il ventiquattrenne Perry. Lee è il più silenzioso di tutti, ma deve essere anche il più fiducioso.

Che farà questa bella compagine nel confronto dei giocatori di Francia? Il lavoro che ha fornito finora è veramente formidabile. Pensate un po': questi uomini hanno disputato successivamente il torneo di Wimbledon, l'incontro con l'Austria, la fantastica battaglia con gli americani, terminata quattro giorni or sono. Ebbene, se parlate a mister H. A. Sabelli, manager e segretario della Lawn Tennis Ass. e al solido Marshall, da sei anni campione professionistico di Inghilterra, l'attuale professore della squadra britannica, tutti quanti vi diranno che quest'ultima uscirà vittoriosa dal nuovo confronto. Non gli sgomenta neppure l'aria arroventata di questi giorni, in cui dall'asfalto di Parigi si alzano lingue di fuoco e vampate da fornace ardente. In Australia e anche agli Stati Uniti, dicono, abbiamo visto di peggio. In quanto al gioco dei francesi non ne curano. Il solo vero confronto, dicono, si avrà non sulla carta dei giornali, nè attraverso le discussioni dei teorici, ma a partire da domani venerdì, sul court centrale del Roland Garros, dinanzi ai 12,500 spettatori che adesso lo stadio può contenere, soprattutto dinanzi al Presidente della Repubblica, Lebrun, che sarà accompagnato dal sottosegretario all'educazione fisica Ducos e dagli ex-ministri Pathè e Francesco Pietri, i quali ospiteranno l'ambasciatore di Gran Bretagna lord Tyrrel. Fra qualche ora i giocatori, eccitati e prostrati dal caldo canicolare, si prodigheranno nella grande avventura: lo challenge-round della Coppa Davis.

D. L. PARISET.

L'ordine degli incontri

Oggi: Merlin-Austin e Cochet-Perry

Parigi, 27 notte.

Stamattina, alle ore 11,30, si è proceduto, nella sede della Federazione francese di tennis, all'estrazione a sorte degli incontri franco-inglesi per la finale della Coppa Davis. Il primo incontro sarà disputato domani, alle ore 14,30, fra Merlin e Austin e sarà seguito immediatamente dall'incontro Cochet-Perry. Alle ore 15,30 di sabato sarà giuocato il «doppio», le cui coppie non saranno formate che domani sera al termine dei due incontri di «singolare». L'ordine dei matches di domenica è il seguente: Cochet-Austin e Merlin-Perry.

Gli ultimi allenamenti

per i campionati remieri a Napoli

Napoli, 27 notte.

Vigilia laboriosissima per tutti quella di oggi, in attesa dell'evento che mobiliterà per una settimana tutta Napoli sportiva per i campionati nazionali di canottaggio. Il comitato organizzatore dà gli ultimi tocchi alla preparazione del grande raduno remiero per far sì che esso riesca perfetto in ogni dettaglio.

I canottieri hanno pressochè completato la loro preparazione scrupolosa e intensa, durante la quale tutti hanno cercato di sfuggire al controllo degli avversari, sì che solo di pochi equipaggi si è potuto accertare il rendimento nel pieno degli allenamenti. Inutile dire che tutti gli occhi, tutte le curiosità si puntano sulla gara degli otto, in cui si assisterà a un formidabile duello fra i Livornesi e l'Aniene. Dei toscani abbiamo potuto cronometrare un percorso tirato a tutta andatura: tempo ottimo, 6'45", che dice come l'equipaggio che conquistò gloria a Los Angeles abbia raggiunto una forma spettacolosa. L'assenza di Cioni, il capo voga, e di Vestrini non ha influito molto sul rendimento collettivo dell'armo, la cui poderosità non è scemata di un soffio. Dal canto suo, l'Aniene, che ha provato sul percorso di regata, ha segnato 6'50", tempo che avvicina quello dei livornesi e che fa apparire come i romani siano anche essi in eccellenti condizioni. L'Olona ha fornito dal canto suo un 6'57" scrupolosamente controllato. Altri tempi notevoli forniti in allenamento sono quelli dell'Ilva, nell'otto-yole, qualche cosa meno del 7' e i 7'2" della Stamura. I «singoli» hanno provato senza impegnarsi per tutto il percorso, ma fornendo solo brevi scatti velocissimi, mentre il «due con timoniere» del Napoli ha fatto registrare il tempo di 8'44".

Tutto, insomma, fa prevedere un'appassionante edizione dei campionati dell'anno XI, che vedranno domani lo svolgimento delle prime eliminatorie.

Nuoto

Il Dop. Fiat vince il terzo incontro per la Coppa Federale B

Rimini, 27 notte.

Oggi si è disputato in questo portocanale il terzo incontro di nuoto per la Coppa Federale B fra le rappresentative del Dopolavoro Fiat di Torino, della Libertas di Rimini, di Padova e di Trieste. I torinesi hanno vinto con bella superiorità portandosi nettamente in testa alla classifica.

Ecco i risultati: m. 200 stile libero: 1. Ravera (Torino), in 2'35"5/10; 2. Fartch (Trieste); 3. Bormioli (Padova); 4. Carlotti (Rimini). — m. 100 a rana: 1. Ruzzante (Padova), in 1'27"; 2. Musitelli (Trieste); 3. Matteini (Rimini); 4. Tedeschi (Torino). — m. 100 stile libero: 1. Roberti (Rimini), in 1'8"8/10; 2. Mari (Torino); 3. Ortolani (Trieste); 4. Ferretto (Padova). — m. 50 sul dorso: 1. Vecchi (Torino), in 36"6/10; 2. Berrani (Trieste); 3. Gusella (Rimini); 4. Formon (Padova). — m. 50 stile libero: 1. Gambetta (Torino), in 29"5/10; 2. Donini (Rimini); 3. Ruzzante (Padova); 4. Brunetti (Trieste). — Staffetta mista: 1. Dopolavoro Fiat di Torino; 2. U. S. Libertas di Rimini; 3. U. S. Triestina di Trieste; 4. Padova.

Classifica finale: 1. Torino, punti 24; 2. Rimini, p. 18; 3. Trieste, p. 16; 4. Padova, p. 12.

Importanti decisioni del generale Vaccaro

Plauso e premi alla Juventus - Nessun torneo fino al 26 agosto - Riduzione delle tasse federali - Le iscrizioni ai campionati.

Roma, 27 notte.

Il generale Vaccaro, Presidente della Federazione italiana gioco calcio, ha preso oggi le seguenti importanti decisioni:

Campione assoluta d'Italia 1932-33. — In base alla classifica dei campionati, pubblicata dal D.D.S. con il comunicato N. 51 del 5 luglio 1933-XI, viene proclamata campione assoluta d'Italia la Società Juventus Football Club. Ad essa il Presidente esprime il proprio vivo plauso autorizzandola, per l'anno sportivo 1933-34, a fregiare la maglia sociale dello speciale scudetto tricolore.

Premi per la Società campione assoluta d'Italia. — Alla squadra campione assoluta d'Italia verranno assegnate 14 medaglie d'oro ricordo per i giocatori (anzichè 11 come erano state assegnate gli scorsi anni). Alla Società campione assoluta d'Italia si stabilisce che venga assegnato un premio speciale consistente in un piatto d'argento, portante nel bordo, tutti i distintivi delle Società che hanno disputato il Campionato di divisione nazionale A nell'anno, e, nel centro, lo scudetto dei campioni d'Italia. La disposizione sarà applicata già per la campione dell'anno 1932-33.

Divieto effettuazione gare. — E' vietata l'effettuazione di gare di calcio di ogni categoria, amichevoli o no, per la disputa di tornei, fino a tutto il 26 agosto pr. v. E' fatta eccezione per quei tornei già approvati, in corso di svolgimento. I dipendenti Direttori regionali, anche per il tramite dei Comitati locali, cureranno che la disposizione venga osservata, denunciando le eventuali infrazioni alla Presidenza federale ed i provvedimenti disciplinari nei confronti delle Società.

Eventuali deroghe sono altresì ammesse per le gare all'estero, per le quali occorre sempre, di volta in volta, l'autorizzazione della Federazione, autorizzazione che, però, deve essere chiesta prima di iniziare trattative con le squadre estere.

Iscrizione ai Campionati 1933-34. — Sono aperte le iscrizioni ai Campionati di divisione superiore (Divisione nazionale A, B, 1.a Divisione). Le Società interessate dovranno inviare al D.D.S. (Milano - Viale Piave, 43) la propria iscrizione corredata dalla tassa nella misura che sarà indicata più sotto.

Le Società di Divisione nazionale A aventi diritto ad inviare l'iscrizione sono le prime sedici classificate del Campionato divisione nazionale A testè ultimato, e le Società Unione Sportiva Livorno e Brescia Football Club.

Le Società di divisione nazionale B sono le ventisei elencate nel comunicato della Presidenza federale del nove luglio.

Al campionato di prima divisione invece possono inviare la loro iscrizione:

a) le squadre classificate fino al 12.o posto compreso nei gironi eliminatori dello scorso anno (escluse quelle promosse alla divisione nazionale B, come comunicato dalla Presidenza federale del 9 luglio);

b) l'Unione Sportiva Monfalconese (come da comunicato della Presidenza federale del 8 giugno);

c) le diciotto Società promosse dalla seconda divisione di cui al comma 12 del comunicato della Presidenza federale del 13 luglio 1933;

d) tutte le Società, escluse quelle che si sono ritirate dal campionato di prima divisione 1932-33 nel corso delle eliminatorie, che, nell'eventualità di rinuncia da parte di qualche Società avente diritto, o per disponibilità di posti nella formazione dei gironi, ritenessero di avere requisiti sportivi ed economici sufficienti a disputare tale campionato.

Il Direttorio federale deciderà, sia sulla costituzione delle eventuali rinunciatarie, sia sui criteri di scelta sportivo-propagandistici delle aspiranti. Il fatto di inviare, però, la domanda con la tassa non vuol dire per le Società di cui al comma d) che sia stabilito un diritto a disputare il campionato di prima divisione, diritto che esiste, invece, per le Società di cui ai comma a), b), c).

Il Direttorio federale esaminerà anche il caso delle seconde squadre di Società di divisione nazionale A, la cui partecipazione al campionato di prima divisione ha originato lagnanze da parte delle altre Società di prima divisione per le conseguenze, notevoli agli effetti della classifica, provocate dalle frequenti variazioni di formazione di squadra, dovute a esigenze del maggiore campionato.

Riduzione tasse federali. — In applicazione dell'annunciato proposito di riduzione delle tasse federali, in considerazione dello stato economico delle Società dipendenti, con riserva di esaminare a suo tempo quanto riguarda le altre tasse, vengono stabilite le seguenti riduzioni alle tasse di associazione e di iscrizione, che le Società devono inviare a corredo della domanda di iscrizione, di cui al comma 6 del presente comunicato.

Tasse di associazione: divisione nazionale A, da L. 400 a L. 300 (25 per cento di riduzione); divisione nazionale B, da L. 400 a L. 200 (50 per cento di riduzione); prima divisione, da L. 200 a L. 150 (25 per cento di riduzione).

Tassa di iscrizione ai campionati: divisione nazionale A, da L. 2000 a 1500 (riduzione 25 per cento); divisione nazionale B, da L. 2000 a 1000 (riduzione 50 per cento); prima divisione, da lire 1000 a 750 (riduzione 25 per cento).

Nel criterio di riduzione si è favorito particolarmente la divisione nazionale B, le cui squadre risultano alla Federazione in condizioni più difficili per gli oneri del loro campionato. In aggiunta a quanto sopra, le Società tutte della divisione nazionale A e B e prima divisione devono anche trasmettere la tassa di iscrizione annuale alla Fidal in cento lire.

A favorire le Società nel periodo di minore disponibilità per mancanza di incassi, si stabilisce che il pagamento della prima rata della tassa-gare, anzichè essere fatto, come per il passato, prima dell'inizio del campionato, avvenga dopo la prima gara, che, secondo il calendario, ogni Società deve fare sul proprio campo. Il ritardo, però, al pagamento di detta tassa oltre gli otto giorni dalla gara porterà ad una multa di L. 1000 per le Società di divisione nazionale e di lire 300 per le Società di prima divisione.

Ambrosiana-Austria di Coppa Europa

Incertezze sulle date degli incontri

Roma, 27 notte.

Le trattative per stabilire la data delle finali di Coppa Europa tra l'Ambrosiana e l'Austria, risulterebbero abbastanza difficoltose, secondo notizie pervenute alla Federazione italiana gioco calcio da Vienna. Si ritiene, perciò, assai probabile che della cosa venga investito il Comitato della Coppa, il quale stabilirà di autorità la data delle due partite che l'Ambrosiana e l'Austria dovranno giocare per l'assegnazione del trofeo.

La seduta di Consulta del R. Moto Club d'Italia

Un devoto indirizzo al Duce — Le gare di campionato ridotte a 8 — La «Sei giorni», il Trofeo internazionale e la «Giornata della moto».

Roma, 27 notte.

A Livorno, sotto la presidenza del Commissario straordinario, barone Ricci del Riccio, si è riunita la Consulta nazionale del Reale Moto Club d'Italia. Il barone Ricci del Riccio ha fatto una completa relazione dell'opera svolta dal R.M.C.I. in questi due anni, per dare all'ente il prestigio e l'autorità di organo inquadratore di ogni forma di attività del motociclismo italiano. Infine, il barone Ricci del Riccio, dopo avere ricordato la superba riuscita del Raduno dei centauri, ha invitato la Consulta a rivolgere il suo devoto e grato pensiero a S. E. il Capo del Governo, che, potenziatore e valorizzatore di ogni attività nazionale, ha voluto aprire una nuova èra al motociclismo italiano con i recenti provvedimenti di abolizione della patente di guida e dei limiti di età dei guidatori di motociclette. La Consulta, fra il più vivo entusiasmo, ha votato un devoto indirizzo a S. E. il Capo del Governo.

Il Commissario ha, poi, riferito in merito alle diverse questioni sorgenti in conseguenza del decreto-legge sull'abolizione della patente, specie nei rapporti dell'iscrizione nel D.R.A. e per il rilascio della licenza internazionale di guida, necessaria, giusta le vigenti convenzioni, per i motociclisti che si rechino all'estero in motocicletta. Sono, quindi, state ampiamente esaminate le direttive a cui dovrà informarsi la futura azione del R.M.C.I.

Le decisioni possono riassumersi in questo modo:

1) tendere all'affiliazione totalitaria dei motociclisti;

2) accentuare i rapporti di dipendente affiatamento con gli organi del Regime per il più preciso inquadramento dei motociclisti italiani ai fini degli interessi nazionali;

3) mantenere i quadri ed i segni gerarchici del Raduno dei centauri e consolidare il concetto che i presidenti dei Moto Clubs sono i comandanti del motociclismo e, quindi devono essere motociclisti attivi praticanti fervorosi. I consigli dei Moto Clubs dovranno, di conseguenza, essere composti da poche persone con incarico preciso e definito;

4) riaffermare che il R.M.C.I. deve essere il solo ente a cui è affidata la rappresentanza e la tutela degli interessi generali dei motociclisti e del motociclismo in ogni campo e ad ogni effetto;

5) generalizzare l'uso della motocicletta e istituire, sul modello della moto-scuola per i Giovani Fascisti, delle moto-scuole civili per italiani di ogni età.

Sono stati, poi, discussi i rapporti tra il R.M.C.I. e l'A.N.C.M.A., approvando la relazione al riguardo fatta dal Commissario Straordinario. E' stato deciso il riordinamento dell'organizzazione periferica con l'abolizione degli ispettori regionali, che saranno sostituiti da ispettori provinciali con funzioni di controllo e propaganda. Su proposta del Presidente della Commissione sportiva, la Consulta ha, poi, deciso l'istituzione di commissari sportivi, che avranno funzioni di commissari delegati del R.M.C.I. nelle manifestazioni sportive.

In riguardo alla istruzione e alle esigenze sportive del motociclismo italiano, la Consulta ha preso le seguenti deliberazioni:

1) ridurre, per il 1934, a otto il numero delle prove per i campionati italiani di prima categoria;

2) redigere, al principio di ogni anno, un calendario sportivo comprendente le date delle otto prove di campionato, delle prove eliminatorie di campionato di seconda categoria e delle più importanti gare di velocità e regolarità;

3) non consentire per nessun motivo alcun rinvio di date;

4) riunire le altre manifestazioni sportive di minore importanza in un calendario che verrà formato volta a volta, al principio di ogni bimestre;

5) portare la somma cauzionale di garanzia per le gare di campionato di prima categoria a L. 2000 e a L. 500 per le gare inscritte nel calendario ufficiale, fermo restando il pagamento dovuto per le iscrizioni ai sensi dell'articolo 5 del regolamento manifestazioni;

6) creare, nel prossimo anno, una gara a carattere essenzialmente tecnico con un percorso non inferiore ai 300 chilometri;

7) controllare con il maggior rigore i circuiti brevi, svolgentisi nei centri abitati, perchè in ogni caso ne sia assicurato il regolare svolgimento.

La consulta ha poi approvato il regolamento per i tentativi di records nazionali e la partecipazione ufficiale italiana alla «Sei giorni internazionale», che si svolgerà nel prossimo settembre in Inghilterra. E' stato confermato in carica il comitato organizzatore dell'anno scorso, al quale viene dato carattere permanente, con l'incarico di predisporre quanto attiene alla partecipazione italiana alla manifestazione. Sono state poi stabilite le direttive con le quali sarà formata la squadra rappresentativa italiana.

Una lunga discussione è stata fatta sul Trofeo internazionale di velocità, che il R.M.C.I. organizzerà a Roma nel prossimo ottobre. A difendere i colori nazionali saranno designati a giudizio del R.M.C.I. quattro fra i seguenti corridori: Aldrighetti, Bandini, Baschieri, Bruzi, Fumagalli, Moretti A., Pagella, Pigorini, Rossetti, Sandri, Serafini, Taruffi, Tenni.

Sono state poi discusse le situazioni dei Moto Clubs di Torino, Milano e Bologna ed è stato deciso di inviare sul posto un rappresentante del R.M.C.I. per avere un esatto quadro delle rispettive situazioni. Sono state anche prese in esame le situazioni dei Moto Clubs di Roma e Palermo.

Sono state, infine, fissate le caratteristiche della manifestazione che nel prossimo anno terrà il posto del Raduno dei Centauri e che, sotto il nome di «Giornata della moto», si svolgerà, in data da destinarsi, contemporaneamente nelle 92 città capoluogo di provincia.

Podismo

Pellin vince il Giro di Borgosesia

Borgosesia, 27 notte.

Organizzato dal Dop. Comunale, è stato disputato il Giro podistico di Borgosesia, su un percorso di km. 4,800 che ha riunito alla partenza un buon numero di giovani. La lotta è stata vivacissima, specialmente fra i due atleti della «Pietro Micca» di Biella, Luigi Pellin e Paolo Colpo, che, con i loro continui allunghi, hanno movimentato la gara. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pellin Luigi (Pietro Micca, Biella) in 14'; 2. Colpo Paolo (idem), in 14'3"; 3. Paraschini Aldo (Dop. Aziend. Borgosesia), in 14'27"; 4. Ottone Mario (Fascio Giovanile di Borgosesia); 5. Pogliotti.

Le partite allo Sferisterio torinese

Ieri allo sferisterio torinese (campo Eda), si sono incontrate, in una partita al pallone elastico le quadriglie del Dop. Mario Gioda sez. Eda (Arossa-Undorte) e del Dop. di Racconigi (Ceresa-Lombardi). Ha vinto l'Eda per 11 giochi a 6. Domani, alle ore 15,30, si giocherà la prima partita della Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino.

Trasformazione degli eserciti

Mentre da un [illegible] e mezzo l'insincerità, la dialettica ed il sofisma, ammalati negli stinti drappi dell'eloquenza tribunizia ed appoggiandosi senza ridere allo spadone del tecnicismo, recitano sul palcoscenico di Ginevra una commedia, che nessuno più ascolta, le falangi innumeri delle diverse umanità camminano per sentieri cosparsi di rovi e fiancheggiati da precipizi paurosi. « L'ideale è sogno e la realtà è dolore » canta l'umano Faust: e nella volontà istintiva di soffocare il dolore, pur senza soffocare la sempre risorgente speranza di avvicinare l'ideale, ciascuno opera per la propria sicurezza, per nulla rassicurato dai comportamenti altrui.

Che altro sono le divergenze e le resistenze ginevrine per l'accettazione di una definizione dell'aggressore, della discriminazione tra le armi, dell'adozione di sistemi uniformi di milizia, del controllo e delle sanzioni, se non la palese dimostrazione della diffidenza imperante? *Si vis pacem, para pacem* intonano gli arcangeli sul Lemano; ma rientrati nelle patrie mura, allogate nella naftalina le candide ali, riprendono il romano *Si vis pacem, para bellum*. Ed il progredire delle scienze largamente aiuta. In altri termini, non si nega in via assoluta che il secolo ventesimo possa essere il secolo della pace disarmata come quello ultimo fu il secolo delle libertà conquistate. *Spes ultima dea*. E neppure si nega l'ottenimento di parziali garanzie: il negarlo equivarrebbe a negare la realtà del Patto di Locarno e del Patto a quattro. Ma si nega soltanto, di fronte a quotidiani spettacoli, la modificazione profonda e prossima di quella, che il mite Luzzatti chiamava la « ferina natura umana » e che — essendo in fregola di elezioni — più non sia *homo homini lupus*.

La grande guerra è finita cogliendo gli eserciti in piena trasformazione. La dispersione aveva acuito fino allo spasimo il genio degli inventori, la volontà dei condottieri e la ferocia dei combattenti. Ma la possa mancò ad una delle parti, mentre cresceva a dismisura per l'altra, e fu la fine. Tuttavia, nella sensazione precisa che sarebbe stato utopico la promessa dell'« ultima guerra » proclamata dai vincitori, ciascuno proseguì le esperienze nei laboratori e sui campi di manovra. E qualcuno anche, qua e là nel mondo, *in corpore vili*. Dall'esperienza e dalla riflessione nacquero così forme e mezzi, per cui gli eserciti d'oggi grandemente differiscono da quelli del 1918.

Tecnica [illegible]. L'arma automatica tende a divenire sempre più la dominatrice del campo di battaglia, mentre il motore meccanico è già divenuto il sovrano assoluto della strada e s'avvia a detronizzare anche il paziente mulo sui malagevoli pendii. Carri armati d'ogni foggia e peso sostituiscono le galoppanti batterie. Il cielo — soppressi pure gli inumani bombardamenti di inermi — sarà teatro di lotte delle forme ignorate perchè insperimentabili in pace; la guerra a tre dimensioni, predominante assoluta e risolutrice, oppure alleata della guerra di superficie, non si sa.

Ma « arma automatica » è modo di dire riferito soltanto alla funzione meccanica dopo che l'uomo le ha impresso la propria volontà. E l'uomo, sia egli chiuso nel carro armato, nel sommergibile, nella carlinga, sia egli dietro una mitragliatrice od un cannone od in mezzo ad una batteria di telefoni, l'uomo è sempre il vero motore. Di qui deriva che, mentre le forme organiche si trasformano per la migliore utilizzazione dei materiali, tutti cercano di elevare le capacità fisiche e morali dell'uomo per renderlo pari al cómpito sempre più complesso e difficile del combattente.

Il feticismo del numero perde ogni giorno di proseliti. La quantità importa, ma a condizione che la qualità sia buona. Quindi vediamo la Germania sostituire al concetto del « Massenheer » il concetto dei sufficiente perfetto. Alla proposta della Francia — preoccupata per la forza della Reichswehr pur sua propria creatura — di creare dovunque milizie a brevissima ferma, la Germania risponde (non per bocca di von Nadolny a Massigli perchè non sarebbe discorso adatto alla *bienséance* diplomatica, ma sulle riviste militari con la penna di competenti): « La milizia non è che la somma di cittadini armati. Soldati di città; associazione di tiratori. La milizia è la difensiva: è una mezza misura: non è tedesca. Inoltre, e soprattutto, vogliamo non della gente istruita ma dei caratteri; non della gente in uniforme ma dei veri combattenti ». La concezione del von Seeckt — or non è molto largamente illustrata su queste colonne da Giacomo Carboni — del doppio esercito (esercito di rottura = Reichswehr + nazione armata = difesa territoriale) è relegata in soffitta come, pare, il suo autore. Rimandate a metà ottobre le logomachie ginevrine, potrà la Germania darsi al lavoro di ricostruzione o, meglio, di preparazione alla ricostruzione: premilitare, servizio del lavoro obbligatorio con larga parte all'istruzione militare estesa a tutti i capaci per poi farne la selezione, studio dei nuovi materiali compresi quelli che potrà avere in virtù della concessa parità di diritti.

Quello che in contrapposto si sta facendo nella Repubblica francese, preoccupatissima per quanto accade dall'altra parte del Reno, è poco noto finora, ma s'intravvede molto importante. Possibilità finanziarie e potenza industriale hanno già fornito abbondanti materiali perfezionati (la lezione del 1914 non è andata perduta), ma gli uomini sono scarsi e diverranno scarsissimi negli anni delle *classes creuses*, dal 1935 al 1940. Perciò è allo studio una nuova organizzazione delle forze. Pressochè ultimati i sistemi fortificati, con cui la Francia ritiene d'aver reso insuperabili le frontiere, si pensa di schierarvi dietro l'intero esercito di pace sollecitamente completato con elementi precettati al primo allarme. All'esercito di rottura Reichswehr si pensa di contrapporre un esercito permanente motorizzato ed appoggiato ad una muraglia di calcestruzzo ed acciaio e pronto in ogni momento, mentre all'indietro si mobilita l'esercito di riserva, che si contrapporrà all'esercito di riserva tedesco. Questo si dichiara, perchè, naturalmente, la Francia non nutre propositi offensivi e non mira che a difendersi: ma un esercito così costituito ed attrezzato è magnificamente idoneo all'azione offensiva.

Da questa nuova concezione derivano conseguenze molto importanti, sia per l'esercito di campagna, sia per gli ordinamenti di pace. Portato tutto l'esercito permanente sulla linea delle opere fortificate, le rimanenti grandi unità mobilitate saranno esclusivamente composte di riservisti. Ricercare quale potrebb'essere il gioco, che da questa situazione potrebbe trarre il comando supremo in guerra, condurrebbe ad elucubrazioni forse divertenti per chi le fa, ma non per chi le legge. Invece, col riflettere sulle conseguenze in tempo normale di pace, si fa opera positiva.

Grandi unità esclusivamente composte di riservisti — truppa ed ufficiali sino al grado di comandante di battaglione — implicano l'indispensabilità di un'accurata ed ininterrotta preparazione dei quadri: a ciò già attendono [illegible] grande zelo autorità militari ed associazioni volontarie di ufficiali e graduati di truppa, le une collegate alle altre dall'apostolato di un bravissimo vecchio generale. Di quello che si fa in questo campo in Francia, sarà bene parlare con qualche ampiezza un altro giorno per trarre dall'esperienza altrui qualche ammaestramento.

Il progettato spostamento della massima parte, se non della totalità, dell'esercito permanente verso le frontiere, importa lo spostamento d'una folla d'interessi non precisamente militari, ma importanti per la vita economica della nazione; ed implica anche ingenti spese per lo Stato, cioè pei contribuenti, per gli alloggiamenti e per tutte le prestazioni necessarie. Ma ciò che soprattutto importa notare qui — specialmente perchè questa tendenza è stata oggetto di alcuni accenni fatti dal [illegible] Ministro della guerra in Parlamento nel senso che essa è argomento di studio anche presso noi — è la nuova forma, che verrebbero ad assumere le operazioni militari, specialmente nel primo periodo. Senza immergersi nelle disquisizioni ipotetiche deprecate più sopra, basterà dire che, con ogni probabilità, la guerra futura scoppierà come un colpo di fulmine, non propriamente a ciel sereno, senza dichiarazione formale ed in modo da sorprendere.

Quanto la vicinanza delle opposte forze, pronte a lanciarsi le une contro le altre ed aventi cariche elettriche di segno contrario — la similitudine di due condensatori elettrici ad alto potenziale in presenza calza a pennello — quanto questa situazione permanente possa servire gli ideali ginevrini, non saprei dire. A meno che non si confidi in uno di quei fenomeni di fraternizzazione, che in guerra sono puniti colla fucilazione e che, per la moderna scuola della pace, possono rappresentare un alto ideale.

GIOVANNI MARIETTI.

Impieghi di fondi per 107 milioni
deliberati dall'Istituto della Previdenza Sociale

Roma, 27 notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale ha tenuto una importante riunione sotto la presidenza dell'onorevole Bottai, per la trattazione di varie questioni riguardanti la lotta antitubercolare e le altre branche assicurative dell'Istituto. Ha poi deliberato su varie operazioni finanziarie, proposte dal Comitato esecutivo dell'Istituto stesso. Sono stati decisi impieghi di fondi per un complesso di centosette milioni di lire. Di questa somma sono devoluti sessantasei milioni di lire a finanziamenti di Consorzi di bonifica; diciassette milioni di lire circa a mutui a Comuni e a Provincie per esecuzione di opere di pubblica utilità; tredici milioni di lire all'edilizia popolare; ottocentocinquantamila lire per costruzioni ferroviarie; oltre dieci milioni di lire per operazioni varie.

L'on. Bottai ha infine esposto al Consiglio il piano di lavori in corso, ed ha comunicato alcuni provvedimenti già presi per intensificare l'opera che l'Istituto si è proposto di svolgere nel campo delle cure idrotermali, a vantaggio dei lavoratori assicurati. In questi giorni, presso lo stesso Istituto della Previdenza Sociale, si sono riuniti anche il Comitato speciale per l'assicurazione della maternità e quello per l'assicurazione contro la tubercolosi, che hanno adottato decisioni di massima ed hanno deliberato su casi speciali di particolare importanza.

Miglioramenti di servizio tramviario tra Novi e Ovada

Alessandria, 27 notte.

Il Rettorato provinciale si sta occupando attivamente delle linee tramviarie Novi-Ovada e Basaluzzo-Frugarolo che molto interessano quelle popolazioni. Respinta la domanda avanzata dalla Società in liquidazione della tramvia Novi-Ovada per la sospensione del servizio e rescissione della concessione, si è autorizzato il preside, dott. Luigi Francini, a trattative con la Società previo accordo con i comuni interessati. Allo scopo di evitare la sospensione del servizio tramviario su dette linee, e specialmente sul tratto Novi-Ovada, una delle zone più belle e più ricche della nostra provincia, l'Amministrazione provinciale ha svolto trattative per l'acquisto del raccordo tramviario tra lo stabilimento Ilva di Novi e la stazione centrale delle Ferrovie dello Stato in Novi, e per l'assunzione dell'esercizio di tutta la rete. La Società ha aderito alle proposte sollecitate e si è impegnata, non solo a fare l'esercizio, ma a migliorarlo notevolmente, procedendo alla elettrificazione di tutto il tratto Novi-Ovada. Inoltre la linea Novi-Ovada, che ora è raccordata con la stazione ferroviaria di Novi, verrebbe pure raccordata con quella di Ovada. E' facile comprendere gli enormi vantaggi che ne deriveranno a tutti i paesi della vallata dell'Orba e del Lemme, non solo dal servizio notevolmente migliorato e modernato che consentirà di raggiungere i due paesi capoluoghi, Novi ed Ovada, in brevissimo tempo, ma dal fatto che, sia Novi che Ovada, verranno raccordate con le stazioni di Stato a mezzo della tramvia. Per tutti gli esercizi di dette linee la Provincia accorderà alla Società un contributo annuo chilometrico di L. 3000. Le trattative sono giunte a buon punto. Si confida che coi primi del mese di agosto, la vecchia società, ora in liquidazione, cesserà ogni sua attività e subentrerà ad essa la società Ilva con il programma che qui abbiamo accennato.

La spedizione scientifica sui monti di Isfaham

L'apparecchio Caproni che trasporta la spedizione italiana in Persia ha atterrato l'altra sera a Salonicco, dove ha fatto sosta nella giornata di ieri. Questa mattina esso riprenderà il volo

Abbiamo accennato, nel numero di ieri, agli scopi di questo viaggio di esplorazione, del quale La Stampa si è assicurato l'esclusivo servizio. Si tratta di riconoscere soprattutto una regione, geograficamente sconosciuta, che comprende la grande fascia montagnosa ad ovest di Isfahan. Finora nessun organico lavoro topografico è stato compiuto in questa regione.

Il celere mezzo di viaggio adottato permetterà alla spedizione di sfuggire all'infernale calore dell'estate persiana. Ad Isfahan, per esempio, che pure si trova a 1800 metri circa sul livello del mare, la temperatura massima del luglio è normalmente 36 centigradi, ma nei bassopiani sale sopra i 42 centigradi.

Le montagne della Persia sono però ricche di acque e di vegetazione, e nell'inverno la caduta delle nevi vi è copiosa. Quantunque però la Persia sia una delle regioni di più antica civiltà, le parti inesplorate sono tuttavia molto numerose, e fra queste vi è gran parte dell'intero sistema montagnoso persiano che corre da nord-ovest a sud-est, dalle rive del Caspio e del Lago d'Aral al Golfo Persico. Non vi è del resto da stupirsene quando si pensa che l'esplorazione geografica e sistematica delle nostre Alpi risale, all'incirca, a non più d'un secolo.

Abbiamo già dato ieri i nomi dei componenti la spedizione, tutti alpinisti valenti e scienziati. Due di essi, e precisamente il prof. Desio ed il cav. Ponti presero parte alla spedizione del 1929 al Karakorum col Duca di Spoleto. In questa occasione il prof. Desio, insieme al compianto dott. Umberto Balestreri, compiva l'esplorazione dell'ignota valle Sciaksgam, nel versante del Turchestan Cinese, raggiunto attraverso il passo Mustagh.

Quanto al dott. Polvara, che trasmetterà le corrispondenze a La Stampa, esso è ben noto ai nostri alpinisti, e particolarmente agli « accademici » come uno dei più completi scalatori, di roccia e di ghiaccio, il quale può vantare parecchie prime ascensioni nelle Alpi.

Il Primo Autocampeggio Nazionale

S. A. R. il Duca di Pistoia
aderisce alla nostra iniziativa

8-15 Agosto.

Dopo l'alta approvazione di Sua Eccellenza, l'on. Starace, un'altro elogio è pervenuto alla nostra iniziativa.

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, così si è espresso telegraficamente col grande uff. Enrico Marchesi, sub-commissario del R.A.C.I. di Torino, che lo informava degli intendimenti e del programma di questo primo autocampeggio nazionale:

« *Ringrazio cortese comunicazione, approvo pienamente Autocampeggio nazionale, organizzato dal R.A.C.I. di Torino. Alla ottima iniziativa, prima del genere in Italia, augiro il migliore successo. Cordiali saluti* ».

L'attenzione dell'Augusto Principe sportivo, ci lusinga in modo particolare per due motivi.

Ci sembra di leggere, pur attraverso le sue brevi parole, il riconoscimento della bellezza italiana della nostra iniziativa, della giovinezza del nostro programma, del suo lato sportivo, aperto e generoso. Quasi l'approvazione per quella vita più spirituale che noi andiamo cercando attraverso ai monti, modernamente guidati dal mezzo meccanico.

Ci sembra però anche che proprio la scelta del nostro itinerario debba avere influito sul suo lusinghiero giudizio, cui non è sfuggito come noi abbiamo scelto di campeggiare proprio tra quelle valli, tra le più belle del mondo, che furono rudemente strappate dai soldati d'Italia e riconsegnate, segnate di trincee, alla Patria.

Oggi esse sono rinverdite.

A Sua Altezza Reale tutti gli autocampeggiatori italiani esprimono, per mezzo nostro, la loro riconoscenza di averlo compreso come sportivo e come Soldato e si augurano di potere allineare le loro macchine, di fronte alla Sua Augusta presenza, sulla piazza di Bolzano italiana.

Ossa umane che affiorano durante i restauri di una chiesa

Valenza, 27 notte.

Nel paese di Sartirana, che dista pochi chilometri da Valenza, da qualche giorno si sono iniziati i lavori per la nuova pavimentazione della chiesa parrocchiale, costruzione in gotico antico che risale al secolo quattordicesimo. Ieri, durante i lavori di sterro, sono affiorate rimanenze di ossa umane e nei pressi del presbiterio e dell'altare maggiore furono scoperte due tombe. Il rinvenimento ha dato luogo a commenti da parte dei presenti e della popolazione, dando modo che la fantasia si sbrigliasse non poco. Ci siamo portati a Sartirana e dal parroco teologo don Locatelli abbiamo avuto alcuni particolari che valgono a ricostruire le cose, precisando il perchè dei macabri rinvenimenti. Verso il 1000 esisteva in Sartirana, ove sorge l'attuale parrocchia, una piccola chiesa circondata da un cimitero ove venivano sotterrati i popolani che decedevano. La costruzione, in parte malandata, era ricostruita appunto nel 14.o secolo ed anche negli anni 1486 a 1500 la chiesa subiva altre trasformazioni, ampliandosi; lavori di abbellimento si susseguivano, tanto che nel 1700 nuove opere in stile Rinascimento si aggiungevano e nel 1832 anche parte della facciata veniva adattata con produzioni di stile ionico. Ieri, nel presbiterio, appariva la prima tomba, dentro alla quale si contevano sei casse, ormai marcie fradice, con qualche resto di ossa: una targhetta portava la seguente dicitura: « Contessa Marianna di Sartirana, anno 1814 ». Anche nell'altare maggiore compariva in luce una seconda tomba con la scritta « Sacerdotes », e fra le casse ne era visibile una con la scritta: « Prete Arolla, anno 1590 ». Mentre fervono i lavori per la pavimentazione della chiesa, i rinvenimenti di antiche tombe danno occasione agli appassionati di storia antica di dedurre molti fatti. I resti delle ossa umane ed i sarcofaghi sono accuratamente ammucchiati in attesa di una sistemazione definitiva che verrà stabilita dalle autorità competenti.

Importanti riunioni agricole
per gli ammassi granari

Alessandria, 27 notte.

Alla sede della Federazione agricoltori si è tenuta un'importante riunione dei maggiori granicultori della zona alessandrina. Il Segretario provinciale, dott. Ferrari, ha parlato ampiamente sull'azione predisposta dalla Federazione in seguito alle direttive emanate dal Comitato permanente per il grano e dalla Confederazione agricoltori per quanto riguarda gli ammassi granari. Ha affermato la convenienza degli agricoltori di aderire agli ammassi potendo così disciplinare l'andamento del mercato e quindi evitare il gioco della speculazione.

IL SUCCESSO DELLE NUOVE ESPERIENZE DI MARCONI

Le onde che garantiscono il segreto

(Nostra intervista a bordo dell'« Elettra »)

S. Margherita Ligure, 27 notte.

Sono continuati, nella giornata d'oggi gli esperimenti di trasmissione a onde cortissime fra gli ospiti del «yacht» Electra del sen. Marconi e gli speciali radioricevitori e radiotrasmettitori che, sin dai primi giorni del mese corrente, operai delle Officine Marconi di Genova avevano istallato sul tetto dell'Hôtel Miramare sotto la personale direzione dell'ing. Mathieu.

Ieri l'altro il sen. Marconi, era ancora La Spezia e vi aveva trascorso l'intera giornata fra i ricordi marinari dei suoi primi esperimenti. Poco più di trenta anni fa, un giovane studioso veniva arruolato nella Regia Marina e dal cortile d'ingresso dell'Arsenale iniziava le prime trasmissioni del telegrafo senza fili col vicino stabilimento di San Bartolomeo. Le esperienze venivano proseguite con successo con la collaborazione efficace della Marina a bordo della R. Nave Carlo Alberto, e il mondo annoverava la più grande conquista scientifica dell'ultimo mezzo secolo, per merito di un grande italiano. Quel giovane è Guglielmo Marconi.

E il grande scienziato l'altra sera all'isola Palmaria ove era trattenuto a pranzo dall'ammiraglio Moncco di Longano ha ricordato con simpatia i suoi primi esperimenti. Ma ora non è più il ricordo del primo rudimentale apparecchio del telegrafo senza fili che occupa la mente di Marconi bensì le nuove esperienze che si accinge a compiere per donare al mondo un nuovo meraviglioso mezzo di comunicazione.

Guglielmo Marconi e il suo collaboratore, ingegnere Gastone Mathieu, sono stati assediati da numerosi giornalisti specialmente inviati qui da giornali inglesi e americani che non si sono stancati di girare in motoscafo sottobordo all'Elettra. Infine la nostra attesa è stata appagata: un ufficiale dalla murata della bianca agile nave, ci ha detto che S. E. Marconi era pronto a concedere un'intervista collettiva. I colleghi hanno subito concordato le domande da sottoporre all'inventore.

« Meglio che al telefono »

La prima, è stata quella abbastanza poco peregrina, di voler dire quali fossero le novità annunciabili alla stampa. Il collega inglese che ha fatto questa domanda l'ha condita con un pizzico di humour aggiungendo: « novità da trasmettersi per radio, of course...

— Novità? Nessuna novità, per oggi — ha risposto Marconi. — Stiamo perfezionando le esperienze compiute lo scorso anno sulla trasmissione di onde cortissime. Si tratta ora specialmente di controllare la potenza dei trasmettitori che già sin d'ora danno ottimi risultati. Le comunicazioni sono nitidissime, perfette e la voce si sente meglio che con un comune apparecchio telefonico. Ciò nonostante i nostri esperimenti continueranno ancora per vari giorni con trasmissioni in linea retta.

Infatti per tutto il giorno, mentre S. E. Marconi rimaneva nella sala degli apparati dell'Elettra, l'ingegner Mathieu faceva la spola fra l'Elettra e il Miramare ove presso gli altri apparecchi, erano alcuni tecnici delle officine Marconi e l'ingegnere inglese Hister che fa pure parte della sezione esperienze della Compagnia Marconi.

Ma dobbiamo dire subito che quanto si fa ora nel golfo Tigullio, non è che un lavoro preliminare e preparatorio. Il sen. Marconi ha scelto Santa Margherita per base di questi preparativi per la vicinanza con Genova ove sono le sue officine, che possono ad ogni richiesta costruire e allestire quanto gli abbisogna.

Ma una volta che sarà completato l'allestimento e che le prove preliminari ora in corso avranno dato il soddisfacente risultato che si prevede, la base di operazioni si sposterà verso il medio Tirreno nelle cui acque incrocierà l'Elettra per corrispondere con la stazione costiera sperimentale che sarà installata a Rocca di Papa ove del resto si stanno già eseguendo i necessari adattamenti.

Le prove che si faranno in seguito verranno eseguite a grande distanza. Quindi si farà il tentativo di eseguire trasmissioni non più fra due stazioni in vista l'una dell'altra ma in modo che le onde abbiano a superare ostacoli come potrebbe essere per esempio una catena di montagne che si frapponga fra la stazione trasmittente e quella ricevente.

La proprietà delle microonde

Con questo nuovo perfezionamento dovuto al genio inventivo di Marconi — perfezionamento che è ormai un fatto compiuto — si è sicuri della segretezza più assoluta delle comunicazioni radiotelefoniche o telegrafiche. Non è possibile infatti che le onde vengano intercettate da altri. Le onde sono mandate in una direzione esclusiva e non si diffondono più concentricamente con la possibilità cioè di essere intercettate da tutti quelli che si trovano nel « cono » d'onda ma sono lanciate in linea retta assoluta. Fra qualche giorno l'Elettra salperà da Santa Margherita e, nel prossimo mese a Rocca di Papa, si inizieranno le prove per le più grandi esperienze e, in sostanza, per una applicazione pratica della nuova scoperta dovuta al grande scienziato.

E. M.

Rappresentanti delle provincie risiere
riuniti a congresso a Milano

Milano, 27 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Tassinari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, si sono riuniti i rappresentanti degli agricoltori delle Provincie maggiormente produttrici di riso. Erano presenti, fra gli altri, gli onorevoli Durini, Fornaciari, Fregonara e Olmo. E' stata ampiamente esaminata la situazione del mercato risiero e i risultati raggiunti dall'Ente nazionale Risi. A questo proposito i rappresentanti degli agricoltori hanno pregato l'on. Tassinari di rendersi interprete presso il Capo del Governo della loro riconoscenza per aver dato alla risicultura italiana, con la costituzione dell'Ente nazionale Risi, un valido strumento di difesa. E' stata concordemente riconosciuta la necessità di potenziare ancor più l'Ente Risi attraverso l'applicazione delle disposizioni governative, in corso di pubblicazione, che considerano la maggiore disciplina da parte degli interessati e con tutti quegli altri mezzi integrativi che saranno riconosciuti indispensabili per il regolamento del mercato. Per concretare l'azione da svolgere, nell'ambito di queste direttive, sarà tenuta prossimamente a Milano una nuova riunione fra i dirigenti delle Federazioni Agricoltori delle Provincie risiere.

L'andamento demografico biellese
in un interessante studio statistico

Biella, 27 notte.

Uno studioso di statistica ha rilevato che, nel Biellese, nell'anno 1932, mentre la maggior parte dei paesi a economia agricola segnano delle stasi o delle discese nel movimento demografico, soprattutto a causa del fenomeno emigratorio, nei paesi a schietta fisionomia industriale, come Biella, Cossato, Trivero, Serravalle e Pray, il bilancio è in discreto attivo. Complessivamente i matrimoni celebrati nel 1932 sono stati 1161, quindi con una media del 6.5 per mille, la quale è press'a poco rispondente alla media dell'intera Nazione. I mesi « più nuziali » sono stati aprile, poi settembre, ottobre e dicembre. Le nascite sono state 2288, con una media di 13,6 per mille, media molto bassa rispetto a quella del Piemonte che è di 17,4, e bassissima rispetto a quella di tutto il Regno che è di 20,9. La più alta natalità l'ha data il mese di maggio, la più bassa agosto. I morti sono stati 2294, totale leggermente più elevato di quello della natalità. Ma la mortalità è molto bassa, cioè di appena 13.6 per mille, in confronto a quella del 16 per mille, media della Nazione. Il mese che ebbe più funerali è stato gennaio, poi febbraio e marzo: il minor numero di morti si è avuto in giugno e in settembre.

Il convegno della « Pietro Micca »
avrà come mèta il Monte Camino

Biella, 27 notte.

Per domenica 30 corrente, la società « Pietro Micca » indice il suo ventesimo Convegno alpino, caratteristica manifestazione che suole organizzare ogni anno, ora su una ora su un'altra delle montagne biellesi e a cui partecipano migliaia di gitanti. Il convegno dell'anno passato, ad esempio, tenutosi al Monte Cimone, ha raccolto oltre settemila persone. Quest'anno come mèta del convegno è stata scelta la vetta del Monte Camino, in valle d'Oropa, a circa 2400 metri. A favore delle società partecipanti, la direzione della « Pietro Micca » mette in palio una quindicina di coppe, molte targhe e medaglie. I partecipanti si concentreranno al santuario di Oropa alle 6 del mattino, e, di lì, inizieranno la scalata della montagna.

I nostri Avanguardisti in Germania

L'ammirazione tedesca
per la Giovinezza fascista

Berlino, 27 notte.

La visita dei giovani Avanguardisti italiani in Germania suscita all'*Angriff* le seguenti considerazioni:

« La cordialità delle accoglienze fatte a Monaco ai giovani fascisti italiani dice abbastanza, anzitutto, dell'atteggiamento del nazionalsocialismo di fronte alla gioventù dei popoli, nella quale esso vede generazioni destinate a prendere in mano le fortune delle Nazioni in maniera assolutamente diversa da come l'aveva governate finora la ruota folle dei passati regimi. In secondo luogo, il nazionalsocialismo sa che sia per nascere un nuovo cameratismo delle Nazioni giovani, il quale offre alla pace un fondamento, non già come prima di paura e di sospetto, ma della vera amicizia, la quale riposa sulla mentalità comune. I popoli rigidamente organizzati sono i garanti della vera pace, garanti ben più sicuri che non lo fossero gli Stati liberali, le cui crisi incessanti e indomabili e i cui Governi a casaccio e di breve durata, inevitabilmente contenevano il pericolo di sdrucciolare nell'avventura da un momento all'altro. La possibilità che l'incapacità di costruire un ordine interno conducesse all'infortunio della politica estera e cioè alla guerra, la possibilità quindi della celebre « sdrucciolata nella catastrofe » era retaggio ereditario delle forme degli Stati liberali; e costituiva la minaccia di morte perennemente sospesa sulla gioventù di ogni Stato non disciplinato. Soltanto i popoli che sono tenuti fermi, in mano di capi responsabili, possono essere garanti contrattuali di una pace duratura. Soltanto i nazionalsocialisti possono effettivamente intendersi fra di loro, perchè dietro di loro stanno i popoli e non soltanto le maggioranze parlamentari di effimera durata. E' per queste verità — conclude il giornale — che i giovani Avanguardisti italiani sono considerati in Germania non come dei semplici turisti qualunque, ma come una ambasciata popolare di una Nazione affine per le idee ».

Anche la *Vossische Zeitung* commenta la visita degli Avanguardisti. Il giornale rileva l'utilità di questi vicendevoli scambi di visite della gioventù dei due Paesi, che saranno feconde di risultati per l'uno e per l'altro Paese. Molto c'è da vedere e studiare in un Paese come la Germania, ma, certamente, anche le visite di giovani tedeschi in Italia potranno essere estremamente feconde di risultati. Il giornale accenna quindi, puramente come esempio, al grande sviluppo che ha raggiunto in Italia l'aviazione, che ha già, del resto, attirato l'attenzione del Ministro dell'aria tedesco Goering e, per rimanere in argomento, accenna al sistema di educazione della gioventù fascista.

« In molte cose — dice — l'Italia è, forse, attualmente il Paese più moderno del mondo. Numerose commissioni tedesche sono state in questi ultimi tempi in Italia a studiare le cose italiane. Basta pensare, a mo' d'esempio, ai nuovi progetti tedeschi per le autostrade del Reich, i quali sono stati fecondati dall'esempio italiano ». E il giornale conclude: « Questi vicendevoli vincoli non possono mancare di risultati preziosi e approfondire le relazioni amichevoli fra i due Paesi, e ciò tanto più con l'Italia, che è il Paese di gran lunga il più vicino a noi per l'affinità delle idee ».

Ritorno di Giovani Fascisti bellunesi
da un giro ciclistico in Germania

Bolzano, 27 notte.

Sono giunti stamane a Bolzano, reduci da Monaco di Baviera, dove hanno effettuato una gita in bicicletta, 120 Giovani fascisti bellunesi. Le giovani Camicie Nere che erano accompagnate dal Segretario federale di Belluno, comm. Bonsembiante, dopo avere sfilato per le vie cittadine si sono recate al monumento della Vittoria a rendere omaggio alla memoria dei Caduti. Quindi sono andati alla sede della Federazione fascista, ove sono stati ricevuti dal Segretario federale, console Bellini.

Dopo aver visitato la città, i graditi ospiti sono ripartiti alla volta di Trento.

Encomio del Segretario del Partito
ad un eroico Giovane Fascista

Cuneo, 27 notte.

L'11 corr. il Giovane Fascista Antonio Faver, del Fascio Giovanile di Racconigi, esponendo la propria vita a grave repentaglio, salvò un giovinetto che, nelle acque del torrente Macra, era in procinto d'annegare.

S. E. Starace, comandante dei Fasci Giovanili, ha tributato all'ardimentoso giovane, il seguente encomio: « Tributo un encomio al Giovane Fascista Antonio Faver, del Fascio Giovanile di Combattimento di Racconigi, per il seguente motivo:

« Scorto un giovinetto che, travolto dalla corrente, trovavasi in procinto di annegare, noncurante del grave pericolo nel quale incorreva, si gettava in acqua e, dopo non lievi sforzi, riusciva a trarlo in salvo, dando così ottima prova di coraggio e dimostrando alto senso di civismo. Torrente Macra 11 luglio 1933-XI ».

Il prezzo del pane
nuovamente ridotto a Novara

Novara, 27 notte.

La Federazione provinciale fascista del commercio, d'accordo col Direttorio del Gruppo dei panificatori, ha stabilito una nuova riduzione di 5 centesimi al kg. sull'attuale prezzo del pane in forme non inferiori a 100 g in forme da 100 a 200 grammi.

La disciplina delle visite
ai Monumenti e ai Musei

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva il regolamento per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità e d'arte.

Secondo detto regolamento, l'entrata agli istituti di Antichità e Arte si ottiene mediante biglietti a pagamento, biglietti di abbonamento, tessere di libero ingresso, tessere di servizio. La domenica, l'ingresso nei predetti istituti è gratuito. I prezzi dei biglietti indicati per ciascun istituto sono ridotti per gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, del cinquanta per cento. I biglietti di abbonamento sono valevoli per gli istituti governativi di tutto il Regno, e per quelli di una sola città: possono essere individuali o collettivi ed hanno la durata di cinque, dieci e quindici giorni. I biglietti di abbonamento collettivi possono essere rilasciati a comitive di numero non inferiore a dieci. Essi devono essere richiesti da unica persona che deve presentare l'elenco nominativo dei componenti la comitiva e resta responsabile di fronte all'amministrazione, dell'identità dei medesimi. Detti biglietti devono dal capo della comitiva essere presentati all'ingresso di ciascun istituto. La decorrenza del periodo di validità parte dal giorno successivo a quello del rilascio del biglietto. I biglietti di abbonamento vengono venduti presso ciascun istituto del Regno.

La tassa di ingresso agli Istituti di antichità e d'arte dello Stato è di regola di L. 2. Solo alcune collezioni più importanti e vaste saranno visibili mediante il pagamento di una tassa di L. 5. In questa seconda categoria sono compresi: la Galleria Palatina e il Museo degli Argenti a Firenze; la Galleria degli Uffizi, pure a Firenze; la Pinacoteca di Brera, a Milano; il Museo Nazionale di Napoli; gli scavi vecchi e nuovi di Pompei; Castel Sant'Angelo in Roma; Villa d'Este a Tivoli, e le Regie Gallerie di Venezia.

Inoltre si stabilisce una tassa di ingresso di L. 3 per ogni vettura a trazione animale nel parco di Caserta; e di L. 5 per ogni vettura a trazione meccanica.

Parimenti è dovuta una tassa di L. 5 per l'ingresso di ogni vettura agli scavi di Ostia. I prezzi dei biglietti di abbonamento individuali validi per tutti gli Istituti di antichità e di arte del Regno sono così fissati: per cinque giorni L. 20; per dieci giorni L. 30; per quindici giorni L. 40. I prezzi dei biglietti collettivi di abbonamento, validi per tutti gli Istituti di antichità e di arte del Regno, per cinque, dieci e quindici giorni e per comitive da dieci a cento persone, variano da un minimo di L. 150 ad un massimo di L. 1640. Alle comitive turistiche organizzate da Agenzie di viaggio autorizzate saranno venduti biglietti collettivi di abbonamento limitati agli Istituti governativi di antichità e di arte di una sola città. Il prezzo di tali biglietti sarà eguale alla metà del prezzo del corrispondente biglietto per tutti gli Istituti governativi del Regno.

Solenni funerali alle due giovani
cadute sulle montagne di Varzo

Intra, 27 notte.

Con imponente manifestazione di cordoglio sono state tributate stassera le onoranze funebri alle salme delle Giovani fasciste Palma Guglielmi ed Ernestina Luisetti, di Suna, perite tragicamente durante un'escursione alpinistica sulle montagne di Varzo. Per un'intera giornata le salme deposte in una sala dell'ex-palazzo municipale, trasformata in camera ardente dalla pietà dei popolani, hanno ricevuto il commosso omaggio delle autorità e di persone di ogni ceto, venute da tutti i centri della zona. Dietro alle due bare, avvolte nel tricolore e portate a spalla da Giovani fascisti, seguivano i Fasci femminili della zona, gli Avanguardisti, i Giovani fascisti, le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, con bandiere e gagliardetti, e numerose autorità. Veniva quindi una folla immensa. Il corteo, dopo aver percorso il Lungolago, ha raggiunto la basilica della Madonna di Campagna, ove il parroco locale ha impartito la benedizione alle due salme. Dopo la funzione religiosa, il corteo ha proseguito per il Camposanto.

CRONACA CITTADINA

Palazzo Madama

nella nuova perfetta sistemazione

La probabile sede della Mostra del figurino

Già negli scorsi anni i Torinesi hanno plaudito alla bella iniziativa del Comune il quale ha ridonato alle storiche sale settecentesche di Palazzo Madama l'antico splendore. Ma il maniero, cui il genio del Juvara creò una nuova facciata e ampliò e arricchì le sale del primo piano, alle quali si giunge per quell'imponente duplice scalea che è un portento di bellezza, serba ancora nelle sue viscere i ricordi del passato: le tracce indelebili del primo edificio romano su cui più tardi Guglielmo VII di Monferrato eresse la sua «Casa Forte» mutata un secolo dopo da Ludovico d'Acaja in castello. Il colosso a cui ogni epoca ha apportato un saggio di architettura, aveva pure tollerato che nelle sue sale a terreno e in quelle dell'ultimo piano sorgesse una serie di brutte superstrutture che lo deturpavano. Cucine, canne e cappe di camini, tre alloggetti per l'abitazione delle famiglie di altrettanti custodi erano state ricavate nei locali a terreno. Altri erano stati adottati ad ufficio. Fra l'altro anche la «Deputazione di Storia Patria» e la Sovrintendenza ai monumenti, antichità e Belle Arti, avevano qui trovato, in ambienti semibui e male aerati, la loro sede.

L'opera della podesteria

Dal giorno in cui il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ebbe la geniale idea di trasportare il Museo d'arte antica di via Galileo Ferraris a Palazzo Madama, e cioè in una sede degna delle preziose artistiche raccolte che lo compongono, si impose il problema di riordinare le sale del pianterreno e dell'ultimo piano dello storico edificio. Riordinare non è la parola propria, dovevamo dire ricostruire. Lunghi studi per ritrovare l'antico edificio medioevale sotto il ciarpame delle susseguenti costruzioni vennero intrapresi, e ad essi furono di prezioso aiuto i disegni del D'Andrade e del Bertea che l'edificio avevano studiato con particolare amore; come risulta dal libro su «Palazzo Madama» pubblicato a cura del Municipio dal compianto prof. Augusto Telluccini.

Della parte tecnica e architettonica dei lavori fu incaricato il valoroso ing. Ricci del Municipio, ma la direzione l'assunse il vice-podestà comm. ing. Silvestri, ed è alle sue cure, alla sua passione di studioso dell'arte che permette di leggere nel glorioso passato, al suo più scrupoloso senso di rispetto per tutte le antiche vestigia, che questi locali hanno finalmente ritrovato dopo tanto tempo, il loro imponente aspetto medioevale in perfetta armonia con le bifore finestre che guardano la piazza Castello.

I torinesi che visiteranno il Museo di antichità quando esso sarà ordinato a Palazzo Madama, non mancheranno di plaudire alla saggia e bella iniziativa del Podestà nel constatare quanto verranno ad avvantaggiarne le magnifiche collezioni nella nuova cornice; nei nuovi ambienti che maggiormente armonizzano con gli antichi oggetti delle raccolte.

Col Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà comm. ing. Silvestri e comm. avv. Gianolio, l'ingegnere Ricci e il dott. Viale, direttore del Museo, abbiamo visitato ieri mattina i nuovi locali di Palazzo Madama, ormai pressochè portati a compimento.

Un meraviglioso salone

Chi un tempo si è recato negli uffici che qui avevano sede non si orizzonta più. Sembra impossibile che, tolti tutti i muri divisori, tolti i soffitti posticci, abbassato il piano del pavimento di un metro e mezzo per ritrovare il piano dell'edificio medioevale, ne siano risultate tante sale, ampie alte arcate, quale, ad esempio, quella delle guardie, nella quale i Principi d'Acaja accolsero il Conte Verde che ritornava di guerra coperto di gloria. Il magnifico salone misura circa cinquecento metri quadrati di superficie. Di esso non rimaneva che un terzo del soffitto in legno, a travi, quale si conveniva ad una sala del Cinquecento, e due colonne le cui basi scomparivano sotterra. Ora il soffitto è stato tutto ricostruito con una meticolosità ed una cura da non permettere all'osservatore di riconoscere il vecchio dal nuovo; quattro grossi pilastri in pietra sostengono l'alta volta e le otto finestre bifore che la illuminano sono rialzate dal suolo in tale misura da richiedere la costruzione di alcuni gradini per giungere ad affacciarsi al davanzale. Nei due pilastri che fiancheggiano queste scalette sono stati disposti apparecchi per l'illuminazione, che serviranno a inviare la luce diffusa verso la volta. La sala ha ripreso la sua bella storica dimensione, e quando in essa saranno ordinati i mobili, i quadri, gli oggetti d'arte del Museo, essa apparirà magnifica.

Il trasporto delle raccolte ha avuto inizio; ma la loro disposizione non è ancora definitivamente fissata. Ora si vedono le affascinanti sculture del mobilio di quella magnifica Abbazia di Staffarda, cassoni scolturati, un trittico di Isasgne, statue in legno del Cinquecento, quadri, le belle e suggestive figure della «Deposizione» disposte qua e là nell'attesa di venir collocate al loro posto nelle diverse sale.

Trentaquattro nuovi locali sono risultati da questi preziosi lavori ed in essi sarà disposto la maggior parte del materiale del Museo; inoltre saranno disponibili i sotterranei, vastissimi, anch'essi in corso di riattamento, e nei quali troveranno posto le collezioni secondarie, quelle che possono interessare esclusivamente gli studiosi, ed inoltre nelle sale del primo piano, il cui ufficio rimane immutato, e serviranno cioè sempre per i ricevimenti della Città di Torino e per altre grandi manifestazioni del Municipio, verranno collocati molti oggetti ed opere d'arte del Museo stesso, quali mobili, ceramiche, ecc., che notevolmente ne accresceranno lo splendore.

Proseguendo nella visita, il soffitto di un'altra grande sala, situata subito dopo la Torre romana, pure al pianterreno, ha richiamato in particolar modo la nostra attenzione. In questa sala è stato trasportato il prezioso soffitto in legno trovato nella casa così detta del «Vescovo», in via Porta Palatina, tutto adorno degli stemmi dei Provana di Leynì e delle Casate con cui essa aveva stretto vincoli di parentela: Savoia, d'Acaja, Pallavicino, Beccuti, D'Andrade, Solaro, Vagnone, Piossasco, Buronzo, Costa, Romagnano, D'Azeglio, D'Arcour, Luserna, San Martino di Favria, ecc.

Il medagliere e la raccolta di preziose monete si ritiene troverà sede nella saletta ricavata nella Torre.

Porta Fibellona

Passando dall'uno all'altro ambiente si nota come nei nuovi lavori si sia studiato il modo non solamente di conservare ma di rimettere in onore tutto quanto può interessare gli studiosi. Interi pezzi di muro romano sono stati isolati e lasciati allo scoperto, così gli archi, la porta che immetteva sul ponte levatoio, il quale era situato nel punto dove ora c'è il casotto dei trams, ed il magnifico arco della porta medioevale detta Fibellona.

In una delle torri, quella che guarda via Roma, è stata ricavata una comoda scala a chiocciola che si avvita salendo intorno ad un largo tubo entro il quale verrà collocato un ascensore a disposizione dei visitatori del Museo.

Se i locali a pianterreno sono belli, quelli dell'ultimo piano non ne temono il confronto. Una opportuna sistemazione ha permesso di renderli luminosi come meglio non si poteva sperare. Sono state costruite delle vere e proprie camere entro altre camere in modo che uno spazio libero, una specie di corridoio corre fra i muri antichi e i muri nuovi. Le aperture delle seconde camere corrispondono alle prime e solamente queste ultime verranno fornite di cristalli. Anzi le finestre stesse serviranno da vetrine, e gli oggetti in esse collocati, quali i bronzi, i ferri battuti, le stoffe, i pizzi, ecc. (si dice che in queste sale del secondo piano troverà posto anche la mostra del figurino che trionfò al Palazzo della Moda).

Il panorama che si gode dai finestroni posti al sommo di Palazzo Madama è veramente magnifico. Si domina tutto il centro della città. Solamente l'intelaiatura del vicino grattacielo, sulla quale va e viene l'alta gru, è ancora più alta. Essa sembra ricordare al vecchio maniero che non è più dei suoi tempi il primato dell'altezza.

U. P.

Prestito «Città di Torino»

Il riparto delle sottoscrizioni

Come già è stato annunciato la sottoscrizione dei titoli del prestito di L. 50.000.000 ha superato la disponibilità delle obbligazioni e pertanto è stato necessario procedere al riparto dei titoli disponibili fra i sottoscrittori. Il Podestà nell'intento di favorire i piccoli risparmiatori ha disposto che i sottoscrittori fino a 20 obbligazioni ricevano integralmente la quantità di titoli sottoscritti. Per le sottoscrizioni di quantità superiori di obbligazioni sarà operata la riduzione del 19,90%.

I sottoscrittori interessati possono presentarsi agli Istituti presso i quali hanno effettuato la sottoscrizione per ottenere il rimborso delle somme corrispondenti alla riduzione dei titoli.

S. E. Federico Patetta

chiamato all'Università di Roma

Ci informano da Roma che quella Facoltà di giurisprudenza ha chiamato con voto unanime alla cattedra di Storia di diritto italiano S. E. il prof. Federico Patetta, Accademico d'Italia, vice-Presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino, socio nazionale della R. Accademia dei Lincei, membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, ordinario della stessa disciplina alla nostra Università e preside della Facoltà di giurisprudenza.

Federico Patetta, decoro dell'Università torinese, animo generoso di maestro e mente acuta di scienziato, lascierà forse lo Studio torinese per quello della Capitale, chiamatovi con così significante unanimità di voti. L'invito rivolto al Docente illustre torna anche a legittimo vanto della nostra gloriosa Facoltà di diritto, che oggi giustamente si compiace — insieme con gli innumerevoli discepoli — dell'onore tanto meritatamente reso al virtuoso e sapiente camerata.

Domani l'on. Clavenzani

presiederà un'adunata sindacale

Domani l'on. Ugo Clavenzani, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sarà nella nostra città ospite della locale Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Alle ore 17 nel Salone della Casa dei Sindacati — corso Galileo Ferraris, 12 — avrà luogo sotto la sua presidenza un'assemblea generale di tutti i dirigenti e fiduciari dei Sindacati per l'esame dei principali problemi di ordine sindacale e sui quali il Presidente darà le direttive confederali.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

La Prefettura comunica che sabato, 29 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Re Umberto I, gli edifici pubblici dovranno esporre la bandiera a mezz'asta.

Il 16.o annuale dei Reparti d'assalto

Per coincidenza con altre cerimonie patriottiche, la manifestazione indetta per domenica 30 corr., alle ore 10,30, nel Teatro Estivo Parco Michelotti, è rimandata alla domenica successiva 6 agosto con le stesse modalità.

I funerali di Olga Köribut

Le ultime pagine della scrittrice dedicate alla «splendida Torino»

Olga Köribut riposa da ieri mattina sotto un tumulo coperto di fiori, in un angolo del grande Camposanto di Torino, della città cioè che la gentile scrittrice straniera aveva imparato ad amare.

Un piccolo e triste corteo di persone, nella mattinata divampante di sole, ha accompagnato la salma all'estrema dimora, attraverso gli scacchieri della immensa necropoli torinese. Erano presenti il Console degli Stati Uniti, il Console d'Olanda dott. Holtz, i rappresentanti del Sindacato fascista dei Giornalisti, de «La Stampa», della «Gazzetta del Popolo» e del «Corriere della Sera».

Prima che la salma scendesse nella fossa il Console degli U.S.A., dott. Richard B. Haven, ha detto brevi ed accorate parole, come amico personale dell'estinta e come rappresentante della Nazione di cui Olga Köribut, russa d'origine, aveva la cittadinanza.

***

Come è noto Olga Köribut, appassionata ammiratrice dell'Italia, stava attendendo alla compilazione di un libro, che la morte ha troncato in sul nascere. Di quest'opera abbiamo sott'occhio alcune cartelle su cui essa ha scritto appunti e più sotto «Torino vista da un'Americana». Sono le ultime pagine che essa ha scritto e poichè vi si sente tutta l'ammirazione che l'entusiasta anima di questa gentile straniera nutriva per la nostra città, riteniamo interessante riportare qualche brano di questo primo abbozzo, fatto di getto, da chi non aveva eccessiva familiarità con la nostra lingua ma che tuttavia già la parlava e la scriveva correntemente. Ecco l'interessante capitolo:

Ho percorso tutta l'Italia, ho visto le formidabili, sorprendenti montagne delle Dolomiti, ho passeggiato per le verdi colline di Fiesole, visitato tutte le maestose rovine di Roma e dei dintorni, ammirato le grotte meravigliose di Capri, respirato l'aria balsamica di Bordighera, eppure... sono venuta a stabilirmi a Torino, splendida città.

«Venni per trascorrervi alcuni giorni in compagnia di amici, e vi rimasi per mesi. E tanto mi piacque che invece di vivere in un albergo, mi fissai in un piccolo appartamento le cui finestre hanno vista sulla bella chiesa gotica di Gesù Nazzareno.

E' cosa tanto piacevole svegliarmi il mattino al suono della prima campana e, aperta la finestra, scorgere le montagne coperte di neve che fan cornice al corso Francia.

Mi piace Torino. Qui respirare sempre un'aria fresca e pura; l'inverno non v'è rigido, la primavera un incanto.

E più avanti accennando alla città: *«Che pulizia, che eleganza! E' davvero una piccola Parigi, con le sue larghe strade regolari, i suoi corsi spaziosi, i suoi monumenti maestosi e svelti ad un tempo. Mi piace soprattutto camminare sotto i portici. In nessuna parte dell'Europo, meno che mai in America, ne vidi di eguali. Essi danno alla città un aspetto di eleganza, di praticità, di intimità impossibile a trovare altrove. Che differenza da Broadway con la sua folla affaccendata e continuamente minacciata dai veicoli, ammassata ai crocicchi, accalcata davanti alle vetrine, che non ha neppure il tempo e lo spazio di contemplare!*

Sotto i portici torinesi, al contrario, che mi proteggono dal traffico e da tutti i capricci del tempo, posso camminare a mio piacere e sostare davanti alle smaglianti vetrine. Soprattutto le pasticcerie mi attrae. Davanti a tutte quelle ghiottonerie quanto mi appaiono monotoni i nostri pies e i nostri cakes. Nessuna fantasia! Tutto uniforme e pesante. Durante i primi giorni del mio soggiorno a Torino, trascurai i pasti regolari per saziarmi di dolci. Credo di aver visitato tutte le migliori confetterie della città. Seduta ad un tavolino sotto i portici, osservo la folla che come un'onda, va e viene, fra un mormorio gioioso. Ammiro dapprima la donna torinese quale mi appare nelle mille aspetti. Essa è veramente graziosa ed elegante con il suo profilo fine, i capelli ondulati sotto il tocchetto, la sciarpa annodata con grazia birichina, gli occhi vivi e intelligenti. La sua figurina svelta, le sue forme piene, sebbene mantenute agili dallo sport, la fanno rassomigliare alla nostra flapper, la nostra girl americana che, vi assicuro, non ha da temere la parigina. Ecco il gruppo le tre grazie, se si unisce la girl, la parigina e la torinese.

Passo in rivista, fra la folla, la gioventù brillante. Il giovane italiano? Il tipo maschio? Ho sempre adorato il Davide di Michelangelo e per le sue proporzioni, le sue forme e per quell'esuberanza di vita e di giovinezza quali non si trovano in nessuna altra opera d'arte. E il modello era italiano, senza alcun dubbio. Se non sono altrettanti Davidi che sfilano davanti a me, sono tuttavia dei rappresentanti di una bella razza davvero. Il Fascismo ha risollevato la gioventù italiana. Essi portano alta la testa e sono sicuri di sè.

I vecchi? Si nota in loro lo sforzo per non essere sopraffatti dalla gioventù svelta, per non soccombere alle vecchie abitudini di una vita troppo comoda; la cura di nascondere le forme un poco troppo pesanti che li accusano di troppo poco moto. Venti anni fa non si conosceva quasi lo sport. Ora, il Regime fascista, l'ha portato in auge. L'americano e l'italiano in particolare lo praticano. Guardate tutti quei treni domenicali, pieni zeppi di gente che va a trascorrere una giornata in montagna. E' un popolo che tende i suoi muscoli, che ritrova la sua giovane forza. Tutti, uomini, donne in costume sportivo. La donna italiana, sopra tutto la torinese, ha dato prova di saper portare quel costume, privilegio del sesso forte; i calzoni. E con che grazia elegante!

Veramente lo sport fiorisce a Torino. Ne ebbi una prova il giorno di Pasqua, in cui decisi di mescolarmi completamente alla folla. Declinando ogni invito, presi l'autobus che conduce al Colle della Maddalena. La primavera italiana mi apparve nel suo pieno rigoglio, smagliante, inebriante per l'azzurro del cielo, la profusione dei fiori e di alberi fioriti. Di lassù una vista magnifica si stendeva sulla valle, in cui Torino, avvolta in vapori azzurrognoli, appariva come un bel miraggio. Mi ritornava alla mente la storia di questa città, che durante secoli aveva sostenuto tante lotte, tante battaglie sanguinose. Ora si stendeva tranquilla, sicura, con i suoi edifici bianchi, attraversata dal serpeggiante nastro argenteo del Po.

Che pace!

OLGA KORIBUT

Sorrisi e canti della giovinezza fascista

Il treno sta per partire, ed ecco s'innalza un grido festoso, ecco un echeggiare di canti. Le braccia alte, levate nel saluto romano, il viso sorridente, negli occhi limpidi e lieti si legge l'impaziente desiderio del nuovo e del bello, l'ansia felice di raggiungere le Colonie fasciste sui verdeggianti monti della Patria.

I treni popolari

Nuovi posti per Napoli

Ai lettori che ci scrivono in merito ai treni popolari rispondiamo che non trascuriamo mai di far presenti le loro proposte alla Direzione Compartimentale delle FF. SS. Abbiamo particolarmente raccomandato la gita a Napoli dal 12 al 16, che è stata da molti richiesta. Secondo le previsioni, si sono esaurite quasi tutte le scorte dei biglietti di questa settimana dedicata prevalentemente ai monte.

Chiusa la vendita per Biella-Oropa, per Aosta-Prè-St.-Didier e per Varallo, le richieste si sono riversate sul Bardonecchia, sul Milano, sul Cuneo-Limone, sul Domodossola-Lago Maggiore.

Per queste gite rimangono a disposizione del pubblico pochi biglietti, senza possibilità di portare altri aumenti alle composizioni dei treni, già calcolate al massimo.

Si è potuto ottenere per la gita di Napoli-Pompei che, com'è noto, impegna i giorni 29, 30 e 31, con partenza stasera alle ore 15,30, una maggior assegnazione di 100 posti di terza classe (prezzo lire 54). Ai ritardatari buoni intenditori di gite, bastino queste poche parole.

Modificazioni d'orario

Dal primo agosto, sulla linea Biella-Santhià-Vercelli, verranno effettuati i seguenti autotreni: Biella-Santhià-Vercelli, partenze: 8,14, 11,12, 16,25 - Vercelli-Santhià-Biella, partenze: 9,10, 11,4, 17,17.

Sulla linea Torino-Milano verranno effettuate le seguenti modificazioni di orario: il treno rapido in partenza da Torino alle 12,27 e in arrivo a Milano alle 14,10, partirà alle 11,55 e arriverà alle 13,50.

Prezzi ridotti per Pianezza, Settimo e Bertòlla

Domenica, 30 corr. la S.T.E.P. praticherà dei prezzi popolari di andata e ritorno sulle sue linee, e precisamente: *Torino-Pianezza*: L. 3, seconda classe, per le partenze da Torino alle 8 e alle 14.5. *Torino-Settimo*: L. 1,50, seconda classe, part. 9.25 e 13.48. *Torino-Barca-Bertòlla*: L. 1 seconda cl., part. 9.25 e 13.48. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno della giornata.

Nuove comunicazioni fra Torino e Torre Pellice

Pochi giorni addietro venivano attuati dalle Ferrovie dello Stato due nuovi treni accelerati (N. 684 e 3063) sulla linea Torino-Torre Pellice, mediante i quali detto percorso viene abbreviato di circa un'ora.

L'opportuno provvedimento, che è destinato a dare un nuovo impulso al movimento turistico verso una vallata fra le più belle dei dintorni di Torino, è stato accolto con viva soddisfazione dalla popolazione e dai villeggianti della Val Pellice.

Per Pra Catinat-Sanatori Agnelli

In seguito alla pubblicazione che abbiamo fatto di alcuni rilievi del pubblico circa le comunicazioni da Torino ai Sanatori Agnelli, via Perosa Argentina, la S.A.P.A.V. e la Soc. Tor. Tramways e *Ferrovie Economiche* hanno preso accordi per cui *ogni domenica* — a partire da domenica 30 corr. — saranno messi in vendita venti biglietti al prezzo popolare di L. 19 per il percorso Torino-Perosa-Pra Catinat-Sanatori Agnelli.

Dato il grande impegno dei servizi automobilistici nei giorni festivi, non è possibile ottenere un maggior numero di posti.

Gite serali a Stupinigi

Siamo lieti di comunicare che l'E. T. O. S., aderendo pienamente alla nostra iniziativa, ha deciso di dare la possibilità ai torinesi di godersi due ore di riposo e di fresco con modicissima spesa.

Da domenica sera, e poi per tutte le sere fino al 31 agosto p. v., partirà da via Sacchi di fronte all'Albergo Torino, alle ore 20,50, un treno di speciali vetture aperte, che arriverà a Stupinigi alle ore 21,30 dopo avere percorso tutto il fresco vialone. Da Stupinigi detto treno ripartirà alle ore 22,40: i gitanti, cioè, avranno oltre un'ora di tempo a disposizione per riposarsi o passeggiare al fresco.

Il biglietto di andata e ritorno costa L. 1,50. Siamo certi che l'iniziativa non potrà che avere un ottimo successo, come si è già verificato per i treni festivi a prezzi ridotti per la stessa località, treni che si ripeteranno la prossima domenica.

Dopolavoristi a Varazze

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 30 corr., una gita popolare in comodi torpedoni, a Varazze, col seguente programma-orario: andata: ore 5, partenza da Torino (piazza Paleocapa), ore 9,30 arrivo a Varazze, visita alla pensione del Dopolavoro Provinciale, alla spiaggia e bagni. Ritorno: ore 17,30, partenza da Varazze, ore 22,30 circa, arrivo a Torino (piazza Paleocapa).

Breve fermata ad Acqui per la refezione e vettovagliamento. Sarà percorso il seguente itinerario: Torino, Asti, Acqui, Sassello, Varazze. Quota di viaggio (andata e ritorno) L. 35. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (c. Vittorio Emanuele 73, telefono 51-211) e si chiudono irrevocabilmente alle ore 12 di domani.

I lai di un marito deluso

«Ha chiesto la mia mano. Non ho saputo dire di no. Ma dopo!...»

Un uomo corpulento, dalla gota rosea e dall'aspetto placido, siede sulla poltrona che gli è stata indicata dal Presidente della prima sezione del nostro Tribunale Civile, comm. Oddono, e con voce flebile, piena di sconforto, racconta:

— Che malinconica idea ho avuto, signor Presidente, di sposarmi! La mia esistenza trascorreva felice, tranquilla, monotona, se vogliamo, ma in tutta pace: casa, ufficio, ristorante, caffè per una partita a carte e non tutte le sere perchè il più delle volte in compagnia di amici passeggiavo per un'ora sotto i portici di corso Vittorio Emanuele. La domenica qualche giterella nei dintorni in allegra compagnia: questa era la mia vita di scapolo. In ufficio tutti mi volevano bene: il titolare della ditta aveva per me una specialissima predilezione, il che mi permetteva di sperare che presto o tardi sarei stato incaricato delle funzioni di capo contabile; anche da questo lato una prospettiva lusinghiera, se non radiosa. Capo contabile di una ditta per la vendita all'ingrosso del caffè e dei coloniali! Una posizione forse non troppo brillante, ma, dopo tutto, tranquilla. Invece mi sono lasciato accalappiare dalle moine di quella sfacciata che mi si è messa alle costole, e mi ha fatto tanti eloquenti discorsi sulla felicità futura (ah! quanto futura!), sulle nostre comuni aspirazioni, che un bel giorno mi sono deciso a dire di sì alla sua domanda di matrimonio. Sistemi moderni, nevvero? Ora è la donna che chiede all'uomo di sposarla. Comunque sia, io risposi che avrei detto di sì dinanzi al sacerdote e all'ufficiale di Stato Civile, che sarei stato ben lieto — le dissi a denti stretti queste due parole — di unirmi a lei.

Fallimento

Come avevo promesso, tre anni or sono, dissi di sì, un bel sì chiaro e netto, sia dinanzi al sacerdote che all'ufficiale di Stato Civile: legalmente sposati ci concedemmo un breve periodo di luna di miele. Trascorremmo una settimana nei dintorni di Genova: tutto andò bene, nessuna nube venne a turbare la nostra felicità. A vero dire io accondiscendevo a tutti i desideri e capricci di mia moglie: la seguivo come un fedelissimo cagnolino. Di ritorno a Torino cominciarono i guai: mia moglie cominciò a manifestare i suoi veri sentimenti, il suo reale temperamento. Ah! come rimpiango quella mia monotona esistenza da scapolo! Non ho avuto più un momento di tranquillità: mia moglie, dotata di carattere anche troppo energico, intendeva a suo modo l'istituto matrimoniale. Non solo pretendava una cieca obbedienza ai suoi autoritari ordini, ma mi considerava e trattava come un qualsiasi suo altro dipendente — mia moglie aveva un negozio da mobili antichi che, mi diceva all'epoca del fidanzamento, le fruttava un discreto utile — permettendosi anche di offendermi con modi fortunatamente non concessi alle mogli, anche se esercenti professioni virili.

Ma non è tutto: dopo soli trentadue giorni dall'avvenuto matrimonio, mia moglie venne dichiarata fallita. Il curatore del fallimento, esaminando la situazione dell'azienda, accertava a carico di mia moglie dei fatti che lo inducevano a sporgere contro di lei denunzia per bancarotta fraudolenta: io ritenevo che Eleonora riuscisse a provare la sua innocenza. Macchè! Il dibattimento segnò un vero disastro, giacchè fu condannata a due anni e sette mesi di reclusione. Ritenevo, egoisticamente, che questa disgrazia riuscisse a far mutare condotta a mia moglie: niente affatto. Il mio calvario non cessava. Anche durante questa lontananza forzata, ebbi a subire ogni sorta di imposizioni da parte della mia legittima metà: uscita di carcere essa pretendeva che io ritornassi a convivere con lei. Mi rifiutai energicamente. Oggi, nonostante si sia separati di fatto, mia moglie non mi risparmia seccature e situazioni incresciose: essa si accanisce allegramente contro di me. Difatti, con zelo degno di miglior causa, essa va spargendo calunnie ignobili sul mio conto e non solo con persone indifferenti, ma anche e sopratutto, con coloro che, per ragioni di lavoro, per rapporti di amicizia mi frequentano. Anche presso il titolare della ditta dove io sono impiegato ha cercato di danneggiarmi: fortunatamente alle sue affermazioni non si è prestato fede.

«Non posso!»

Per evitare incresciose complicazioni e per definire una situazione che di giorno in giorno diviene sempre più insostenibile ho presentato la domanda di separazione legale per colpa di mia moglie, domanda che intendo mantenere.

Questa volta il signor Guido Gubelli ha smentito i suoi precedenti, ed ha resistito alle insistenze del Presidente per una riconciliazione, alle promesse ed alle lacrime della moglie, che umilmente gli chiedeva perdono.

— Non posso e non voglio ritornare a convivere con mia moglie. Sono caduto una volta in trappola, non intendo cadervi una seconda.

Al Presidente non è rimasto altro da fare che rimettere le parti dinanzi al Tribunale perchè decida per colpa di chi debba pronunziarsi la separazione. Il Gubelli, deciso questa volta a sostenere strenuamente il suo punto di vista, ha incaricato l'avv. Lina Furlan della tutela dei suoi interessi e della preparazione della documentazione da sottoporre al giudizio del magistrato.

Bollettino demografico di Torino

27 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	17

Un impiegato infedele

Ruba un milione e fugge

Certo Mario Mariotti, abitante in via Artisti, 36, impiegato presso una ditta di via Nizza, sabato mattina, di buon'ora, preparò valigie e bauli e, accompagnato dalla moglie, lasciò la nostra città. Comunque, il fatto non apparve strano. La portinaia fu la prima a credere che l'inquilino si fosse recato in villeggiatura.

Senonchè, dopo pochi giorni una notizia sensazionale si propagò fra gli abitanti di quella zona.

La ditta presso la quale lavorava il Mariotti aveva denunciato al Procuratore del Re di aver subito una sottrazione indebita di quasi un milione di lire.

Ciò era risultato da una verifica di cassa fatta dal proprietario della ditta messo in allarme dalla scomparsa del suo impiegato.

Il Mariotti era da diversi anni alle dipendenze di quella ditta. La sua puntualità e scrupolosità sul lavoro gli avevano fatto guadagnare la fiducia dei principali. Probabilmente da tempo egli aveva predisposto il colpo.

La polizia lo ricerca attivamente.

Muore in casa di un'amica

La sarta Luigia Traverso in Bausato, di 25 anni, abitante in via Sesia 11, recatasi ieri mattina a visitare un'amica, certa Rina Besso, abitante in via Leynì 66, è stata colta da improvviso malore nella casa di quest'ultima. La poveretta è stata immediatamente soccorsa ma invano. Il dott. Castelfranco, subito accorso, infatti ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La grave caduta di un operaio

Mentre lavorava nelle Officine ferroviarie al montaggio di una locomotiva l'operaio Alessandro Cambiano abitante in via Benevento 32, è caduto dall'altezza di circa tre metri e si è gravemente ferito al capo. Trasportato a mezzo di una autoambulanza della Croce Verde al Mauriziano, ivi è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'arresto di un ladro di fagioli

L'altra mattina, verso le 2,45, il cittadino dell'ordine Santo Calabrò, mentre eseguiva il suo giro di ispezione lungo la strada Villaretto, si imbatteva in un individuo che recava un sacco sulle spalle. Lo fermò e l'interrogò. L'individuo disse di chiamarsi Marcellino Vaccaro, di abitare a Villaretto, cascinale numero 8. Nel sacco erano contenuti 25 chili di fagioli che il Vaccaro disse di portare al mercato. Senonchè, alle insistenze del cittadino dell'ordine per accertare se l'individuo diceva la verità, questi faceva atto di fuggire.

Il Calabrò non glielo lasciò il tempo. L'afferrò e lo accompagnò al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Strada facendo, l'individuo confessò di aver dato false generalità. Il sacco di fagioli era provento di furto.

L'arrestato è stato identificato per certo Luigi Martinelli fu Giovanni, senza fissa dimora. Egli è stato inviato alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Un incidente stradale in via Bertola

Nello svoltare a destra da via San Dalmazzo in via Bertola, ieri mattina alle 9,40 il signor Giuseppe Bar investiva di fronte, con la propria automobile, un ragazzo in bicicletta, certo Carlo Fosse, di 11 anni.

Il ragazzo, in prossimità dell'incrocio, si era imprudentemente portato alla sua sinistra per sorpassare un carretto.

Nell'urto e nella caduta il Fosse riportava escoriazioni e lacerazioni varie che furono poscia medicate all'Ospedale San Giovanni e dichiarate guaribili in quindici giorni.

Il Bar, nel tentativo di evitare l'investimento, urtava di striscio contro la macchina 12224-GE, del signor Gustavo Giorgi di Quarto, che ivi trovavasi ferma. Le due automobili hanno riportato avarie ai parafanghi e alle ruote anteriori.

Autocarro colmo di zucchero che precipita e si sfascia

Verso le ore dieci di ieri mattina i nostri pompieri si sono recati sull'autostrada Torino-Milano per liberare un pesante autocarro con rimorchio che, precipitato da una scarpata, era affondato in un terreno acquitrinoso. Per la rottura dello sterzo l'autocarro, malgrado gli sforzi dell'autista, è precipitato dalla scarpata ed è completamente andato distrutto. Per un caso veramente fortunato l'autista è uscito incolume dalla paurosa avventura. I danni sono ingenti perchè, oltre alla perdita dell'autocarro, che appartiene alla ditta Giuseppe Besso con sede in via Pinerolo 15, si deve lamentare quella del carico, composto di sacchi di zucchero: alcuni sacchi essendosi aperti ed altri essendo andati a finire in un ruscello.

Una Cooperativa diffidata

La Prefettura comunica:

«Si comunica che per disposizione dell'On. Ministero delle Corporazioni, la «Società Anonima Cooperativa Fascista di Mutua Assicurazione», con sede in via Sant'Agostino, 26, è stata diffidata dall'iniziare ogni e qualsiasi attività».

IL CALDO

Ieri è stata una delle giornate più calde di questo primo mese d'estate. Il termometro ha segnato in città 30,6 gradi all'ombra, ma è da credere che nelle località meno riparate, specie in quelle esposte al riverbero dei lastricati e degli asfalti, la colonnina di mercurio sia salita molto più in su. Ma benchè non massima raggiunta non sia delle più alte in senso assoluto, il caldo si è fatto in special modo sentire per causa dell'aria stagnante, che al pubblico non offriva il minimo refrigerio. Il pensiero dei torinesi costretti a rimanere in città correva ai monti, al mare, ai fortunati che si godono le brezze alpine e la carezza delle onde.

Solo a sera avanzata la calura si è mitigata, qualche zefiro benigno ha percorso l'atmosfera, e i torinesi hanno sciamato all'aperto, per i giardini, lungo i fiumi, sulla collina, tirando finalmente larghi respiri di sollievo.

Seguendo la Cronaca

RINGRAZIAMENTO

La Casa Romana Calcagni, confezioni per signora, ringrazia vivamente la numerosissima clientela che l'ha in questi giorni onorata di sua visita e di suoi acquisti per il mare e la montagna, sia nel nuovo grandioso negozio di via Roma, sia nel *negozio di via Garibaldi 40, dove la liquidazione di interessanti modelli estivi a prezzi sottocosto è alla vigilia di chiudersi.*

Nel negozio di via Roma, tutti i giorni nuovi modelli, visibili all'interno.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI POTETE COMPERARE

valigeria e bauli (novità 1933); *ghiacciaie*, gelatiere, spremipomidoro, tritatutto; *giocattoli e borse di gomma per la spiaggia*; *cuffie per bagni* (tipo di lusso e correnti, novità 1933); casse sicure contro le tarme; *ombrelloni, sedie pieghevoli, sedie a sdraio*, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (ai Michelotti) — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zan) — Ore 21: «Il carabiniere» di E. Gemelli; «Moschino e Mosconi» di M. Valsuano.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Raid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
LA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 31.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 16 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 16). Ogni giorno: ore 10, 12, 14, 18, 21, 22,30.

I divertimenti

ALL'IDEA DI QUELL'APPELLO vanno tutti al MICHELOTTI

stanno freschi... e sono cotti dalle grazie del drappello femminili, capitanato dal doppietto fortunato: Isa e Nuto, Nuto e Isa, i padroni delle risa.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Tutta la settimana», H. Lloyd.
VITTORIA: Un dramma nell'Alaska (Evelyne Brent) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Quattrini a palate, Val. ridut.
IDEAL: «Una notte col Granduca», Gerrard.
ALPI: «Il capitano» con Gary Cooper.
STATUTO: «Tempeste sull'Asia», J. Holt.
BORSA: «Rosa del Texas», George O'Brien.
PRINCIPE: «Bomba dell'amore» e Varietà.
NAZIONALE: «Sotto falsa bandiera», L. S.
AMBROSIO: Frescura del cinema, H. Lloyd.

LE «TEMPESTE SULL'ASIA» si proiettano allo Statuto.

Successo straordinario al CINEPALAZZO «MARIA LUISA DI PRUSSIA»

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,30: ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 18,30, 20: giornale radio — 11,15, 12,45: dischi di musica varia — 13,30, 13,45: borsa e dischi — 16,40: cantuccio dei bambini — 17-18: concerto di musica da camera col concorso del soprano Chiarina Fino Savio, della pianista Mariuccia Trombetta e del prof. Noci Primo (oboe) — 18-18,5: bollettino dell'Ufficio presagi — 18,45: com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19,10: dischi di canzoni — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: dischi — 20,15: musica richiesta dai radioascoltatori — 20,30: «La Bella di Mudlane Angel» operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal maestro Nicola Ricci — Negli intervalli: G. Villaroel: «La casa di Pirandello», conversazione — Carlo Alberto Rodolfi: «Spunti della nuova medicina pubblica: come si può prevenire una malattia di carne», conversazione — Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: «I racconti d'Hoffmann», opera in 3 atti di G. Offenbach — **Bolzano**: 20: Musica teatrale — **Palermo**: 20,45: «Carmen», 4 atti di Bizet — **Bari**: 20,30: Musica teatrale — **Bruxelles II**: 21: Concerto (Bizet, Mendelssohn, Cellin, Chopin, Debussy, Ciaikowsky) — **Praga**, **Bratislava**, **Brno**, **Kosice**, **Moravska**, **Ostrava**: 21,30: Smetana: «La sposa venduta» (3.o atto) — **Heilsberg**: 20,05: «Il signor Peter Squenz», commedia di A. Gryphius — **Monaco di Baviera**: 23: «La giovane Germania saluta l'Italia» — **Belgrado**: 22: Musica per due pianoi (J. S. Bach, «Toccata e fuga»; Glazunov, «Fantasia per due pianoi, op. 104») — **Hilversum**: 12,40: Musica brillante — **Madrid**: 23: Concerto sinfonico —

Problemi del lavoro

L'accordo integrativo provinciale per i siderurgici

La preparazione dell'accordo integrativo provinciale per i siderurgici è stata continuata attivamente dalla Sezione ed ultimamente si sono tenute due importanti riunioni con l'intervento del camerata Bartoli della Federazione nazionale dei Sindacati dell'industria metallurgica e dell'ing. Massimino. La prima è stata tenuta a Torino e sono intervenuti i membri del Direttorio del Sindacato provinciale operai siderurgici ed i corrispondenti di aziende delle Ferriere Fiat. Il camerata Bartoli ha illustrato il contratto nazionale che permetterà la completa sistemazione contrattuale dei siderurgici. Allo scopo sarà prossimamente trattato a Torino l'accordo integrativo provinciale e sullo schema di tale accordo il camerata Bartoli ha lungamente intrattenuto l'assemblea. L'altra riunione è stata tenuta a Buttigliera presenti con il camerata Bartoli l'ing. Massimino e Battaglia della Sezione metallurgici, il delegato di zona Loiacono ed il fiduciario comunale Bianchi. La riunione è stata preceduta dalla visita alla Ferriera. All'assemblea hanno partecipato tutti gli operai liberi dal turno. Il camerata Bartoli ha illustrato i criteri seguiti dalla Federazione nazionale nella stipulazione delle clausole generali che hanno servito a precisare le caratteristiche dei lavoratori addetti all'industria siderurgica e chiarite le direttive che si devono seguire nella discussione dell'accordo provinciale. Molti operai sono intervenuti nella discussione.

Serata corale-bandistica al Dopolavoro Fiat

Al Dopolavoro Fiat, la Cantori Fiat e la Banda Fiat (componenti di 220 esecutori), terranno domani sera alle ore 21,15 una riunione corale-bandistica.

Sotto la direzione dei maestri Paolo Crispini e Fidelio Finzi, saranno eseguiti canti e musiche di Weber, Asola, Ghedini, Mendelssohn, Wagner, Sinigaglia, Banchieri e Mascagni.

Consorzio per la pesca

Gli iscritti alla Sezione di Torino Borgo Po del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte e Liguria sono convocati per stasera, venerdì 28 corr., alle ore 21 in via Ospedale 24.

Note spicciole

L'Associazione Nazionale Reduci di Francia avverte tutti coloro che desiderano prendere parte al Pellegrinaggio ai campi di battaglia francesi, che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 5 agosto.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutto il reparto alla Scuola Vincenzo Troja.

183.a Legione Avanguardia «F. Baracca»: 3.a Coorte: Venerdì 28, adunata di tutta la Coorte per formazione squadre, alle ore 20,30, in via Nicola Fabrizi, 48. Manipolo Duca adunata per esercitazioni.

ULTIME NOTIZIE

L'ultima seduta della Conferenza di Londra

Jung contro gli empirismi e i miracolismi finanziari

Un accordo per la stabilizzazione nell'area della sterlina

Londra, 27 notte.

La seduta di aggiornamento della Conferenza monetaria ed economica mondiale è cominciata stamane alle 10 precise, sotto la presidenza del sig. MacDonald.

E' stato presentato il rapporto conclusivo che è un documento di 47 pagine, e contiene il rapporto della commissione monetaria, quello della commissione economica e quello riassuntivo della presidenza della Conferenza.

Hanno quindi preso la parola il sig. Bonnett (Francia) relatore della commissione economica, il sig. Cox (Stati Uniti) relatore della commissione monetaria, ed il sig. Runciman. Quindi è cominciata la serie dei discorsi dei capi delle delegazioni, ed il sig. MacDonald ha dato per primo la parola al ministro delle finanze italiano on. Jung, che è stato accolto al suo apparire alla tribuna da un prolungato applauso.

I pericoli dell'ambiguità

Il ministro Jung ha detto:

«Io spero che nell'esame dei lavori che ci siamo stati impegnati dall'inizio di questa Conferenza ci sarà concesso di usare un senso di assoluto realismo e di considerare i fatti non nei loro aspetti contingenti ma in rapporto agli scopi finali che la Conferenza si prefigge. [illegible]

Economia e politica monetaria

[illegible]

Esperienza ammonitrice

[illegible]

Sintomi di miglioramento

[illegible]

Un messaggio di Roosevelt

[illegible]

La stabilizzazione della sterlina

[illegible] do di annunciare che un accordo era intervenuto fra i membri dell'Impero britannico per il mantenimento di una completa stabilizzazione dei cambi dentro l'Impero.

Nessuno a Londra si attendeva che poche ore dopo la conclusione della Conferenza economica e la riaffermazione della necessità di continuare lo sforzo di collaborazione internazionale, venisse resa pubblica una dichiarazione portante le firme di ministri dell'Impero britannico, nella quale una netta distinzione viene istituita fra le Nazioni a valuta aurea e quelle del gruppo della cosidetta «Sterling area». E' ovvio che in questi ultimi giorni l'Inghilterra si è preoccupata di creare questo nuovo gruppo monetario e di estenderne la frontiera. Per questo il documento odierno è di una importanza eccezionale. E' Ottawa che risorge, rinsaldata dal fiasco della Conferenza; è l'Impero britannico che prende posizione netta di fronte al mondo all'ora stessa in cui la Conferenza, per bocca del suo Presidente e dei vari delegati, postulava il principio del disarmo economico e della cooperazione internazionale sul terreno economico e monetario. La dichiarazione portante la firma di Chamberlain per l'Inghilterra, di Bennett per il Canadà, del generale Smuts per il Sud-Africa, di Bruce per l'Australia, di Forbes per la Nuova Zelanda e perfino di Strakoschi per l'India, dichiara: «Le delegazioni riaffermano il loro punto di vista che l'ultima mèta della politica monetaria dovrebbe essere il restauro di un soddisfacente standard aureo internazionale, in base al quale la cooperazione internazionale sarebbe ottenuta e mantenuta onde evitare, entro i limiti del praticabile, esagerate fluttuazioni del potere di acquisto dell'oro. Nel frattempo però le delegazioni riconoscono l'importanza della stabilità dei livelli dei cambi fra i Paesi dell'Impero nell'interesse del traffici. Questo obbiettivo sarà tenuto costantemente presente nel determinare la loro politica monetaria: e ciò sarà ottenuto mediante il perseguimento di una politica comune per il rialzo del livello dei prezzi.

«La stabilità imperiale dei cambi è facilitata dal fatto che il Regno Unito non ha impegni di sorta con gli altri paesi nei riguardi della sterlina e conserva piena libertà di azione sotto questo rispetto. Il fatto che altri Paesi potranno aderire a questa politica renderebbe possibile il raggiungimento e il mantenimento di una stabilità di cambi sopra un'area sempre più ampia. Le delegazioni si sono accordate di raccomandare ai loro Governi di consultarsi fra di loro di tempo in tempo sulla politica economica e monetaria in vista di stabilire una mèta comune e di elaborare le misure che possano condurre alla sua realizzazione».

Il documento termina dicendo che i delegati ritengono che i Governi dell'Impero Britannico debbano persistere co tutti i mezzi in loro potere, monetari ed economici, negli sforzi per aumentare i prezzi all'ingrosso fino a che non si abbiano prove che l'equilibrio è stato raggiunto e inoltre che essi adotteranno tutte le misure possibili per stabilizzare le posizioni in tal modo raggiunte.

R. P.

Tragica fuga da un lebbrosario

Raccolta di viveri e ubriacatura finale — Scene di spavento fra la popolazione

Vienna, 27 notte.

Come già altre volte abbiamo riferito, dall'ospedale dei lebbrosi di Tichilesti, in Romania, varie volte sono fuggiti alcuni degli internati per procurarsi dei viveri, dato che il vettovagliamento dell'istituto è molto scarso. Tutte le volte, le autorità sono riuscite a far ritornare i fuggiaschi nell'internamento, dopo aver loro promesso un vitto migliore.

Ieri, forse perchè le promesse fatte a suo tempo non sono state mantenute, sette lebbrosi hanno nuovamente abbandonato l'accampamento e sono penetrati nella vicina cittadina di Isakra; alla presenza dei malati, terribilmente storpiati, la popolazione, impressionata, si è subito rinchiusa nelle case, gettando loro grandi quantità di viveri dalle finestre purchè abbandonassero la città. Essi effettivamente si allontanarono con l'intenzione, forse, di ritornare nel loro isolamento; senonchè, a poca distanza dal villaggio, trovarono una piccola fabbrica di liquori abbandonata dalle maestranze in seguito alla loro presenza.

Incapaci di resistere alla tentazione, i sette disgraziati si misero a bere senza freno, in modo da ubriacarsi pericolosamente e abbandonandosi a danze frenetiche nelle vicinanze della fabbrica. Avvisati dal proprietario della distilleria, i guardiani dell'ospizio dovettero caricare i sette fuggitivi su delle barelle e riportarli all'accampamento. Il Governo ha ordinato severe misure per impedire che casi del genere si possano ripetere e ha aumentato subito la razione del pane.

Il nuovo capo della Chiesa evangelica tedesca

Berlino, 27 notte.

Dopo le elezioni ecclesiastiche di domenica scorsa, che diedero la stragrande maggioranza al movimento dei cristiani tedeschi, la Chiesa evangelica si avvia ora al suo definitivo assetto.

Sulla via di questo assetto, si ha oggi un documento del capo dei cristiano tedeschi con la conferma della personalità che sarà elevata alla carica di capo supremo della Chiesa evangelica tedesca unita. Questa personalità sarà il pastore Muller, già a ciò designato dal movimento dei cristiani tedeschi, che si appoggia, come si sa, sul nazionalsocialismo.

Il capo dei cristiani tedeschi, pastore Hossenfelder, infatti, oggi scrive una lettera a Muller nella quale, partendo dalla constatazione della maggioranza assoluta raggiunta dal movimento dei cristiano tedeschi, lo prega di avocare a sè i pieni poteri detenuti finora dalla commissione provvisoria dei vescovi e sciogliendo senz'altro questa commissione, essendo ormai fuori di ogni dubbio la sua elezione alla suprema carica di vescovo del Reich».

La «mobilitazione della prosperità» in America

Due miliardi e mezzo di dollari per lavori pubblici — Spettacolosa propaganda: 70 milioni di opuscoli in distribuzione — Una decorazione per i benemeriti del movimento.

Washington, 27 notte.

La «mobilitazione generale della prosperità» in America per la [illegible], in esecuzione del grande esperimento economico del Presidente Roosevelt è avvenuta oggi con un appello rivolto al Paese dal Presidente stesso. Egli ha chiesto a tutti i datori di lavoro di cooperare, insieme con gli operai, in un gigantesco sforzo nazionale per assorbire tra i cinque e i sei milioni di uomini e donne senza lavoro di qui al 4 settembre venturo. Rimarranno in ogni modo sei altri milioni di disoccupati, ma il Presidente sembra pensare che anche essi lentamente potranno approfittare del ritorno alla prosperità, il che renderà possibile l'assorbimento anche di questi disoccupati rimanenti.

Per esaltare lo spirito di patriottismo della nazione e per creare una corrente nazionale di entusiasmo per il nuovo esperimento economico, l'Amministrazione di Washington ha preso oggi una decisione addirittura senza precedenti in tutta la storia degli Stati Uniti: ha creato una nuova decorazione, l'«ordine dell'aquila azzurra» che ricompenserà ogni industria e ogni industriale i quali eseguiranno le clausole del «Recovery Act». L'aquila azzurra in campo bianco scaglia fulmini dalle sue grinfe ed è posata sopra una ruota dentata, che simbolizza l'unità dell'azione. Attorno attorno, sono scritte le parole: «Contribuiamo la nostra parte». Tutte le fabbriche, tutti gli uffici e negozi che avranno adottato il nuovo codice di lavoro saranno autorizzati a porre in vista il certificato dell'aquila azzurra. In questo modo il Presidente spera di determinare un movimento nazionale di assoluto boicottaggio contro quelle ditte industriali alle quali la nuova e alla decorazione sarà rifiutata da Washington.

Oltre due miliardi e mezzo di dollari saranno disponibili, a partire da domattina, per il grande esperimento di ricostruzione economica. Si annuncia ufficialmente che questa somma sarà spesa fino all'ultimo centesimo e sarà distribuita a tutti gli Stati dell'Unione per lavori pubblici su vasta scala.

Al tempo stesso il Governo, seguendo la strategia wilsoniana, sta creando uno stato maggiore per l'applicazione del codice del lavoro. Egli ha creato dei generali e ora annuncia la creazione di tenenti generali. Questi ultimi saranno quasi interamente delle donne. I presidenti delle varie Commissioni per l'applicazione del codice avranno il titolo di colonnello. Galloni di maggiore e di capitano saranno poi attribuiti alle persone che si porranno alla testa dei grandi reparti nazionali di propaganda. I governatori degli Stati nomineranno ciascuno dei Comitati, i quali ricorreranno a tutti i mezzi immaginabili di propaganda e di pubblicità per creare un nuovo orientamento della pubblica opinione e appoggiare la crociata di Roosevelt per la riforma totale della organizzazione industriale del Paese. Si parla persino di propagandisti che si recheranno di casa in casa, dividendosi le strade di ogni città. A questi viene attribuito pure il titolo di tenente e di sottotenente e di caporale del nuovo esercito.

La crisi del socialismo francese

Un manifesto dei deputati biasimati

Parigi, 27 notte.

Si sa che la maggioranza del gruppo parlamentare socialista, riunita all'indomani del congresso radicale che aveva pronunciato un biasimo al suo indirizzo, aveva deciso di tenere oggi una nuova riunione per fissare un piano d'azione. Questa riunione ha avuto luogo a palazzo Borbone sotto la presidenza del sen. Auray. Dopo due ore e mezzo di discussione, è stato diramato alla stampa questo comunicato:

«I membri della maggioranza del gruppo socialista al Parlamento presenti a Parigi si sono riuniti oggi alla Camera e hanno stabilito le linee essenziali del manifesto che risponderà alla campagna di deformazione sistematica di cui la loro politica è oggetto nelle colonne del *Populaire*. Questo manifesto verrà inviato a tutti i membri della maggioranza prima di essere pubblicato».

Come lascia capire questo comunicato, il manifesto tenderà essenzialmente a confutare gli articoli coi quali Leon Blum si è sforzato di dimostrare che Marquet, Montagnon e Deat avevano, nei loro discorsi pronunciati alla tribuna del congresso, «plagiato» su certi punti il programma e l'ideologia fascista. Ma è verosimile che il manifesto definirà pure l'azione immediata e l'azione lontana che i «biasimati», o per lo meno tutti quelli fra essi che lo firmeranno, intendono continuare, e nel tempo stesso la linea di condotta che intendono adottare nei riguardi del Partito socialista e del governo.

Il Congresso eucaristico biellese

L'autore dell'«Imitazione di Cristo»

Biella, 27 notte.

Nel borgo di Cavaglià, sabato 29 verrà solennemente inaugurato il Congresso eucaristico della diocesi, le cui manifestazioni si protrarranno fino al 7 agosto. Parteciperanno al Congresso alte personalità della gerarchia ecclesiastica, il Cardinale arcivescovo di Torino mons. Fossati, l'arcivescovo di Vercelli, i vescovi di Novara, Aosta, Biella, Susa, Casale, Ivrea e il superiore della Congregazione Salesiana, don Ricaldone.

In una delle giornate del Congresso, si commemorerà il benedettino Giovanni Gersen da Cavaglià, considerato da molti studiosi l'autore del celebre libro di mistica medievale «l'Imitazione di Cristo», in contrapposto all'opinione di altri studiosi quasi tutti stranieri, che sostengono essere stato autore Tomaso da Kempis, benedettino tedesco, e altri l'agostiniano Gerson, di nazionalità francese. Si afferma che in occasione di queste giornate commemorative, si produrrà un documento anteriore al 1200 il quale attesta che, a quel tempo la «Imitazione di Cristo» già esisteva. Ora l'attività dell'italiano Gersen è appunto anteriore al 1200, mentre quella dei due stranieri è posteriore. Rimarrebbe dunque dimostrato che l'autore del mistico libretto è un italiano.

L'on. Gray esalta la Crociera atlantica alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 27 notte.

Ad iniziativa del R. Aero Club d'Italia, l'on. Gray ha tenuto alla Basilica di Massenzio una conferenza sulla Crociera atlantica del Decennale. Il recinto del monumento era affollato da un pubblico imponentissimo e da rappresentanze di tutte le Organizzazioni fasciste della Capitale, convenute con i loro labari e gagliardetti. Assistevano i rappresentanti del Senato e della Camera, il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato Riccardi e Solmi, il Governatore di Roma, il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi, il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Valle, con un folto gruppo di Ufficiali generali e superiori della R. Aeronautica, il Vescovo ordinario militare mons. Bartolomasi, e molte altre personalità. Erano presenti gli Addetti aeronautici delle Ambasciate e Legazioni presso il Quirinale.

Dopo brevi parole del presidente dell'Aero Club d'Italia, on. Diaz, ha preso la parola l'on. Gray. Il suo discorso, che è stato una vibrante esaltazione dell'eroica impresa dell'Aviazione italiana, è stato più volte salutato da calorosi applausi ed alla fine ha dato luogo a un'entusiastica manifestazione al Duce ed all'Aviazione italiana.

Un Commissario straordinario al Fascio di Novi Ligure

Novi Ligure, 27 notte.

Il Segretario federale di Alessandria, Carlo Poggio, ha nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Novi Ligure il Console Bocca, vice Segretario federale, in sostituzione del Segretario politico, dottor Arturo Boffi.

Trascinato da una teleferica precipita e si uccide

Cuneo, 27 notte.

Un vecchio contadino, tale Giuseppe Giaccone di novant'anni, raccolta legna nel proprio bosco a Montaldo Mondovì, si accingeva a legarla ad una teleferica per trasportarla a casa. Senonchè messo un piede in fallo, si è aggrappato, per non cadere, al fascio di legna provocandone la discesa lungo la teleferica. Il povero vecchio, venne così trascinato, appeso nel vuoto, verso il fondo della valle.

Alla grida del disgraziato accorsero alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze, i quali assistettero impotenti alla inevitabile sciagura. Il povero vecchio colto da capogiro e stremato di forze si staccò dalla teleferica, piombando nel vuoto. Nonostante i pronti soccorsi apprestatigli il Giaccone poco dopo è deceduto per commozione viscerale.

Annaffiano la pubblica via con arquebuse, kümmel e vaniglia

Tortona, 27 notte.

Verso le ore 3 della scorsa notte, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella mescita «Umberto» e nell'attiguo ristorante «Savoia» di Castelnuovo Scrivia, condotto dai proprietari Anacleto Bruni ed Ines Ghiggino, facendo man bassa di liquori di marca, quali «Arquebuse», kümmel, vaniglia, eccetera, dirigendosi poi verso Tortona. Scoperti ed inseguiti, i ladri, che erano montati su biciclette, di cui una rubata ad Ines Ghiggino, lasciarono cadere un involto, e nove bottiglie dei finissimi liquori andarono in frantumi sulla pubblica via. I ladri si sono eclissati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il Fascio femminile ha organizzato una grande esposizione-vendita di lavori femminili aventi lo scopo di portare un vantaggio economico a tutte le espositrici, dato che il 10 per cento che verrà devoluto all'Ente Opere Assistenziali.

DA LATISANA.

Il quattordicenne Giuseppe Golusso da S. Michele era salito su di un albero per cogliervi delle frutta, quando, posto un piede in fallo precipitava al suolo riportando gravissime ferite.

La piccina Bruna Bianchini di 3 anni, perduto l'equilibrio, cadde dal carro sul quale era salita e si trovò sotto le ruote posteriori del veicolo. La povera piccina, subito soccorsa, venne trasportata all'ospedale gravemente ferita.

DA CASALE.

Cadendo da una scala il rev. don Chiesa, di Rosignano, riportò ferite e contusioni multiple al viso ed alle gambe.

DA TORTONA.

La frattura del cranio ha riportato il contadino Giuseppe Panzano, di 74 anni, di Castellar Ponzano, cadendo a terra, per cui è morto poco dopo.

DA VALENZA.

Il Segretario federale di Alessandria, capo dell'ufficio provinciale sportivo, ha ratificato la formazione del Direttorio del R. Moto Club di Valenza.

Cadendo da un'impalcatura dell'altezza di cinque metri, l'operaio Carlo Torti di 48 anni riportò la frattura di quattro costole, quella del bacino con grave commozione viscerale.

Schiacciato fra il carro ed un muro è rimasto certo Pietro Oltrabella, di 52 anni, che riportò gravissime contusioni al torace con gravi sintomi di emorragia interna, per cui versa in pericolo di vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 luglio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	21	sereno	l. mosso
San Remo	29	21	»	»
Milano	30	17	»	—
Venezia	29	20	»	calmo
Trieste	28	21	»	»
Fiume	29	18	½ cop.	»
Trento	28	14	sereno	—
Bologna	30	19	»	—
Firenze	30	17	»	—
Ancona	30	20	»	l. mosso
Roma	32	20	»	»
Napoli	30	21	»	calmo
Bari	26	19	½ cop.	mosso
Taranto	29	20	sereno	l. mosso
Palermo	28	19	»	calmo
Catania	30	18	½ cop.	»
Messina	30	22	»	»
Cagliari	27	17	»	»
Tripoli	27	22	sereno	l. mosso
Bengasi	28	23	½ cop.	»
Rodi	29	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 30,9
Minima (ore 3)	+ 20,4
Press. barometrica (ore 8) mm.	746,3
Umidità relativa (ore 8)	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 27
Minima	+ 19,1

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 27 notte.

Situazione barica: l'area di alta pressione della media Europa si è spostata alquanto verso sud, portando il suo centro sull'Alta Italia ed espandendosi ulteriormente sul Bacino Mediterraneo; una leggera depressione si è formata a Sud delle Isole Britanniche, l'Europa settentrionale e sud-orientale permangono in regime depressionario, con minimi di modesta, rispettivamente, sulla Russia e sul Mare di Levante. — Probabilità: ancora bel tempo su tutta l'Italia con leggeri annuvolamenti nelle ore calde sui rilievi montuosi. Venti deboli o moderati settentrionali. Temperatura quasi stazionaria. Mare calmo o poco mosso.

Comicissima corsa ciclistica fra gli attori della Compagnia Falconi

Sanremo, 27 notte.

Si è svolta oggi, con partenza dal Casino municipale e davanti a grande folla accorsa per godersi l'inconsueto spettacolo, una comica corsa ciclistica tra gli attori della Compagnia Falconi. Anche alcune attrici della Compagnia avevano assicurato la loro partecipazione, ma all'ultimo momento si ritirarono. Solo Ada Montereggi partì, ma non giunse neppure a metà del breve percorso.

La stranissima competizione per la quale era in palio una magnifica coppa, di... vero argento, è quindi stata appannaggio degli uomini. La comica corsa è stata vinta dall'attore Sibaldi, che, insieme agli altri corridori... in pigiama, riscosse gli applausi dei numerosi bagnanti che assistevano all'arrivo.

La morte del biondino cocchiere funebre che ingoiava 80 torli d'uovo

Valenza, 27 notte.

E' morto a 71 anno, un certo Giovanni Prato, detto «il biondino», figura caratteristica di Valenza. Egli era a tutti noto per le sue originalità, ma soprattutto per le sue madornali scommesse gastronomiche. Un giorno, per un ripicco, ingoiò l'uno dopo l'altro ottanta torli d'uova! Eccezionalmente obeso, egli andava fiero della sua conformazione fisica, non meno che del suo mestiere che lo relegava spesso, con una lucida tuba, a cassetta dei carri funebri. Colpito da un improvviso attacco apoplettico egli è spirato fra il compianto dei valenzani.

Fino all'ultimo, egli fu amico dei giovani, i quali spesso lo beffavano — ma senza cattiveria — per una sua particolarità, quella di addormentarsi tutt'a un tratto in mezzo al baccano più infernale.

Fioriscono infiniti episodi sulla sua carriera di cocchiere funerario: l'ultimo fu quando, appisolato a cassetta, ruzzolò — lui, il carro, il feretro e le corone — giù dalla rampata della stazione, altri otto metri, fra lo spavento di tutti. Se la cavò con poco danno, ma non bisognava riesumare questo episodio, perchè equivaleva, non fosse che momentaneamente, a cattivarsi l'inimicizia del Prato, il quale era orgogliosissimo della sua funzione pubblica di estremo vettore.

Il biondino non è più che un ricordo, oramai: i valenzani, che gli volevano bene, lo hanno sinceramente compianto. Molta folla lo ha accompagnato all'ultima dimora.

SPORT

Lord Howe si ribalta allenandosi per la Coppa Ciano

Livorno, 27 notte.

Un incidente, che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze, si è verificato nel pomeriggio d'oggi durante l'allenamento per la classica gara automobilistica Coppa Ciano, che si correrà domenica prossima. La macchina del noto asso inglese lord Howe, mentre filava sul circuito a grande velocità, ribaltò nei pressi della località denominata «le quattro palle». Lord Howe venne subito soccorso e trasportato all'ospedale. Egli ha riportato, però, solo alcune leggere ferite alla faccia che guariranno in pochi giorni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 27. — Pochissima attività si è avuta sul mercato borsistico newyorkese. Le azioni vendute sono state inferiori a due milioni e mezzo. I titoli industriali e ferroviari hanno guadagnato da uno a due punti; quelli automobilistici un punto, mentre le azioni delle industrie metallurgiche e alcune automobilistiche hanno registrato rialzi da 3 a 5 punti.

Chiusura del giorno 27 luglio 1933 - XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prest. Ital. 7%		97 3/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 96 1/4	L. 98
Id. id. 1937	d. 96	L. 98 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/2	L. 86
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 86 1/2	L. 88 3/4
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 99 1/2	L. 99 3/4
Sip	d. 69	L. 73

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	1 5/8	2
American Can	85	87
American Rad. Stand. S.	15 3/8	15 1/4
American Tel. Tel.	124 3/8	125 1/8
Consolidated Gas	53 5/8	54
Eastman Kodak Co N. J.	76	77 1/4
General Electric	24 1/8	24 3/4
Intern. Harvester Co.	38	35 1/8
Johns Manville Corp.	44 3/4	45 1/2
General Motors	30 1/8	30 7/8
Kennecott Copper	21	21
Montgomery Ward	22	22
National Biscuit	54	54 1/2
New York Central Ry	42 1/2	44 1/8
North American Co.	27 1/8	27 1/8
Procter Gamble Comp.	43	40
Radio Corporation	8 3/8	8 3/8
Standard Brands Inc.	26 3/4	26 1/2
Standard Oil of N. Jersey	35 5/8	36
Texas Gulf Sulphur	27 3/4	28
United Corporation	10 1/8	10 1/4
United States Steel	53 5/8	53 3/4
Union Carbide Co.	43 1/2	43 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,20; Londra 4,5350; Berlino 23,65; Madrid 11,40; Amsterdam 39,90; Parigi 5,34; Bruxelles 19,95; Berna 24,35; Stoccolma 23,55; Oslo 22,95; Copenaghen 20,40; Vienna 13,75; Praga 4,09; Budapest 24,70; Bucarest 89; Belgrado 190; Atene 77,87; Buenos Aires peso carta 34,51; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,86; Buenos Aires su New York, p. oro 137,50.

Londra, 27. — Chiusura Cambi: Italia 63,05; New York 4,5737; Francia 84,96; Germania 13,9450; Spagna 39,81; Amsterdam 8,2450; Belgio 23,83; Svizzera 17,17; Copenaghen 22,3950; Stoccolma 19,38; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 112; Bucarest 27,9 [illegible]; Belgrado 245,50; [illegible] 490; Budapest 565; Costantinopoli 690; Atene 582; Austria 30; Varsavia 29,75; Buenos Aires, peso oro, uff. 42,12, non uff. 38,25; Rio Janeiro 4,12; Yokohama 14,84.

Parigi, 27. — Il mercato finanziario ha dato oggi prova di una calma che rasenta l'inerzia. Gli affari sono stati virtualmente nulli e le variazioni di corsi, registrate da una seduta all'altra, hanno rivestito una ampiezza ristrettissima. Così il periodo di vacanza può considerarsi già cominciato alla Borsa. Esitante durante tutta la seduta, il mercato è stato in chiusura irregolare. Nell'insieme, i rialzi hanno avuto il sopravvento sui ribassi, ma gli uni e gli altri sono stati in maggioranza insignificanti. Nel compartimento delle Rendite francesi la pesantezza già constatata ieri si è moderatamente accentuata. Per contro, le Miniere d'oro sud-africane si sono distinte per la loro fermezza. Sul mercato dei cambi l'attenzione è stata attirata da un movimento divergente della sterlina e del dollaro. Mentre la divisa britannica perdeva sensibilmente terreno, da 85,34 a 84,95, il dollaro ha continuato la sua ripresa da 18,45 a 18,64. La lira italiana, in moderato progresso, è passata da 134,70 a 134,85. Il fiorino olandese si è indebolito da 10,31 a 10,2975; il franco svizzero, invece, ha dato prova di fermezza a 4,94 7/8 contro 4,94 3/8 di ieri. — Chiusura Titoli: Rend. Fr. 3% 67,80; id. 4% (1918) 75,60; Crédit Lyonnais 2260; Azioni Suez 19,100; Citroën 361; Rio Tinto 1700; Royal-Dutch 17,725; Tabacs 188; Obbligazioni Danubio Sava 148; De Beers 550; Gold Fields 296; Montecatini (pr. contanti) 148; id. (a termine) 148. — Chiusura Cambi: Italia 134,85; Londra 84,95; New York 18,64; Belgio 356,25; Spagna 213,50; Svizzera 494,87; Olanda 1029,75; Svezia 442.

Zurigo, 27. — Chiusura Cambi: Italia 27,26; Francia 20,21; Inghilterra 17,15; New York 3,76; Belgio 72,10; Spagna 43,133; Olanda 208,50; Germania 123,10.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 22,11; Francia 16,43; Svizzera 81,25; Vienna 47; Londra 13,85; Amsterdam 169,85; New York 3,03; Praga 12,44.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili Middling sostenuto; id. Middling 10,90.

	26	27		26	27
Agosto	10,61	10,76	Febbraio	11,14	11,45
Settemb.	10,66	10,90	Marzo	11,33	11,53
Ottobre	10,74	11,02	Id.	—	11,53
Id.	10,77	11,03	Aprile	11,21	11,60
Novemb.	10,86	11,13	Maggio	11,40	11,68
Dicembr.	10,95	11,24	Giugno	—	11,78
Id.	10,97	11,25	Luglio	—	11,83
Gennaio	11,05	11,32			

New Orleans, 27. — Disponibili Middling 10,87. Futuri:

	26	27		26	27
Ottobre	10,75	10,96	Gennaio	11,02	11,26
Id.	10,74	10,97	Marzo	11,19	11,42
Dicembr.	10,93	11,17	Maggio	11,34	11,60
Id.	10,94	11,18			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili uff.: American Middling 6,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,38; id. Upper 7,55; N. U. Surtee F. G. 5,91; id. Broach F. G. 5,35; American Sind-Punjab F. G. 5,32; N. U. Bengal F. G. 4,34; id. id. superfine 4,84; id. Scinde F. G. 4,34; id. id. superfine 4,64; importazioni della giornata balle 4,800.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Luglio	5,95	6,10	Aprile	6,10	6,23
Agosto	5,96	6,10	Maggio	6,12	6,25
Settemb.	5,98	6,11	Giugno	6,13	6,26
Ottobre	6,00	6,13	Luglio	6,15	6,28
Novemb.	6,01	6,14	Ottobre	6,18	6,31
Dicembr.	6,03	6,16	Genn.'35	6,22	6,35
Genn.'34	6,04	6,17	Marzo	6,25	6,38
Febbraio	6,06	6,19	Maggio	6,28	6,41
Marzo	6,08	6,21			

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	26	27		26	27
Luglio	7,96	8,06	Marzo	8,23	8,32
Ottobre	8,03	8,11	Maggio	8,31	8,40
Novemb.	8,06	8,17	Giugno	8,39	8,48
Genn.'34	8,16	8,25			

Upper F. G. F.:

	26	27		26	27
Luglio	7,29	7,38	Marzo	7,28	7,37
Ottobre	7,18	7,27	Maggio	7,32	7,41
Novemb.	7,19	7,28	Giugno	7,36	7,45
Gennaio	7,23	7,26			

Indiani:

	26	27		26	27
Luglio	6,31	6,44	Marzo	6,41	6,54
Ottobre	6,33	6,46	Maggio	6,45	6,58
Gennaio	6,38	6,51			

METALLI

Londra, 27 (chiusura):

Rame:		di Banca	261,15
massimo	41	degli Stretti	220,5
minimo	39,15	Zinco:	
st. c. comp.	36,12,9	corr. m. c.	17,63
id. 3 m. comp.	36,17,6	id. 3.o mese	17,8,9
Elettr. comp.	41	Alluminio	100
Stagno:		Antimonio	48,60
st. c. comp.	214,15	Nichelio	230-230
id. 3 m. comp.	214,17,6		

STATO CIVILE

27 luglio 1933-XI

NASCITE 24: maschi 14; femmine 10.

MORTI 17. Bertot Achille fu Giovanni, d'anni 67, da Forno Canavese, meccanico, via Nonna, 4 — Panzone Teresa m. Vercelli, id. 69, da Quarto d'Asti, casalinga, via Cav. Bottini, 11 — Festa Giuseppe di Tommaso, id. 26, di Torino, impiegato, via Livorno, 23 — Ferla Giuseppe fu Giuseppe, id. 51, da Mercenasco, meccanico, via Groppello, 14 — Testa Giovanni fu Giacchino, id. 69, da Bra, contadino, St. del Salino, 519 — Gladyscew Maria Olga m. Kortnut Kovasshy, id. 57, da Penza (Russia), scrittrice — Aleggio Luigia Enrichetta ved. Rimoda, id. 78, da Cossombrato, contadina — Raspolli Caterina m. Fox, id. 64, da Piacenza, casalinga — Cesarini Graziano di Enrico, id. 33, da Chiaravalle, meccanico — Barella Matilde ved. Vanetti, id. 45, di Torino, casalinga — Suor Petronil Orsola Innocente fu Giovanni, id. 75, da Palvareto, figlia della carità — Brilloda Luigi fu Francesco, id. 73, da Villafalletto, impiegato — Bottelli Maria ved. Lanzetti, id. 79, da Lesa Belgirate, casalinga — Salvadori Anna di Angelo, giorni 7, di Torino — Colognese Norma di Angelo, di anni 6, da S. Germano dei Berici.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava l'anima tanto buona ed affettuosa di

EMILIO SCHNEIDER

La figlia Maria profondamente addolorata, la sorella **Amalia** col marito **Domenico Cervetto** e figli, il cognato Comm. **Massimo Negro Camusso** colla consorte **Giuseppina** e figli Dott. **Adolfo** colla moglie **Nicoletta Engel**, e **Ofelia**, i nipoti **Ferrari** e l'affezionata infermiera annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10, partendo da via San Massimo 21.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia e si prega di non inviare fiori.

Geola - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'anima bella di

DORETTA GILLI

d'anni 17

salì al Cielo stamane, lasciando nel dolore, alleviato solo dalla Fede, il padre **Leandro**, la madre **Gabriella Migliore**, la sorella **Domenica**, zii e zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Candiolo, alle ore nove del 29 corrente, partendo dalla casa della Defunta.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alle ultime onoranze.

Candiolo, 27 Luglio 1933-XI.

La Messa di settima sarà celebrata in Candiolo alle ore 7 del 2 agosto e quella di trigesima in Torino alla Parrocchia di S. Agostino, alle ore 7 del 30 agosto.

Improvvisamente è deceduto in Messina

BARELLI PIETRO

COLONNELLO

Comandante 24° Regg. Art. Campagna

Desolatissimi ne danno il triste annunzio: la sorella **Francesca** col marito **Brayen Birger**, Console di Danimarca; il fratello Avv. **Massimo** ed il nipote **Federico**.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Villastellone perchè riposi in pace vicino ai suoi cari.

Torino, 26 luglio 1933.

Confortata dalla benedizione Papale cristianamente spirava

GIULIO CESARE BARBERIS

Ne danno il triste annunzio la moglie **Vittoria**, i figli **Maria Antonietta** e **Giovanni**, sorelle, fratello, suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 29, alle ore 10, da via Balbo, 23. Si dispensa dalla visita e per desiderio dell'Estinto non fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Castellano & C. Tel. 41-283. Primo Stab. Ital.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO compressore verniciatura, seghetto a nastro, pialletta e materiale vario per carrozzeria. Via Nizza, 1.

ALCUNI prezzi miracolosi delle scarpe modernissime di pelle: via Arcivescovado 1: uomo 19; donna 9; bambini 3. Scarpe genuine, tennis 3-4-6. 22171

ALTERNATORI 75 e 50 kwa. Diesel 60 HP, vende Melanotte, Molinette, 8, Torino.

CALDAIE termosifone come nuove Mq. 32 Mq. 19 vende Melanotte, Molinette, 8, Torino. 21894

CERCASI macchina prima marca prova strappamento filo metallico portata 800 kg. Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22103

ELETTRONAFTA ogni trenta minuti un doppo acqua calda di litri 100 a gradi 80, costo 0,25 centesimi, Principe Oddone 60.

TORNI paralleli, repousser, trapani, limatrici, rettifica universale, sega nastro 900, macchine diverse nuove occasione, liquida. Lavini, Saluzzo, 31. 71586

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A provetti operai pronini ore, cedesi officina attrezzata, comodità pagamento. Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4994

CEDO traslocabile licenza commestibili, pasta fresca, rivendita pane, volendo mobilio, macchinario, Foggia, 7. Fabbri.

CEDO 3700 redditizia alimentario drogheria, escluso merce, Foggia 7, Fabbri.

LATTERIA gelateria centro importantissima litri 170 cediamo prezzo irrisorio. Conaglia, Pio Quinto 36. 71837

PASTICCERIA bar avviatissima cedesi Liguria, lunga locazione. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

PREZZO irrisorio cedo drogheria bottiglieria, centralissimo, Mecca, Piazza Vittorio 19.

RILEVERE pastaio oppure rivendita pane anche avviata, decisi mediatori, Palermo 6, bottiglieria. 22205

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AZIENDA farmaceutica importante cerca provetto propagandista visitare medici Torino città. Indicare età, luogo nascita, posti occupati. Scrivere cassetta 195 U, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4282

CERCANSI piazzisti per vendita edizioni sartoriali, Scuola Taglio Snob, corso Francia 88. 22101

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI signorine presenza, propagandiste, introduzione articolo famiglia, buona percentuale, referenze. Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

FOTOTECNICO artista ritoccatore macchinari mobili architettura ecc. per copie-mostra cataloghi offresi. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE giovane, attivo, praticissimo amministrazioni, contabilità, organizzazione, direzione [illegible] corrispondentista, offresi. Referenze primarie, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUENNE, presenza, ex guardia Finanza, licenza complementare, patente 2.o, pratico ufficio, dattilografo, offresi comunque, ovunque, anche Colonie. Pretese minime. Scrivere cassetta 222 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35554

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. [illegible] per parola - Minimo L. 6.

ABILE sarta recasi famiglie. Pascol. Bologna 6. 71867

BALIA giovane con latte e asciutta allevarebbe bimbi. Rivolgersi Bruno Lucia, via Loyal 19. 71533

MAGAZZINIERE imballatore praticissimo carta, cancelleria, cerca ovunque; cauzione. Telefonare 46-801.

SIGNORINA anziana trentina offresi cameriera, tuttofare, a distinta famiglia residente Torino; ottime referenze. Francesca Soghetti, fermo posta, Torino.

SIGNORINA bisognosa mare cerca piccola famiglia anche solo vitto alloggio. Partitale, Consolata 16, Torino. [illegible]

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera mobiliata. Scrivere presso Viglione Emidio, ufficiale telegrafico, Torino. 22071

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL prezzo disastrosamente vendo per fine mese pranzo matrimoniale entrata studio cucina poltrone, San Quintino, 60.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito fioleisini ribassati, Garibaldi, 31, cortile.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa qualunque prezzo permutando negozio, differenza contanti. Lupano, Milano, 10. 36548

A Rapallo visitate Parco Tigullio. Acquistate un lotto terreno. Superbo panorama, vegetazione, spiaggia. Tutte comodità, prezzi lire 20-30 mq. lotti da 380 in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedeteci pubblicazione illustrata. Ingg. Lamaro - Galleria Corso 2 Milano.

CASA (corso centrale), esente, [illegible] camere, disimpegni, termobagni, signorile, reddito rilevante, prezzo 425.000. Permuto villetta, terreno. Alberto 40, Giletta. 22038

CASA esente, paraggi Francia, 19 camere, grande orto, reddito nove. [illegible]. Occasione. Alberto 40, Giletta. 22037

CASCINA [illegible] giornate campo prato bestiame, trattore attrezzi, 520,000. Tosco, Lagrange 28. 71682

MADONNA Campagna casa dieci camere esente, giardino, 68.000. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO centrale, proprietà muri, ritirandomi cambierei con alloggio semicentro. Casioli, Accademia Albertina, 37.

OCCASIONE vendesi alloggio due camere cucina, accessori, termocentrale. Principe Oddone 82. 21897

145.000 casa 40 camere, reddito 22.000. Bersano, Corte Appello due. 32830

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento telefono bagni. Via Brandizzo 35.

AFFITTANSI otto camere due bagni, ascensori, garage, giardino. Moncalvo, 38.

AFFITTASI alloggetto rimesso nuovo, due camere, entrata; altro cinque ambienti, Cagliari 28. 71656

AFFITTASI angolo corso Vittorio Emanuele e Vinzaglio, piano terreno rialzato, alloggio signorile 16 vani, giardino, nessun rilievo obbligatorio. Rivolgersi Amministrazione Compans, Santa Teresa 10. 21855

AFFITTASI [illegible] posizione centrale. Volendo alloggio via Carlo Alberto 34. 22140

AFFITTASI 1.o ottobre in palazzina alloggio 10 ambienti 2.o piano, paraggi Cibrario. Scrivere cassetta 78 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22091

CERCASI alloggio pian terreno con giardino circa 11 vani, indicare prezzo. Scrivere Cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22134

D'AFFITTARE 1.o ottobre, primo piano, alloggio cinque camere, cucina, gabinetto bagno, cantina. Via Valeggio 21. 4295

DUE signorine impiegate cercano subito camere, cucina, entrata; Audino, Bienet, 32.

LOCALE chiarissimo mq. 150, adatto industria, affittasi, Via Belfiore 29. 71685

OPORTO 43, Alloggio 5 ambienti comodità, piano secondo, subito. 71667

TRE mesi affittansi locali industriali, adattissimi depositi, magazzini, garage. 71.368. 71530

1.o Ottobre. Alloggio signorile, 10 vani, fitto utile: Filangieri 8. 71601

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

MONTECATINI preferite Albergo Roma, 2.o ordine, centralissimo, comforts, prezzi modici. 54237

RAPALLO, sul Lungomare, Hotel Miramare, nuovo, ogni comfort, prezzi ribassati.

VALPRATO Albergo Azzaria, ottimo trattamento, prezzi miti, facilitazioni lungo soggiorno.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARIEL lusso 500, M.M. nuovo, M.A.S., Simplex, straoccasioni, Saletta, Napione 1.

FORD quattro Berlina quattro porte perfettissima vende Gelmetti, corso Orbassano, 31. 71713

VENDO Alfa 1750 turbo, Berlina Lambda 8.o L. 509 rigida, Torpedo 525 S., 66-462, Ormea 139. 22161

1500 vendo spider ultrautilitaria, battale gommata nuovo. Telefonare 66-680. 22'88

508, Chep perfettissimo, vendo, Domus, piazza Vittorio Veneto 23. 22024.26

515-514 berlina cerca privato, assoluta occasione. Telefonare 21-511. 22193

APPENDICE DE «LA STAMPA» (184

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Arrivando davanti al cantiere contiguo alla clinica, Matter comandò:

— Alt! Lasciamo qui le automobili: sarebbe pericoloso andare più in là.

Gli Strangolatori discesero e si allontanarono nella notte, dopo aver messo le macchine, entrambe con i fari spenti, sull'orlo del fossato, da un lato della strada.

In fila indiana, con Luigi Matter alla testa, giunsero così in prossimità del grande cancello d'ingresso.

— Non c'è nessuno — disse Matter in un soffio. — Il portinaio deve essere nella clinica. O forse è già a letto. Che cosa facciamo?

— Sono venuto qui per conoscere il segreto di questa villa — rispose Mato Siva che lo seguiva — e vi entrerò ad ogni costo.

— Siamo ai tuoi ordini, padrone — mormorarono gli Strangolatori ad una voce.

— Ebbene: preparatevi a scavalcare il muro di cinta. E che la dea ci protegga!

In quel momento Mato Siva riprendeva il comando della spedizione; momentaneamente ceduto a Luigi Matter incaricato di servire da guida fin sul luogo di combattimento.

Strisciate dentro il fosso, in modo da passare davanti al cancello senza essere visti. Ci troveremo un po' più in là, a una trentina di metri dall'entrata. Andate!

I Thug si allungarono sull'erba del fossato e cominciarono a strisciare.

— Alt! — comandò ben presto il capo.

Il gruppo si fermò sull'istante. Il Birmano si alzò e guardò in giro. Sulla strada, immersa nelle tenebre, non c'era nessuno. Nei campi vicini nemmeno anima viva. Si poteva agire senza tema di essere sorpresi.

— Andiamo — disse ad un tratto il capo.

Subito uno degli Indù si alzò, srotolò una delle cordicelle col nodo scorsoio, ad un capo della quale si trovava un minuscolo uncino di ferro. Fece più un gesto silenzioso. L'uncino, lanciato con mano sicura partì fischiando verso l'alto e attraversò l'aria sopra il muro di cinta. La cordicella seguì l'uncino nel suo movimento ascensionale. Si udì un colpo secco, metallico ed una vibrazione rimase nell'aria.

L'Indù si sospese alla cordicella e disse, in lingua indiana:

— Padrone, è fatto.

— Sali per il primo — ordinò Mato Siva.

Come una scimmia che, nella foresta equatoriale si sospende ad una liana, l'Indù si sollevò rapidamente, senza apparente sforzo, fin sulla sommità del muro. Poi discese dalla parte interna, nel parco della clinica.

Gli altri lo imitarono e ben presto tutto il gruppo fu in terreno nemico.

Prima di discendere però, l'ultimo del gruppo, Zaid, fissò solidamente la cordicella, fine e resistentissima, alla sommità del muro per mezzo dell'uncino. Così i Thug si lasciavano una via di scampo nel caso in cui la loro manovra fallisse.

Mato Siva diede degli ordini a voce bassa:

— Non separiamoci — disse. — Seguitemi. Si tratta di fare una improvvisa irruzione nell'interno della villa, prima che la nostra presenza sia segnalata. Andremo verso l'abitazione per il viale più grande. Abbiate cura di rimanere nell'ombra dei grandi alberi. Avanti!

Silenziosi come spettri così si inoltrarono gli uni dopo gli altri nascosti dalle fitte tenebre del parco. Intorno tutto era calma e silenzio.

Non spirava un alito di vento e le orecchie degli Indù, abituate ai silenzi della jungla, avrebbero potuto cogliere anche il minimo rumore sospetto.

Camminarono per cinque minuti, usando tutte le precauzioni. Già il principe cominciava a distinguere tra il fogliame l'alta e larga facciata della villa, schermo livido, sul quale si stagliavano i rettangoli d'ombra delle finestre.

Ad un tratto Mato Siva si fermò di scatto e comandò l'alt.

Un mormorio confuso di voci si fece udire. Dei passi rapidi risuonarono sulla ghiaia dello spiazzo davanti alla villa.

— Ritiriamoci! — disse il Birmano in un soffio. — In fretta. Torniamo nell'ombra degli alberi. E restiamo vicini.

Gli Strangolatori, con mossa simultanea, si spostarono e scomparvero nell'ombra, che parve inghiottirli. Mato Siva si trovava al centro del gruppo ed aveva accanto Aghur, Lega e Matter. I quattro uomini non parlavano. Aspettavano. Avevano l'impressione che un avvenimento imprevisto era accaduto nella casa, turbandone la calma abituale.

Si udiva infatti un aprirsi e chiudersi di porte, uno sbattere di finestre.

— Che cosa accade? — domandò Lega, a voce bassa.

— Silenzio! — intimò il Birmano stringendogli un braccio. — Ascolta.

Squarciando il silenzio notturno una voce potente, ma lontana chiamava:

— Lily!... Dove sei? Lily!...

I visitatori sorrisero nell'ombra, invisibili. Tutti avevano riconosciuto quella voce. Era quella di David Gor, del loro nemico, di David Gor l'irraggiungibile.

Mato Siva non potè trattenersi dall'esclamare:

— Lui!

Nessuno dei suoi gli rispose. Tutti avevano compreso e aspettavano.

Ma tosto la voce dell'avventuriero si fece sentire molto più vicina:

— Lily!... Lily!... Dove s'è cacciata quella mocciosa?

Passò qualche secondo dopo di che la voce si fece sentire di nuovo. Aghur, rivolgendosi al principe, sussurrò:

— Viene alla nostra volta.

Ma, subitamente, come per smentire l'affermazione dell'Indù, la voce di Gor si fece sentire in un'altra direzione. Il caso, e la sua buona stella, pareva voler allontanare il rapitore di Irene dai suoi nemici. Questi compresero immediatamente la cosa. Mato Siva ordinò:

— In fretta. Cerchiamolo. Bisogna agire in silenzio!

Il gruppo uscì dal nascondiglio, attraversò il viale e camminò nella nuova direzione indicata dalla voce del nemico.

Ma nel momento in cui il principe giungeva presso il muro di cinta, una voce, che non era quella di Gor, intimò brutalmente:

— Fermatevi! Chi siete? Che cosa fate qui?

(Continua).